

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABENANTE: Indennità di mora al personale dell'università di Roma comandato presso il Ministero. (302)	1189	BERLINGUER MARIO: Esposizione all'estero di bronzetti nuragici del museo di Cagliari. (3126) 1197
ABENANTE: Utilizzazione di personale non aderente allo sciopero nel centro meccanografico « Enel » di Napoli. (3202)	1190	BIGNARDI: Presunti abusi nella distribuzione di soccorsi ai sinistrati del Vajont. (2451) 1198
ABENANTE: Stanziamento per lavoro straordinario al personale non di ruolo del catasto. (3671)	1190	BONTADE MARGHERITA: Sulle assegnazioni di sedi ai maestri vincitori di concorso. (2652) 1198
AGOSTA: Carenza vagoni ferroviari per trasporto agrumi siciliani. (3597)	1191	BORSARI: Aliquota imposta unica sull'energia elettrica agli enti interessati. (3705). 1199
ALBONI: Rivendicazioni economico-previdenziali dei tubercolotici. (3378)	1191	BUCALOSI: Sull'arresto di un cittadino francese a Dakar a bordo di un aereo italiano. (3507) 1199
ALESI: Per la tutela degli scavi di Pompei (Napoli). (1894)	1192	CACCIATORE: Sull'erogazione di fondi per terremotati di San Giorgio La Molara (Benevento). (3399) 1199
ALESI: Aumento contributo E. C. A. di Venezia. (3060)	1192	CAIAZZA: Vertenza alla S.A.I.V.O. di Firenze. (4011) 1200
ALMIRANTE: Per definire le vertenze dei bancari. (3022)	1192	CALABRÒ: Sull'importazione di agrumi. (4095) 1200
AMADEI GIUSEPPE: Sulla soppressione della ferrovia Piacenza-Bettola. (2916)	1192	CALASSO: Sull'impiego di persolfato ammonico nella lavorazione del pane a Lecce. (2857) 1201
AMENDOLA PIETRO: Sulla nomina del preside dell'Istituto industriale di Salerno. (3341)	1193	CAPRARA: Sull'ubicazione di un costruendo albergo in Capri (Napoli). (854) 1202
ANGELINO: Aumento tassa sulle riserve di caccia. (264, già orale)	1193	CAPUA: Istituto tecnico industriale di Chia-ravalle Centrale (Catanzaro). (2983) 1202
ARENELLA: Riconoscimento riduzione capacità lavorativa agli invalidi dipendenti dall'I. N. P. S. (2546)	1194	CATALDO: Impianti industriali nella Valle del Basento. (2115) 1202
ARMANI: Consorzi di condotte veterinarie. (3018)	1194	CERUTI CARLO: Tutela patrimonio storico-artistico in provincia di Piacenza. (2418). 1203
AVERARDI: Regolamentazione rapporto di lavoro alla ex società Larderello. (1392).	1195	CETRULLO: Elettificazione in provincia di Teramo (363, già orale) 1204
BALDANI GUERRA: Pensilina alla stazione ferroviaria di San Bonifacio (Verona). (3635)	1195	CETRULLO: Assegnazione alloggi di servizio alla stazione centrale di Pescara. (3155). 1204
BERLINGUER LUIGI: Interventi della Cassa per il mezzogiorno nel settore edilizio scolastico sardo. (2211)	1196	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Scuola statale di Fiano Romano (Roma). (2938). 1205
BERLINGUER LUIGI: Edilizia scolastica in Sardegna. (3380)	1196	COCCIA: Pensione alla vedova Del Popolo Rosaria. (3497) 1205
BERLINGUER MARIO: Riconoscimento, ai fini della pensione, del servizio degli agenti di custodia richiamati o trattenuti. (703)	1197	COLASANTO: Snellimento pratiche per la liquidazione delle pensioni. (2230) 1206
		COLASANTO: Valorizzazione turistica di Ercolano. (3356) 1206

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

	PAG.		PAG.
COSSIGA: Organico pretura di Alghero (Sassari). (2668)	1207	GAGLIARDI: Aliquota imposta unica sull'energia elettrica ai comuni. (3444) . . .	1218
COVELLI: Attività dell'amministrazione comunale di Sessa Aurunca (Caserta). (2813)	1207	GAMBELLI FENILI: Smobilitazione cantiere navale Gardano di Porto Recanati (Macerata). (3326).	1218
CRUCIANI: Benefici di legge ai minatori in quiescenza al 55° anno di età. (487) . . .	1208	GELMINI: Sulla doppia contribuzione assicurativa a carico delle aziende artigiane. (2138)	1219
CRUCIANI: Esonero, per gli insegnanti ex combattenti, dal ripresentare la documentazione relativa. (1963)	1208	GERBINO: Risanamento rione Gazzi in Messina. (3511)	1219
CRUCIANI: Costruzione strada Illica-Poggio d'Alpi di Accumoli (Rieti). (3060) . . .	1208	GIOMO: <i>Restitutio in pristino</i> di una proprietà demaniale in comune di Rovetta. (2764). . .	1220
CRUCIANI: Strada Accumoli-Torrita (L'Aquila). (3069)	1209	GRILLI ANTONIO: Smobilitazione cantiere navale Gardano di Porto Recanati (Macerata). (3317).	1221
CRUCIANI: Disposizioni della Terni-« Enel » sull'erogazione dell'acqua delle cascate delle Marmore. (3108)	1209	GUARRA: Prezzi di tariffa del tabacco. (310, <i>già orale</i>)	1221
CRUCIANI: Pensione di guerra a Federici Brandino. (3435)	1210	LAFORGIA: Miglioramenti ai pensionati degli enti locali. (2080)	1221
CRUCIANI: Esenzione tassa di circolazione agli invalidi civili. (3536)	1211	LENOCI: Miglioramenti economici agli assistenti universitari. (2232)	1222
D'AREZZO: Elezione consiglio direttivo Automobile Club di Salerno. (2824)	1211	LENOCI: Nomina vincitori concorso ad aiuto-ricevitori del lotto. (3870)	1223
DE CAPUA: Pratica di pensione del vigile urbano Riccardo Pollice. (2997)	1211	LONGONI: Sull'Istituto tecnico Hensemberger di Monza (Milano). (1726)	1223
DE CAPUA: Assunzione vincitori concorso per aiuto-ricevitori del lotto. (3443) . . .	1212	MALAGUGINI: Sull'Istituto tecnico Hensemberger di Monza (Milano). (1450)	1223
DE LORENZO: Miglioramento pensione ai sanitari e alle vedove dei sanitari. (3116). . .	1212	MARCHIANI: Sulla Ducati-meccanica di Bologna. (2182)	1223
DE MARZIO: Sull'arresto di un cittadino francese a Dakar a bordo di un aereo italiano. (3859)	1213	MARICONDA: Situazione della società auto-linee A.G.I.T.A. di Avellino. (103, <i>già orale</i>)	1224
DE ZAN: Aliquota dell'imposta unica sull'energia elettrica agli enti interessati. (3799)	1213	MARRAS: Potenziamento servizio marittimo Genova-Porto Torres (Cagliari). (2459).	1225
DI LORENZO: Sulla situazione degli insegnanti tecnico-pratici. (2187)	1214	MARZOTTO: Regolarizzazione posizione della bidella Leonilda Biasiolo di Colonia Veneta (Verona). (3441)	1226
DI LORENZO: Sistemazione stazione di Santa Teresa Longarini (Siracusa). (3636) . . .	1215	MAZZONI: Pensione a Cesare Mercatelli dipendente comunale di Firenze. (2843)	1226
DURAND DE LA PENNE: Estensione ai pensionati delle concessioni ferroviarie in atto per gli statali in servizio. (3425) . .	1215	MAZZONI: Vertenza alla S.A.I.V.O. di Firenze. (3459)	1226
FERIOLI: Ventilata soppressione ferrovia Piacenza-Bettola. (3104)	1216	MICELI: Consorzio veterinario dei comuni di Spilinga, Joppolo e Ricadi (Catanzaro). (3061)	1226
FINOCCHIARO: Aumenti ai pensionati I.N.-G.I.C. (3238)	1216	MILIA: Nomina uditori giudiziari vincitori di concorso (158, <i>già orale</i>)	1227
FINOCCHIARO: Servizio di seconda classe sulla linea ferroviaria Bologna-Foggia. (3739)	1216	MILIA: Funzionalità uffici giudiziari di Sassari. (2370)	1228
FODERARO: Per l'insegnamento nelle scuole di Lungro (Cosenza) del patrimonio culturale e religioso italo-albanese. (1960) . . .	1217	MILIA: Organico pretura di Alghero (Sassari). (2731)	1228
FODERARO: Edificio scolastico in Caraffa del Bianco (Reggio Calabria). (3009) . . .	1217	MILIA: Esposizione all'estero di bronzetti nuragici del museo di Cagliari. (3332) . . .	1228
GAGLIARDI: Edifici scolastici per le nuove scuole medie. (1711)	1218	MONTANTI: Risarcimento danni per investimento da parte di automezzi militari tedeschi durante la guerra. (3174)	1228
GAGLIARDI: Sul lavoro degli amanuensi negli uffici giudiziari. (2729)	1218	OGNIBENE: Pensione di guerra alla vedova del militare Antonio Zoboli. (3688) . . .	1229

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

	PAG.
OLMINI: Sull'istituto tecnico Hensemberger di Monza (Milano). (2690)	1229
ORLANDI: Restauro dello sferisterio di Macerata. (1489).	1229
ORLANDI: Data degli esami di riparazione nelle elementari e medie. (1993)	1230
ORLANDI: Sul trasporto collettivo di alunni della scuola d'obbligo. (3504)	1230
PEDINI: Numero degli allievi per classe nei conservatori di musica. (425, <i>già orale</i>)	1231
PEZZINO: Aumento vagoni per trasporto agrumi in Paternò (Catania). (3794)	1231
PICCINELLI: Sciopero dei minatori di Ravi di Gavorrano (Grosseto). (3476)	1232
PICCIOTTO: Sull'erogazione di energia elettrica in Cetraro (Cosenza). (3165)	1232
PUCCI EMILIO: Aumento ai pensionati degli enti locali. (3035)	1232
PUCCI EMILIO: Assistenza sanitaria e sociale per gli emigranti nelle stazioni di frontiera. (3406)	1233
QUARANTA: Imposta di famiglia in Montecorvino Rovella (Salerno). (2815)	1233
REALE GIUSEPPE: Sulla compilazione delle graduatorie per l'insegnamento dell'educazione fisica. (1887)	1234
RIGHETTI: Condizioni del mercato finanziario-azioni Marzotto. (1423)	1234
ROBERTI: Per l'aumento degli assegni familiari. (2327).	1236
SANNA: Assegnazioni alloggi I. N. A.-Casa in Cagliari. (1898)	1236
SANTAGATI: Anzianità di servizio degli statali trentanovisti. (3753)	1236
SANTAGATI: Aumento vagoni ferroviari per trasporto agrumi siciliani. (3762)	1236
SCOTONI: Sciopero nella Roverto di Rovereto (Trento). (3114).	1237
SERVADEI: Edificio scolastico in Forlino-poli (Forlì). (3112)	1237
SERVELLO: Norme di legge regolanti l'immagazzinamento di olio lubrificante. (3555)	1238
SGARLATA: Sull'importazione di agrumi dalla Libia e da Israele. (3609)	1238
SORGI: Acquisto di un palazzo per gli istituti di previdenza a Teramo. (1102)	1238
SPONZIELLO: Pensione di guerra a Luigi Aprile. (3745).	1239
TROMBETTA: Proroga termine agevolazioni fiscali all'industria navale. (3405)	1239
URSO: Posizione giuridico-economica dei « segnalatori » dell'« Enel ». (3456)	1240
VALITUTTI: Pianta organica dell'Istituto d'arte di Urbino. (223, <i>già orale</i>)	1240
VIANELLO: Miglioramenti economici ai pensionati marittimi. (3377)	1240

	PAG.
VILLA: Provvedimenti per le zone agricole dei Castelli Romani danneggiate dal maltempo. (93)	1241
VIVIANI LUCIANA: Tutela paesaggistica dell'isola di Capri (Napoli). (960)	1241
ZAPPA: Riesame dell'aggio in sede di riappalto delle esattorie. (348, <i>già orale</i>)	1242
ZINCONI: Autonomia all'Istituto di previdenza dei giornalisti. (3130)	1242
ZINCONI: Primo corso biennale di dietologia. (3187)	1243

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla misura della indennità di mora (articolo 13 legge* del 1951, n. 1551) al personale amministrativo dell'università di Roma comandato a prestare servizio presso la direzione generale dell'istruzione superiore.

Tale personale, infatti, percependo meno della metà di quanto allo stesso titolo viene dato ai loro colleghi in servizio presso gli uffici universitari, sconta le conseguenze della mancata regolamentazione dell'articolo 13 citato.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare tale ingiustificata discriminazione è, in subordinata, ove l'università di Roma insista nella sua posizione, se si intenda procedere all'avvicendamento del personale. (302)

RISPOSTA. — Il personale amministrativo che presta servizio presso l'università di Roma (come, del resto, quello assegnato ad altri atenei) fruisce di speciali compensi, che sono corrisposti sui proventi di taluni « diritti di segreteria » dovuti dagli studenti in relazione a particolari prestazioni da essi richieste. Per deliberazione del consiglio di amministrazione del predetto ateneo, anche il personale amministrativo dell'università di Roma che è distaccato a prestare servizio presso il Ministero è ammesso a fruire, anche se in misura più limitata, dei suddetti compensi. Si rileva, al riguardo, che agli impiegati distaccati il Ministero non manca di concedere, nei limiti del possibile, alcune agevolazioni di cui non godono i loro colleghi che prestano servizio negli uffici di segreteria dell'università di Roma (lavoro straordinario, sussidi).

Il Ministero, per altro, intende promuovere un provvedimento di carattere generale volto a disciplinare in maniera uniforme — anche in relazione all'articolo 13 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551 — la imposizione di « diritti » per speciali prestazioni e la destinazione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

dei relativi proventi. In attesa di tale provvedimento, non sembra opportuno modificare le attuali forme di utilizzazione del personale. Infatti, mentre da un lato non sarebbe materialmente possibile utilizzare tutto il personale distaccato al Ministero presso l'università di Roma, dall'altro il proposto avvicendamento non risulterebbe proficuo al buon funzionamento dei servizi. L'intera questione dei distacchi potrà essere, invece, opportunamente risolta nel quadro di un provvedimento (di cui è avvertita l'esigenza) che attui un ulteriore decentramento delle attribuzioni del Ministero alle università.

Il Ministro: GUI.

ABENANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere in base a quali considerazioni un ente statale come l'« Enel » di Napoli ha utilizzato personale crumiro al centro meccanografico in occasione di un recente sciopero dei dipendenti.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati nei confronti dei dirigenti che, così operando, si sono resi responsabili di aperte violazioni alle leggi dello Stato. (3202)

RISPOSTA. — Il personale addetto al centro meccanografico di Napoli aveva chiesto, tramite le organizzazioni sindacali, la revisione del proprio inquadramento, fondando tale richiesta su di una difformità di detto inquadramento rispetto a quello in atto presso altri centri meccanografici. La direzione « Enel » di Napoli faceva presente, in un colloquio avuto con i sindacati competenti, che la richiesta, oltre a non risultare fondata perché l'inquadramento presso il centro meccanografico dell'ex S.M.E. trovava rispondenza in quello degli altri centri, non poteva formare oggetto di esame in considerazione anche del fatto che — a norma del contratto collettivo di lavoro sottoscritto dall'« Enel » l'11 aprile 1963 — tutta la materia relativa all'inquadramento era demandata allo studio di apposita commissione da costituirsi con rappresentanti dello stesso « Enel » e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici. A tali eccezioni la risposta dei sindacati fu quella di iniziare dal 6 novembre 1963 uno sciopero senza preavviso, al quale aderirono i dipendenti addetti alle macchine del centro meccanografico di Napoli, paralizzando totalmente il lavoro. Si noti che il lavoro in corso al momento dello sciopero riguardava la preparazione degli elaborati per il pagamento delle retribuzioni e per la fatturazione all'utenza, lavoro che per ragioni di

scadenze e di organizzazione, che si riscontrano presso tutti i centri meccanografici, deve essere completato entro la prima metà di ciascun mese. Inoltre, tale lavoro, nel mese di novembre è incrementato dalla preparazione degli elaborati per il pagamento della tredicesima mensilità che, in base al contratto collettivo di lavoro, deve essere corrisposta entro il 20 del mese di dicembre.

Di fronte alla particolare e preoccupante situazione, venutasi a delineare, la direzione « Enel » di Napoli prese subito contatto con i responsabili sindacali per indurli a desistere dall'azione già intrapresa; ma ogni tentativo fallì. Pertanto dopo tre giornate di sciopero, la direzione « Enel » di Napoli, di fronte all'urgente e indifferibile necessità di far completare il lavoro, fu costretta nei giorni 11 e 12 novembre ad utilizzare il personale del centro meccanografico che, non essendo addetto alle macchine, non aveva aderito allo sciopero, integrandolo con poche unità della società Remington, di cui buona parte già in presidio permanente presso il centro meccanografico di Napoli perché addetta alla manutenzione delle macchine; manutenzione che, in base ad una clausola contenuta nel contratto di fitto di dette macchine, viene effettuata da personale specializzato della predetta società.

Il Ministro: MEDICI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali a non richiedere per l'esercizio 1963-64 uno stanziamento di fondi nel capitolo riguardante il lavoro straordinario per il personale non di ruolo, anche in considerazione del fatto che tale personale, più giovane e quindi più attivo, darebbe un forte incremento alla produzione. (3671)

RISPOSTA. — Nel predisporre lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1963-64, il Ministero delle finanze, tenuto conto del notevole numero di cottimisti che per l'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, stava per essere trasferito nel contingente del personale non di ruolo, ha rappresentato la necessità che lo stanziamento del capitolo 109 (compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo) fosse elevato da 16.500.000 lire (importo stanziato per il precedente esercizio) a lire 123 milioni. Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, successivamente approvato dal Parlamento, è risultato invece confermato, per l'anzidetto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

capitolo 109, lo stanziamento precedente di lire 16.500.000.

Tanto premesso, si aggiunge che, per i motivi a suo tempo prospettati, è stata richiesta in data 29 novembre 1963 dal Ministero delle finanze l'integrazione del capitolo in questione: il Ministero del tesoro non ha però ancora fatto conoscere le determinazioni che potrà prendere in ordine a tale richiesta.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

AGOSTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima carenza di vagoni ferroviari nella Sicilia orientale, indispensabili al trasporto degli agrumi siciliani.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali urgenti ed indifferibili provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere un così grave stato di cose, che ha delle irreparabili conseguenze per l'importante economia agrumicola isolana e che vede pregiudicata, oltre che la produzione attuale, anche quella futura. (3597)

RISPOSTA. — Premesso che l'azienda ferroviaria, pur con i limiti derivanti dalla perdurante insufficienza quantitativa del materiale da carico e dalle concrete possibilità di traghettamento attraverso lo stretto di Messina, non manca di adottare ogni possibile provvedimento atto a sopperire alle crescenti esigenze del traffico tra la Sicilia ed il continente, si precisa che fino al 16 gennaio 1964, la fornitura dei carri ferroviari per il trasporto degli agrumi in partenza dalle zone di produzione della Sicilia ha corrisposto pienamente alle richieste. Soltanto dopo tale data, in conseguenza di un aumento di dette richieste in misura che può ben definirsi eccezionale, le ferrovie dello Stato non sono state in grado di assicurare il loro completo soddisfacimento.

È da considerare per altro che solo nel periodo dal 17 al 25 gennaio 1964, sono stati forniti e caricati complessivamente 5.613 carri di agrumi con un aumento del 74,2 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; incremento che ha raggiunto tale entità da eccedere le concrete possibilità attuali dell'azienda ferroviaria, nonostante la tempestiva adozione di ogni accorgimento — non escluso il ricorso a particolari limitazioni in altri settori ed in tutta la rete — per incrementare al massimo la disponibilità di carri per il traffico di che trattasi e per sfruttare al massimo la potenzialità del servizio di traghetto nello

stretto mediante l'impiego di tutte le navi disponibili. Né d'altra parte è possibile disattendere altre esigenze di traffico a beneficio esclusivo dell'agrumicoltura siciliana.

Allo stato delle cose, il superamento almeno parziale delle difficoltà attuali potrà conseguirsi soltanto allorché entrerà in linea la nave traghetto *Erix* ed a mano a mano che saranno immessi in servizio i nuovi carri merci la cui costruzione è stata già finanziata con i fondi di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211.

Il Ministro: JERVOLINO.

ALBONI, SCARPA, MESSINETTI, BALCONI MARCELLA, BIAGINI, DI MAURO ADO GUIDO, MONASTERIO, PASQUALICCHIO E ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — I lavoratori tubercolotici rivendicano da anni dallo Stato e dai consorzi provinciali antitubercolari un trattamento assistenziale ed economico uguale a quello praticato a favore dei tubercolotici soggetti al regime assicurativo obbligatorio. Nello scorso mese di novembre le organizzazioni sindacali di categoria hanno vivamente richiamato l'attenzione del Governo e dei due rami del Parlamento sul triste stato di necessità dei tubercolotici, i quali si trovano ancorati ad una situazione che ha i suoi limiti, oramai inaccettabili, nella legge del 9 aprile 1953, n. 213.

Ciò premesso, e tenuto conto della risposta che ad uguale interrogazione (n. 2625) è stata data il 26 novembre 1963 (allegato alla seduta del 17 dicembre 1963) dall'allora ministro della sanità senatore Jervolino, gli interroganti chiedono di conoscere il pensiero del Presidente del Consiglio e del ministro della sanità in ordine agli impegni precedentemente assunti circa una sollecita, sodisfacente accettazione delle rivendicazioni della categoria; ed in particolare se considerino doveroso concedere ai tubercolotici assistiti dallo Stato e dai consorzi antitubercolari provinciali un assegno speciale in occasione delle prossime festività natalizie e di capodanno. (3378)

RISPOSTA. — Con circolare del 17 dicembre 1963, n. 184, è stato disposto che i consorzi provinciali antitubercolari corrispondano ai tubercolotici degenti in istituti di cura e non assistiti in regime assicurativo un sussidio a fine assistenziale di lire diecimila a carico del Ministero della sanità.

Per quanto concerne i miglioramenti economici per i tubercolotici assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari, si assicura il vivo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

interessamento di questo Ministero per una idonea soluzione del problema sul piano legislativo.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

ALESI. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire per la tutela degli scavi di Pompei (Napoli) che, a quanto riferisce il settimanale *Epoca* del 22 settembre 1963, minacciano di rovina per l'incuria causata anche dalla modesta cifra di 15 milioni stanziata per i lavori di scavo, di restauro e di manutenzione.

L'interrogante fa presente che i 730 mila visitatori giunti da ogni parte del mondo hanno portato, nel 1962, 78 milioni di incasso, e che condannando alla rovina uno dei più preziosi monumenti dell'umanità si chiude una fonte di attrattiva turistica e di conseguente beneficio pecuniario. (1894)

RISPOSTA. — Il Ministero, in considerazione del lamentato stato di deperimento dell'ambiente degli scavi di Pompei — come anche di quello di Ercolano — ha messo a disposizione della competente soprintendenza alle antichità la somma di lire 85 milioni. Tale assegnazione — in rapporto ai limiti di bilancio e alle numerose esigenze archeologiche di tutta Italia — testimonia l'impegno e la preoccupazione dell'amministrazione di fronte al problema della salvaguardia di uno dei più cospicui compendi antichi. Il problema, per altro, potrebbe essere risolto integralmente solo attraverso una congrua concessione straordinaria di fondi di cui non si mancherà di avanzare richiesta al Dicastero del tesoro.

Il Ministro: GUI.

ALESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda aumentare il contributo integrativo statale ordinario all'E.C.A. di Venezia; contributo rimasto invariato da oltre un decennio nella misura di lire 140 milioni annue e non più corrispondente al costo della vita e dei servizi. (3060)

RISPOSTA. — La ripartizione dei fondi stanziati annualmente nel bilancio del Ministero dell'interno per l'integrazione dei bilanci degli E.C.A. viene operata — ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968 — fra tutte le province con criteri di obiettività, sulla base della consistenza demografica della popolazione residente al 31 dicembre dell'anno precedente, comunicata dall'« Istat » e dalla situazione econo-

mico-sociale desunta dalle pubblicazioni ufficiali sul reddito medio individuale.

Per la provincia di Venezia si è considerato, oltre ai cennati elementi, il complesso della situazione locale e le correlative particolari esigenze assistenziali.

Per il corrente esercizio finanziario il prefetto di Venezia, in sede di distribuzione della somma complessivamente assegnata, ha concesso all'E.C.A. del capoluogo un contributo ordinario di lire 150.360.000. Inoltre sono stati assegnati alla predetta prefettura contributi straordinari per complessive lire 47 milioni, di cui 40 milioni destinati direttamente da questo Ministero per le esigenze assistenziali dell'E.C.A. del capoluogo.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale azione abbia svolto e intenda svolgere per indurre le associazioni sindacali delle banche ad iniziare concrete trattative in ordine alle richieste di miglioramenti economici avanzate da tutte le organizzazioni dei lavoratori bancari; ciò per evitare ulteriori scioperi nel settore creditizio e sanare una situazione che presenta, sotto il profilo delle retribuzioni, gravissime anomalie. (3022)

RISPOSTA. — L'agitazione dei lavoratori nel settore del credito è stata composta a seguito dell'accordo raggiunto presso il Ministero del lavoro il 19 dicembre 1963. L'accordo predetto prevede che le trattative per la stipula del nuovo contratto collettivo di lavoro abbiano inizio entro il mese di febbraio 1964 — previa presentazione delle richieste da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori — e che la decorrenza del nuovo contratto collettivo sia comunque fissata al 1° luglio 1964 agli effetti normativi e al 1° giugno dello stesso anno ai fini del trattamento economico tabellare. L'accordo prevede infine la corresponsione ai dipendenti bancari della somma di lire 120 mila da erogarsi in tre rate, la prima entro il 20 gennaio, la seconda entro il 20 aprile e la terza entro il 20 giugno del corrente anno.

Il Ministro: BOSCO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di revocare la concessione della ferrovia Piacenza-Bettola alla Sift, che tenta di sopprimere la strada ferrata e sostituirla con una linea automobilistica contro la volontà espressa da popolazioni, comuni ed enti, che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

ritengono attiva e utile la ferrovia, la quale ha recato alla Valle del Nure progresso, industrie e sviluppo turistico. L'interrogante inoltre ritiene che tale ferrovia sia insostituibile per ragioni di pubblica utilità e di pubblica incolumità, poiché l'attuale strada provinciale, già gravata da numerosi mezzi motorizzati, non può sopportare ulteriori aggravii del già pesante traffico che dovrebbe trasferirsi dalle rotaie a detta strada. Si chiede, pertanto, che la ferrovia Piacenza-Bettola sia statizzata, migliorata e prolungata a Farinidolmo e Ferriere o — in via subordinata — che sia studiata la possibilità di trasferirne la gestione ad un consorzio tra la provincia di Piacenza e i comuni interessati. Non sarà inopportuno ricordare che la Valtrebbia sogna la ferrovia Piacenza-Genova da sessant'anni, che la Valtidone si agita per la costruzione di una ferrovia sud Milano-Valtidone, che Genova chiede una ferrovia Voltri-Alessandria; non sembra quindi ragionevole disarmare la ferrovia Piacenza-Bettola (costruita con l'apporto della provincia, dei comuni e dello Stato), mentre è in aperta crisi il traffico stradale per sfruttamento degli stretti nastri d'asfalto. (2916)

RISPOSTA. — Nessuno studio è in corso presso questo Ministero per la soppressione della ferrovia Piacenza-Bettola e per la sua sostituzione con autoservizi, né alcuna proposta in tal senso è pervenuta da parte della società concessionaria.

Non sussistono, d'altra parte, né i presupposti previsti dalla legge per una pronuncia di decadenza della concessionaria, né quelli, di interesse generale, per l'inserimento della linea nella rete statale.

Circa i richiesti prolungamenti della ferrovia, si fa presente che le attuali condizioni di bilancio non consentono l'assunzione di nuovi oneri per costruzioni ferroviarie.

Il Ministro: JERVOLINO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che l'ingegnere Antonio Lopresti, di anni 28, è stato nominato preside dell'istituto tecnico industriale di Salerno nonché delle numerose sezioni distaccate dell'importante istituto. E per conoscere, nel caso affermativo, con quali criteri si sarebbe proceduto a una nomina siffatta, gravemente lesiva delle legittime aspirazioni di non pochi valorosi docenti forniti di titoli didattici e preferenziali notevolmente maggiori. (3341)

RISPOSTA. — L'ingegnere Aldo (e non Antonio) Lo Presti è stato incaricato della presidenza dell'istituto tecnico industriale di Scafati, e non di Salerno, incarico che è stato affidato ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766, previo nulla osta di questo Ministero.

Si precisa, inoltre, che all'istituto tecnico industriale di Salerno è stato assegnato un preside titolare, vincitore del recente concorso, e precisamente il professor Cevenini Priamo.

Il Ministro: GUI.

ANGELINO E FORTUNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è sua intenzione, nella affannosa ricerca di cespiti di entrate tributaria, di decuplicare la tassa di concessione governativa per le riserve di caccia che costituiscono un privilegio per una minoranza di cacciatori, uno strumento di speculazione, di procacciamento di interessate benevolenze a danno dell'agricoltura. (264, già orale)

RISPOSTA. — Premesso che le tasse di concessioni governative, attualmente stabilite dal n. 52 della tabella allegato A al vigente testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, per le concessioni di riserve chiuse di caccia, hanno già subito, per effetto del testo unico citato, adeguati aumenti (circa il 400 per cento) il Ministero delle finanze non ritiene opportuno, almeno per il momento, di aumentare ulteriormente la loro misura. Ciò nella considerazione che l'invocato inasprimento fiscale, lungi dal raggiungere gli auspicati effetti, potrebbe finire col pregiudicare il positivo funzionamento delle concessioni di che trattasi, essendo per altro ad esse affidato anche il compito di ricostruire il patrimonio faunistico nazionale, in fase di allarmante diminuzione.

Gli inconvenienti lamentati dagli interroganti e che in sostanza si concretano in un illecito uso della riserva, trovano comunque il più opportuno riferimento per la loro eliminazione ad adeguate misure di vigilanza e di controllo da parte del competente Ministero dell'agricoltura e foreste, il quale nei casi più gravi potrà adottare il provvedimento di revoca della concessione, come previsto dall'articolo 49 del testo unico delle leggi in materia di caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016.

Si conclude col ritenere che analoghe considerazioni possono essere fatte per le riserve

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

aperte di caccia gravate dalle tasse ettariali previste dall'articolo 61 del regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dall'articolo 1 del decreto-legge 3 maggio 1948, n. 768.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

ARENELLA, ABENANTE E BRONZUTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se al personale mutilato o invalido per fatto di guerra, per causa di lavoro e di servizio, dipendente dall'amministrazione dell'I.N.P.S., venga riconosciuta, in sede di attribuzione delle note di qualifica, la riduzione della capacità lavorativa; in caso negativo, si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare in proposito, anche in relazione al fatto che, in occasione delle promozioni per merito comparativo, allo stato, viene praticamente annullato ogni beneficio, che potrebbe derivare dal coefficiente da attribuire ai mutilati ed agli invalidi.

Infine, chiedono di conoscere se si ritenga opportuno, come primo passo verso un più concreto riconoscimento delle benemerienze della categoria, di ripristinare la gratifica annuale, concessa al personale in questione, in occasione del premio di operosità, fino a tutto l'anno 1962. (2546)

RISPOSTA. — Nessun trattamento particolare è previsto, dalle disposizioni di legge, a favore del personale mutilato o invalido di guerra, o per causa di servizio, ai fini della valutazione di merito.

Lo stesso articolo 21 del regolamento di applicazione della legge 3 giugno 1950, n. 375 — approvato con decreto presidenziale 18 giugno 1952, n. 1176 (*Gazzetta ufficiale* del 12 settembre 1952, n. 212) — esplicitamente prevede che « l'invalido è soggetto agli stessi obblighi stabiliti in genere per il personale dell'azienda e agli stessi regolamenti e norme di lavoro », fermo restando tuttavia — ai sensi del quarto comma dell'articolo 14 di detto regolamento — che l'invalido, il quale ritenga di essere stato destinato a mansioni incompatibili con il proprio stato di minorazione, può avanzare ricorso al collegio medico di cui all'articolo 7 della legge.

Comunque, pur in mancanza di disposizioni di legge che attribuiscono particolari garanzie ai dipendenti mutilati o invalidi di guerra, o per causa di servizio, l'I.N.P.S. non ha mai mancato di avere ogni possibile considerazione nei loro confronti, utilizzandoli in mansioni che contemperassero le loro capacità di rendimento con le esigenze del servizio. Tale crite-

rio è stato seguito anche in materia di qualificazioni annuali, per cui è da escludere che la riduzione della capacità lavorativa di detti dipendenti per effetto della mutilazione o invalidità possa avere influito sfavorevolmente in sede di attribuzione delle note di qualifica. Se qualche ricorso è stato avanzato da dipendenti mutilati o invalidi a seguito di riduzione delle note di qualifica, ciò è da porsi in relazione alla convinzione da taluni manifestata che a tutti i mutilati e invalidi sia da attribuire la massima nota di qualifica, convinzione evidentemente incompatibile con quella discrezionalità che deve essere riservata all'amministrazione per una obiettiva e serena valutazione dei singoli dipendenti sotto il profilo sia delle loro attitudini e, in genere, delle loro qualità personali, sia del rendimento e della diligenza dimostrata nell'espletamento delle specifiche mansioni loro affidate. La reiezione di taluni dei predetti ricorsi è stata per altro determinata dal fatto che dall'istruttoria compiuta era rimasta obiettivamente accertata la sussistenza di motivi del tutto indipendenti dalla minorazione di ciascuno di essi.

In merito agli altri punti dell'interrogazione si ritiene di precisare che la valutazione delle benemerienze militari, quali specifici ed autonomi coefficienti di merito in sede di promozioni per merito comparativo, è stata soppressa sin da quanto, con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S., in data 17 luglio 1958, sono state fissate nuove norme per le promozioni per merito comparativo, norme che si uniformano, nella materia, a quelle vigenti per il personale civile dello Stato, e che il premio supplementare erogato in passato ai mutilati ed invalidi, in concomitanza con la corresponsione del premio di operosità previsto dall'articolo 34 del regolamento per il personale, è stato soppresso — al pari di altri premi supplementari previsti per particolari situazioni — in coincidenza con l'attuazione del nuovo trattamento economico decorrente dal 1° luglio 1962, che fu deliberato d'intesa con l'« Inam » e l'« Inail ».

Il Ministro: Bosco.

ARMANI, BRESSANI E BIASUTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia vero che il Ministero della sanità ha impartito istruzioni ai prefetti affinché gli organi di tutela non diano corso all'approvazione di delibere comunali soppressive di condotte veterinarie ed istitutive di consorzi, con la motivazione che starebbe predisponendo nuove norme disciplinanti la materia; e se il

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

ministro intenda revocare le disposizioni impartite, atteso l'interessamento delle amministrazioni comunali a diminuire gli oneri inerenti ad un servizio che può svolgersi in forma consorziale, senza pregiudizio per l'espletamento dei compiti di vigilanza e assistenza, e ciò per la diminuita consistenza del patrimonio zootecnico. (3018)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità non ha impartito istruzioni ai prefetti perché gli organi di tutela non diano corso all'approvazione di deliberazioni comunali dirette a sopprimere le condotte veterinarie. Le disposizioni contenute nel telegramma in data 6 ottobre 1962 riguardano, infatti, solo le condotte mediche ed ostetriche per le quali è allo studio una nuova regolamentazione. In rari casi, invece, dopo avere accertato la necessità delle condotte in rapporto alla notevole quantità del bestiame esistente, è stato raccomandato di non subordinare solo a considerazioni di carattere finanziario l'esistenza e l'efficienza di un servizio sanitario fondamentale per il pubblico interesse.

Il Ministro: MANCINI.

AVERARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di agitazione esistente fra il personale della ex società Larderello a causa dell'applicazione del contratto di lavoro «Enel» ai soli 350 lavoratori inquadrati dalla società nel 1952 sotto la voce «elettrici», avendone esclusi oltre 1.500, inquadrati invece come «chimici» e «perforatori».

Chiede di sapere se sia esatto che, pur sussistendo dal lato tecnico del bilancio economico e dell'inquadramento del personale tutte le ragioni per conservare l'unità dell'azienda e per concedere di conseguenza un trattamento contrattuale unico a tutto il personale, sono state finora opposte da parte dell'«Enel» resistenze gravi, che possono compromettere la situazione dei rapporti aziendali.

In relazione a quanto sopra si chiede se e quali interventi e provvedimenti i ministri del lavoro e dell'industria, per i settori di loro competenza, intendano promuovere perché il contratto di lavoro «Enel», secondo lo spirito della legge costitutiva dell'ente, venga applicato alla Larderello tenendo presente non il vecchio inquadramento contrattuale, realizzato ingiustamente a fini speculativi e di supersfruttamento, ma l'impiego effettivo delle unità lavorative. (1392)

RISPOSTA. — La regolamentazione del rapporto di lavoro del personale alle dipendenze della ex società Larderello ha formato oggetto di trattative sindacali tra l'«Enel» e le competenti organizzazioni dei lavoratori: le trattative si sono concluse con verbale d'accordo sottoscritto il 30 ottobre 1963. Con l'accordo in parola è stata riconosciuta l'applicabilità, a decorrere dalla data di trasferimento all'«Enel» delle attività della società Larderello, del contratto sottoscritto dall'ente medesimo l'11 aprile del 1963, nei confronti di tutti i lavoratori già dipendenti dalla predetta società, ad eccezione di quelli che svolgono la loro attività esclusivamente nel settore chimico o agricolo. Per quanto concerne, invece, questi ultimi lavoratori, ferma restando l'applicabilità nei loro confronti della regolamentazione contrattuale propria del settore merceologico di rispettiva appartenenza, è stato concordato che, attraverso idonee integrazioni, il loro trattamento sia globalmente equivalente a quello dei lavoratori elettrici.

La situazione, pertanto, è rientrata nella normalità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

BALDANI GUERRA E GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire con i necessari provvedimenti per la costruzione di una pensilina presso la stazione ferroviaria di San Bonifacio (Verona) sulla linea Milano-Venezia. La mancanza di tale pensilina provoca notevole disagio ad oltre 1.300 passeggeri giornalieri costretti a rimanere esposti alle intemperie in attesa dell'arrivo dei treni. (3635)

RISPOSTA. — Il problema della realizzazione di una pensilina nella stazione di San Bonifacio viene considerato dall'azienda ferroviaria nel quadro delle analoghe esigenze che si prospettano per altre numerose stazioni che ne sono prive. E per altro doveroso sottolineare che le effettive possibilità di intervento in tale settore di opere sono attualmente assai limitate, giacché, anche in conseguenza delle ridotte possibilità operative derivanti dai noti rincari dei costi intervenuti negli ultimi tempi, si rende necessario dare la precedenza ad altre opere più direttamente connesse con la sicurezza e la regolarità dell'esercizio ferroviario. Pertanto, alla costruzione di pensiline viene dato corso nell'ambito di ridotte disponibilità di fondi, in base ad apposita gradua-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

loria di priorità, che tiene conto del numero dei viaggiatori e delle condizioni climatiche della zona.

Per la stazione di San Bonifacio tali elementi di valutazione non sono risultati di preminente rilevanza e conseguentemente non è dato di prevedere che la richiesta pensilina possa essere costruita a breve scadenza.

Il Ministro: JERVOLENO.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali somme siano state stanziare e quali spese dalla Cassa per il mezzogiorno — fin dalla sua istituzione — in Sardegna nella costruzione e in contributi per la costruzione di scuole o, comunque, di edifici di istruzione di ogni ordine e grado, e la consistenza delle opere portate a compimento.

Per conoscere inoltre l'ammontare delle somme spese nello stesso periodo e le corrispondenti realizzazioni della Cassa per il mezzogiorno in Sardegna in materia di istruzione professionale. (2211)

RISPOSTA. — Come è noto, nel settore dell'edilizia scolastica l'intervento della Cassa per il mezzogiorno si esplica in due forme:

a) mediante l'assunzione degli oneri ai quali i comuni dell'Italia meridionale ed insulare con popolazione inferiore ai diecimila abitanti debbono far fronte a proprio carico per la costruzione di scuole elementari per le quali abbiano ottenuto i contributi di cui all'articolo 1, lettera a), delle leggi 9 agosto 1954, n. 645, e 24 luglio 1962, n. 1073;

b) mediante il totale finanziamento delle scuole materne ai sensi delle leggi 19 marzo 1955, n. 105, 18 luglio 1959, n. 555 e 29 settembre 1962, n. 1462.

Contributi integrativi di cui alla lettera a):

	N. Provv.	Ammontare spesa ammessa	Ammontare contributi concessi
Cagliari . .	61	1.354.728.188	130.131.502
Nuoro . .	43	809.645.020	73.607.560
Sassari . .	48	919.010.000	85.768.167
	152	3.083.383.208	289.507.229

Costruzioni scuole materne di cui alla lettera b):

Opere programmate: provincia di Cagliari 97; provincia di Nuoro 57; provincia di Sassari 46.

Complessivamente in Sardegna è, dunque, prevista la costruzione di 200 scuole materne. Di esse sono in corso di realizzazione 82, per una spesa di un miliardo e seicento milioni di lire. Per i rimanenti 118 progetti, ancora da approvare, si prevede, in via di larga massima, una spesa di tre miliardi e 500 milioni di lire. In proposito si precisa, inoltre, che non è possibile stabilire *a priori* la somma necessaria per le singole costruzioni dato che le stesse sono da porre in relazione sia con le dimensioni degli edifici sia con la natura dei suoli.

Nel settore dell'istruzione professionale agraria sono stati approvati finanziamenti della Cassa per un totale di 997.740.000 lire.

Per analoghi interventi nel settore dell'industria e dell'artigianato i finanziamenti approvati ammontano a lire 108.382.000 in base ad un primo programma; un apposito programma aggiuntivo prevede poi, con l'intervento abbinato della Cassa e del Ministero dei lavori pubblici, una spesa di 877.600.000 lire.

Nel settore, infine, dell'addestramento professionale sono stati deliberati contributi per 1.223.024.679 lire, di cui risultano a tutt'oggi erogate lire 718.236.911.

Il Ministro: PASTORE.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — come ulteriore specificazione della sua risposta data all'interrogazione n. 2220 (allegato alla seduta del 17 dicembre 1963) — a partire da quale anno siano state stanziare per la Sardegna le somme di cui alla suddetta risposta (lire 23.056.605.000), e se in tali somme siano incluse quelle stanziare dalla Cassa per il mezzogiorno.

Si chiede di conoscere, inoltre, quanto di tali somme sia stato finora utilizzato, e quante aule — divise nei diversi ordini e gradi di scuole — siano state costruite in Sardegna. (3380)

RISPOSTA. — Si precisa che le somme già ammesse a contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, della legge 9 agosto 1954, n. 645, e successive modificazioni, per opere di edilizia scolastica nella Sardegna (lire 23.056.605.000) si riferiscono agli esercizi finanziari dal 1949-50 al 1962-63.

Alla data del 30 giugno 1963 risulta utilizzata la spesa di lire 6.190.963.000.

Alla stessa data risultano, inoltre, costruite 1.173 aule, così suddivise: scuola materna 13

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

aule; scuola elementare 950 aule; scuola completamento dell'obbligo (scuola media e avviamento) 150 aule; scuole secondarie 60 aule. In totale 1.173 aule.

Si fa presente che molti contributi non sono stati finora utilizzati a causa della diserzione delle gare di appalto dei lavori per l'aumentato costo del materiale e della mano d'opera. Si comunica, infine, che nelle somme sopraindicate non sono incluse quelle stanziare dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere se si propongano di promuovere i giusti provvedimenti per le pensioni degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, già in pensione e che prestarono poi servizio da richiamati o trattenuti durante l'ultimo conflitto mondiale, come fu già riconosciuto nel disegno di legge n. 3541 della precedente legislatura. (703)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia di concerto con il Ministero del tesoro presentò nella decorsa legislatura un disegno di legge (atto parlamentare della Camera dei deputati n. 3541) concernente il riconoscimento, agli effetti di pensione, del servizio prestato da richiamato o da trattenuto dagli appartenenti al corpo degli agenti di custodia durante l'ultimo conflitto mondiale. Poiché tale provvedimento non si concretò in legge per fine legislatura, è stato ora ripresentato alle Camere, precisamente al Senato della Repubblica (seduta del 31 ottobre 1963, atto parlamentare n. 272).

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

BERLINGUER MARIO E SANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire d'urgenza contro il preventivato trasferimento all'estero della collezione dei bronzetti nuragici di inestimabile pregio raccolti nel museo archeologico di Cagliari, dove si recano numerosissimi studiosi e turisti nazionali e stranieri, tenendo conto anche dell'ordine del giorno di protesta approvato dal consiglio comunale della stessa città con voto unanime del 3 dicembre 1963. (3126)

RISPOSTA. — La possibilità di effettuare l'esposizione di una selezione dei bronzetti paleosardi del museo nazionale di Cagliari nel *The young museum* di San Francisco fu presa

in considerazione in seguito alle sollecitazioni rivolte dal Ministero degli affari esteri su richiesta di rappresentanti di istituzioni culturali americane. In un secondo tempo, sarebbero state esaminate analoghe offerte di altri musei americani. È destituita, invece, di fondamento la notizia riferita dal sindaco di Cagliari circa la eventualità di un trasferimento della mostra in Giappone.

I bronzetti nuragici costituiscono un *unicum* della civiltà sarda e la loro esposizione è avvenimento di estremo interesse scientifico. Presupposto della presa in considerazione del progetto da parte dell'amministrazione fu, quindi, la preliminare valutazione che gli eventuali rischi della rimozione dei bronzetti dalla sede abituale sarebbero stati di gran lunga compensati sia dal valore culturale che la manifestazione avrebbe assunto presso il grande pubblico e la critica americani, sia dai significativi riflessi che la manifestazione stessa non avrebbe mancato di produrre a vantaggio della regione sarda, analogamente a quanto è avvenuto, anche altrove, per simili iniziative. D'altro canto, si deve notare che le precedenti esposizioni dei bronzetti in varie città europee svoltesi nel 1954-55 (oltre alla breve e limitata esposizione in Scandinavia del 1961) non diedero luogo ad alcun inconveniente in rapporto allo stato di conservazione degli oggetti esposti. Fu, pertanto, dato corso alla procedura prescritta dalle vigenti disposizioni di legge in materia di mostre d'arte antica, che comporta speciali tutele a salvaguardia del patrimonio artistico nazionale.

Sentito il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, il sovrintendente alle antichità di Cagliari fu autorizzato, d'intesa con l'ufficio competente del Ministero degli affari esteri, ad avviare trattative per la presentazione della mostra nel *The young museum* di San Francisco ed eventualmente in altri importanti musei americani e fu invitato a studiare, per il caso di una favorevole conclusione delle trattative stesse, speciali misure cautelari sia per la fase di trasporto e sia per quella di esposizione. Fu, comunque, posta la condizione che tale trasferimento avrebbe dovuto aver luogo in un periodo di scarsa affluenza di pubblico nel museo nazionale di Cagliari. In effetti, furono raggiunte concrete intese col solo museo di San Francisco, mentre risultavano interessati all'iniziativa anche il *Metropolitan museum* di New York, il *Museum of fine arts* di Boston e lo *University museum* di Filadelfia. Essendosi verificati, nel frattempo, mutamenti nella di-

reazione del museo di San Francisco ed essendo stata notata qualche incertezza di determinazione nei nuovi dirigenti, il Ministero, ancor prima dell'approvazione dell'ordine del giorno del consiglio comunale di Cagliari (3 dicembre 1963) ha ritenuto prudente addivenire alla sospensione dell'autorizzazione a suo tempo data al soprintendente alle antichità di Cagliari, in attesa che maturino nuovi elementi, tali da ricostituire unanimità di consensi intorno all'iniziativa la quale, in ogni caso, dovrebbe assumere chiara configurazione ufficiale.

Allo stato dei fatti, il Ministero si riserva, quindi, di riesaminare la questione; naturalmente, sarà seguita la procedura prescritta e saranno rispettate tutte le competenze stabilite dalle norme vigenti.

Il Ministro: GUI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere con urgenza se risponda al vero il fatto segnalato da una agenzia di stampa, secondo cui soccorsi inviati dal Governo per i sinistrati del Vajont sarebbero stati fermati da un segretario comunale iscritto al partito comunista italiano per dare la precedenza ai soccorsi inviati dal partito comunista italiano, attuando — ove il fatto risulta accertato — una indegna manovra di speculazione propagandistica sul dolore e sui lutti di un grande disastro nazionale. (2451)

RISPOSTA. — Premesso che, ai sensi dell'articolo 14 del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, spetta all'autorità militare di provvedere al vettovagliamento delle popolazioni nelle località colpite da disastri, compresi il trasporto dei generi alimentari dai centri di rifornimento ai luoghi di consumo e la relativa distribuzione, si precisa che, il mattino del 10 ottobre 1963, la sezione sussistenza della brigata alpina Cadore inviò a Longarone — a mezzo di due elicotteri statunitensi messi a disposizione dal S.E.T.A.F. — mille razioni viveri destinate alla popolazione superstite. I viveri furono presi in consegna dal segretario comunale di Longarone che ne tratteneva una parte, facendola subito distribuire ai sinistrati del posto, ed inviò la rimanenza alla scuola elementare di Castellavazzo, affidandola a un insegnante della scuola stessa, perché fosse colà distribuita. I viveri furono distribuiti a tutti i sinistrati che si presentarono alla scuola; ma, per il numero limitato delle richieste, rimasero giacenti numerose razioni.

Non risulta vi siano state perdite o occultamenti di viveri: il fatto che le razioni fornite dall'autorità militare non trovarono largo consumo fu dovuto alla circostanza che, fin dal pomeriggio dell'11 ottobre, non appena costituitosi l'ufficio di assistenza in Longarone, fu effettuata la distribuzione dei viveri donati, con generoso slancio, da vari enti pubblici e privati e che, mercé le tempestive disposizioni impartite dalla prefettura di Belluno, a partire dalla mattinata dello stesso 11 ottobre, la popolazione di Longarone è stata approvvigionata di pane prelevato dai fornai di Castellavazzo e di latte fresco trasportato da Cussighe.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore di quegli insegnanti vincitori di concorsi in base alla legge del 28 luglio 1961, n. 831, che non hanno avuto la rettifica di sede, anche in considerazione del fatto che l'accoglimento solo per alcuni di essi delle richieste, che obiettivamente trovano giustificazione anche per gli altri, ha generato un grave malcontento tra gli interessati; e per sapere se il ministro ritenga che un provvedimento di riparazione potrebbe essere ancora tempestivo, sia per la brevità del periodo trascorso del corrente anno scolastico, sia perché fino al 10 ottobre sono state fatte le ultime assegnazioni di rettifica. (2652)

RISPOSTA. — Nel procedere alle nomine e alle assegnazioni di sede nei confronti degli insegnanti assunti in ruolo ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, l'amministrazione ha adottato, nei limiti consentiti, ogni opportuno accorgimento per venire incontro alle esigenze degli interessati. Le sedi sono state assegnate sulla base delle preferenze espresse dagli interessati ed utilizzando tutti i posti di organico vacanti, ossia tutti quelli che, a norma di legge, erano da considerare disponibili agli effetti della nomina in ruolo. Naturalmente non si è ignorata la situazione di disagio degli insegnanti che, per obiettiva impossibilità, non hanno potuto ottenere alcuna delle sedi desiderate: anche per questa categoria si è tenuto conto delle preferenze espresse, provvedendo, nei limiti imposti dalla situazione degli organici, ad assegnare gli interessati a sedi non lontane da quelle ambite.

Come è noto all'interrogante, si è proceduto alle rettifiche di sedi che è stato pos-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

sibile effettuare in conseguenza delle rinunce di insegnanti che avevano partecipato a diversi concorsi e avevano vinto più cattedre. Si sono, infine, prefigurate talune ipotesi che, per loro natura, sfuggono alla possibilità di qualsiasi arbitrio: madri che debbono provvedere all'allattamento, grandi invalidi, insegnanti ciechi e casi simili.

Per queste ipotesi — che configurano situazioni eccezionali — si sono attuati spostamenti idonei ad attenuare l'eccezionale disagio.

Ogni altro provvedimento, mentre non sarebbe risultato indenne da censura sotto il profilo della legittimità, avrebbe urtato, sul piano dell'organizzazione e della opportunità amministrativa, contro ostacoli obiettivamente non superabili.

Si confida che, col prossimo anno scolastico, mediante il normale sistema dei trasferimenti, nel rispetto del diritto di tutti gli insegnanti, le residue situazioni di disagio potranno essere, in massima parte, superate.

Il Ministro: GUI.

BORSARI E OGNIBENE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se, tenuto conto anche della condizione particolarmente precaria della finanza locale, ritengano urgente provvedere a dare immediata applicazione all'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, al fine di fissare, secondo tali criteri, le modalità di partecipazione degli enti interessati al tributo I.C.A.P. (3705)

RISPOSTA. — È già stato predisposto dal Ministero delle finanze, a norma dell'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, lo schema del decreto col quale vengono determinate l'aliquota dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta dall'« Enel » e le modalità per il riparto del gettito dell'imposta fra gli enti interessati.

Si assicura l'interrogante che si procederà all'emanazione di tale decreto, non appena, concessa in via legislativa la proroga dei 180 giorni fissati per il suo corso dall'anzidetto articolo 8, esso sarà perfezionato di concerto col Ministero dell'industria e del commercio.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VALSECCHI.

BUCALOSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese o si intendano prendere di fronte all'atto inqualificabile di aperta ed ostentata

violazione, a danno del nostro paese, dei principi del diritto internazionale, verificatosi nell'aeroporto di Dakar, dove un passeggero di nazionalità francese è stato prelevato con violenza da soldati senegalesi a bordo di un aereo dell'Alitalia, diretto all'Uruguay, atterrato per scalo tecnico nel suddetto aeroporto. (3507)

RISPOSTA. — Come è noto, il 29 novembre 1963, durante lo scalo a Dakar dell'aereo di linea dell'Alitalia diretto a Montevideo, le autorità senegalesi procedevano all'arresto di un passeggero francese che viaggiava in detto aereo, e precisamente del noto esponente dell'O.A.S. Jean Marie Curtuchet. A seguito di tale atto, la nostra ambasciata a Dakar ha subito provveduto ad elevare una energica, formale protesta per la procedura con cui è stato effettuato l'arresto e per i metodi usati in tale circostanza dalla gendarmeria senegalese. In risposta a tale passo, da parte del Ministero degli esteri senegalese sono stati deplorati i fatti da noi denunciati, è stato espresso al nostro ambasciatore profondo rammarico per l'accaduto e gli sono state rivolte le più ampie scuse.

Non può dirsi che nell'arresto, per il fatto di essere avvenuto a bordo di un aereo italiano, si possano ravvisare gli estremi di una violazione di norme internazionali, dal momento che l'aereo si trovava in sosta in territorio senegalese. È d'altra parte chiaro che non si può disconoscere a uno Stato il diritto di stabilire, nei limiti naturalmente dell'ordine pubblico internazionale, quali siano i fatti che, conformemente all'ordinamento dello Stato stesso, possono dar luogo a misure d'arresto nei confronti di singoli individui.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i criteri seguiti per la distribuzione dei fondi destinati ai terremotati di San Giorgio La Molara (Benevento) e per conoscere se risponda a verità che vi siano somme ancora da distribuire.

L'interrogante fa rilevare che, in caso affermativo, sarebbe un vero delitto non procedere subito a tale distribuzione, trattandosi di zona depressa, ove la miseria, per la persistente pioggia, va sempre più aggravandosi. (3399)

RISPOSTA. — Per l'assistenza ai più bisognosi tra i sinistrati del terremoto dell'agosto 1962, l'amministrazione comunale di San Giorgio La Molara ha ricevuto a suo tempo,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

tramite la prefettura di Benevento, la somma complessiva di lire 15.603.665 che, in conformità alla deliberazione consiliare 6 ottobre 1962, n. 20, è stata sinora impiegata nell'erogazione di sussidi in denaro, di assistenza in natura, in riparazioni di fabbricati, in lavori di sbancamento di terreno, ecc. Sulla somma ancora disponibile di lire 6.067.426 grava il pagamento dei corrispettivi dovuti ai proprietari dei terreni su cui sono state impiantate le baracche dove sono ricoverate 50 famiglie sinistrate.

L'amministrazione comunale si è preoccupata di amministrare con cautela i detti fondi assistenziali, per assicurarsi una adeguata scorta di mezzi con cui far fronte ad eventuali maggiori necessità dei sinistrati, specie nella corrente stagione invernale.

Comunque, il prefetto di Benevento interverrà presso la stessa amministrazione perché esamini l'opportunità di una intensificazione dell'assistenza a favore dei terremotati in condizioni di maggior bisogno.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

CAIAZZA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se — a seguito della grave situazione determinatasi alla S.A.I.V.O. di Firenze per il rigido atteggiamento assunto dall'Intersind nei confronti dei lavoratori — ritengano opportuno intervenire per quanto di loro competenza per il componimento pacifico della vertenza in atto, attraverso una discussione sulle richieste avanzate dai lavoratori; discussione che l'Intersind ha rifiutato di accettare, inasprendo ancor più i rapporti tra i lavoratori stessi ed i dirigenti della società. (4011)

RISPOSTA. — La vertenza cui fa riferimento l'interrogante è stata risolta in data 23 gennaio 1964 con un accordo intervenuto fra le parti, che stabilisce l'estensione del premio di produzione a quella parte di dipendenti che non ne beneficiano, l'aumento dell'indennità di mensa da lire 50 a lire 100, e l'erogazione di una somma *una tantum* di lire 40 mila a tutti i dipendenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

CALABRO'. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali motivi abbiano spinto il Governo italiano all'indiscriminata importazione di

agrumi stranieri e quali provvedimenti urgenti intendano prendere per lievitare il mercato interno, che non paga nemmeno le spese produttive; per sapere, inoltre, quali passi abbiano intrapreso presso i paesi membri del Mercato comune per assicurare — nel rispetto degli impegni col M.E.C. — mercati sicuri di sbocco alla produzione italiana. (4095)

RISPOSTA. — In base alle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto del ministro dell'agricoltura e foreste 30 ottobre 1957 riguardante la « disciplina della importazione dall'estero e del transito nel territorio italiano dei vegetali e prodotti vegetali » (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 16 gennaio 1958, n. 12), l'importazione di frutti di agrumi dalla Libia è consentita per il periodo 1° ottobre-31 marzo attraverso i porti di Genova, Napoli, Venezia e Trieste.

Secondo le rilevazioni « Istat », le importazioni di agrumi dalla Libia, effettuate nel triennio 1960-1962 hanno raggiunto le seguenti cifre: 1960, 4.370 quintali; 1961, 2.979 quintali; 1962, 4.654 quintali.

Anche per quanto concerne l'importazione dell'annata in corso, occorre tener presente che essa non si discosta sensibilmente dai quantitativi degli anni passati. Infatti, dai dati in possesso dell'amministrazione, risulta che le importazioni di agrumi di provenienza libica, effettuate dal 1° ottobre 1963 al 20 gennaio 1964, sono avvenute solo attraverso il porto di Napoli ed ammontano complessivamente a 2.952 quintali.

Dai dati sopraccitati appare evidente che il fenomeno non assume dimensioni preoccupanti.

Nella realtà, le importazioni di agrumi dalla Libia — contenute in limiti assai modesti — rappresentano una quota veramente minima rispetto alla nostra produzione agrumicola che nel triennio 1960-1962, è stata di 11.359.000 quintali (nel 1960), di 13.876.000 quintali (nel 1961), di 12.058.000 quintali (nel 1962). Inoltre le lamentate importazioni non influiscono neanche sul volume e sull'andamento delle nostre esportazioni del settore, le quali, nel periodo che va dal 1° ottobre 1963 al 20 gennaio 1964, sono aumentate del 7,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1962, essendo passate da 1.617.942 quintali a 1.737.529 quintali. Si deve, per altro, segnalare che tale incremento è stato causato in particolare modo dall'aumentata esportazione di limoni.

Per quanto concerne, poi, la penetrazione della nostra produzione agrumaria sui mer-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

cati esteri, si precisa che essa è aperta ad ogni nostra attività di esportazione, non essendoci nei paesi della Comunità e negli Stati dell'Europa del nord alcuna limitazione. Essa è però evidentemente affidata alla capacità dei nostri operatori, alla qualità e ai prezzi della merce, che nei paesi della Comunità ha per altro una posizione di vantaggio. Tuttavia, al fine di favorire l'esportazione degli agrumi sui vari mercati mondiali, è in avanzato studio un intenso programma di *promotion* in alcuni paesi del centro e del nord Europa (Austria, Svizzera, repubblica federale tedesca, Regno unito, Svezia e Danimarca) diretta a propagandare i prodotti ortofruttili italiani in genere e quelli agrumari in particolare. Inoltre il Ministero, allo scopo di incrementare ulteriormente la possibilità di esportazione della nostra produzione agrumicola, ha recentemente preso l'iniziativa di organizzare un convegno di studio, che verrà tenuto nei prossimi mesi in Sicilia. Detto convegno ha lo scopo di esaminare tutti i problemi annessi a tale attività produttiva, non solo sotto l'aspetto delle esportazioni, ma anche sotto l'aspetto del miglioramento qualitativo del prodotto, confidando con ciò di raggiungere notevoli vantaggiosi risultati per il collocamento degli agrumi soprattutto sul mercato tedesco, il quale assorbe annualmente un quantitativo di arance ammontante a 6-7 milioni di quintali. Questo Ministero sta altresì continuando nella sua azione diretta ad avviare trattative con vari paesi dell'est europeo — alcune delle quali già concluse — per consentire esportazioni supplementari di agrumi (oltre cioè ai contingenti previsti dai singoli accordi commerciali) contro l'importazione di prodotti di particolare interesse per l'economia di quei paesi.

Per quanto concerne la carenza di carri ferroviari, il Ministero dei trasporti, opportunamente interessato da questo Ministero e dall'Istituto nazionale del commercio estero, ha assicurato che, malgrado la seria difficoltà derivante dalla forte richiesta di carri rispetto alle disponibilità dei medesimi, farà tutto il possibile per venire incontro alle aspettative degli operatori economici interessati. D'altro canto è da tener presente che la situazione si è alquanto normalizzata, come dimostrato dal fatto che nel periodo 1° ottobre 1963-20 gennaio 1964 sono transitati, attraverso lo stretto di Messina, ben 31.940 carri agrumari, mentre nel corrispondente periodo della scorsa campagna ne erano transitati 26.750, con aumento quindi di circa il 19 per cento.

In questi ultimi giorni, poi, l'inoltro di carri agrumari verso la Sicilia, malgrado le difficoltà derivanti dal raddoppio della linea Battipaglia-Reggio Calabria, si è susseguito a ritmo veramente incalzante.

Si precisa poi che da altre provenienze non sono state effettuate importazioni di agrumi. Solamente con Israele sono avvenute operazioni di transito e, pertanto, non si è avuta alcuna introduzione definitiva nel nostro mercato della merce considerata, come accertato anche in questi ultimi giorni.

Si assicura infine l'interrogante che il problema è seguito con l'attenzione che merita per l'adozione degli eventuali opportuni provvedimenti richiesti dalla situazione nel caso in cui dovesse peggiorare.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

CALASSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia al corrente dei risultati della ispezione compiuta dai funzionari del laboratorio provinciale d'igiene presso i forni della città di Lecce, nella notte dell'1-2 novembre 1963.

Stando alle notizie diffuse dalla stampa e confermate dallo stesso laboratorio provinciale d'igiene, sarebbero risultate rispondenti al vero le voci già circolanti nella città e cioè che da parecchio tempo diversi forni, nella panificazione, impiegavano perfosfato ammonico. Gli ispettori del laboratorio d'igiene avrebbero rilevato difatti in diversi forni la presenza del perfosfato ammonico nel pane già confezionato, in quello in lavorazione, oppure pronto per l'uso.

L'interrogante chiede di sapere se l'assimilazione continuata di perfosfato ammonico, che per la maggioranza dei consumatori di Lecce, composta di lavoratori e di povera gente, deve essere stata, oltreché quotidiana, anche rilevante, possa averne compromesso la salute fisica, specie per i vecchi, i bambini e i malati.

Si chiede, infine, di sapere quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei sofisticatori, dato che il perfosfato ammonico non risulta elencato negli additivi autorizzati dal Ministero e se tali provvedimenti siano da considerare adeguati all'infrazione. (2857)

RISPOSA. — Sono stati effettuati sopralluoghi dagli agenti del nucleo antisofisticazioni in collaborazione con il personale tecnico della sezione chimica del laboratorio d'igiene e profilassi e con gli organi di vigilanza del comune di Lecce.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

Dalle indagini è risultato l'impiego di persolfato di ammonio — erroneamente trascritto nella interrogazione come « perfosfato di ammonio » — nella lavorazione del pane nei seguenti esercizi: Carico Pantaleo, via Coronatelli, 37, Lecce; Striani Francesco, via Sindaco Guariglia, 21, Lecce; Arsieni Francesco, piazza Congedo, 9, Lecce; Striani Edmondo, via delle Anime, 56, Lecce. Presso il panificio di Schipa Michele è stato posto sotto sequestro un quantitativo di persolfato di ammonio, ma non si è potuto accertare l'effettivo impiego di questa sostanza nella lavorazione del pane. I primi quattro panificatori perciò sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e, nello stesso tempo, si è proceduto alla chiusura dei loro esercizi per la durata di dieci giorni. Lo Schipa, invece, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: MANCINI.

CAPRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla situazione creatasi nell'isola di Capri (Napoli) per effetto della sfrenata attività speculativa nell'edilizia alberghiera. L'interrogante si riferisce in particolare alla questione dell'abbattimento delle grosse e secolari palme della via Vittorio Emanuele ed al ventilato proposito di costruire un albergo di notevoli dimensioni tra la Certosa ed i giardini di Augusto.

L'interrogante chiede se, in considerazione di quanto sopra ricordato, si ritenga opportuno, come in effetti il caso richiede, di accogliere la richiesta autorevolmente avanzata di mettere allo studio un efficiente piano paesistico dell'isola, al fine di difenderne i valori e bloccare la prepotenza senza freno degli speculatori. (854)

RISPOSTA. — Il competente soprintendente ha autorizzato la costruzione dell'albergo, cui l'interrogante si riferisce, in quanto il nuovo edificio sostituisce il preesistente fabbricato, senza sopravanzarlo né in altezza né in estensione di facciata verso il mare e la Certosa; sicché nessun inconveniente potrà verificarsi in rapporto alle visuali panoramiche godibili.

Sul versante della Certosa dovrà, inoltre, essere costituita una fitta cortina arborea (cipressi e pini), che avrà la funzione di filtro verde fra il complesso monumentale e il nuovo edificio.

Il nuovo fabbricato è conforme alle norme del piano territoriale paesistico e non altera l'armonia del paesaggio in cui s'inserisce.

Si assicura, infine, che la competente soprintendenza esercita la più attenta vigilanza per assicurare che nessun danno sia cagionato alle palme dalle opere che vengono eseguite in prossimità dell'area in cui esse si trovano.

Il Ministro: GUI.

CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno revocare il provvedimento ministeriale inteso a sopprimere il terzo corso, già funzionante presso l'istituto tecnico industriale di Chiaravalle centrale (Catanzaro), e se, al contrario, ritenga sia il caso di istituire presso tale istituto anche il quarto corso.

Quanto sopra si chiede in considerazione dei gravi danni morali e materiali che, altrimenti, verrebbero a subire gli studenti e le loro famiglie del suddetto comune e dei centri vicini. (2983)

RISPOSTA. — Il Ministero ha consentito, anche per il corrente anno scolastico, il funzionamento del terzo corso dell'istituto tecnico industriale di Chiaravalle centrale.

Obiettive ragioni (assoluta mancanza di locali idonei, difficoltà di reperire insegnanti di materie tecniche, esigua popolazione scolastica) non hanno consentito invece di autorizzare il funzionamento del quarto corso.

Il Ministro: GUI.

CATALDO, GREZZI E DE FLORIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato di realizzazione degli impianti industriali nella valle del Basento, e la presumibile data di entrata in funzione delle fabbriche A.N.I.C., Ceramica Pozzi e Montecatini. (2115)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda lo stabilimento dell'A.N.I.C., l'E.N.I. ha fatto presente che i relativi lavori di costruzione proseguono regolarmente, tanto da far ritenere probabile l'entrata in funzione dello stabilimento medesimo entro il 1964.

A sua volta, lo stato attuale di avanzamento degli impianti della Ceramica Pozzi, da realizzarsi in località Macchia di Ferrandina, segue fedelmente i programmi tecnici già stabiliti al momento in cui ne venne decisa la costruzione e, al riguardo, sono pervenute assicurazioni, da parte della anzidetta società, secondo cui gli impianti medesimi saranno completati entro il 1964 ed attivati col primo trimestre del 1965.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

Comunque, allo stato attuale, è già stata realizzata:

a) la sistemazione dell'intera area interessante l'insieme degli stabilimenti (400.000 metri quadrati) con uno spostamento di circa 650.000 metri cubi di terra e la relativa recinzione;

b) l'intera rete stradale interna al gruppo degli stabilimenti con uno sviluppo di circa 2.500 metri lineari completa della rete di fognature (5.500 metri lineari);

c) l'intera massicciata relativa alla rete ferroviaria interna agli stabilimenti (sviluppo 3.000 metri lineari). La posa dei binari è stata già ultimata. Sono pure state ultimate, o sono in via di ultimazione, le seguenti opere edili riguardanti un complesso di circa 62.000 metri cubi coperti: magazzini, officine, uffici, mensa, infermeria, foresteria (capace di accogliere oltre 70 persone), nonché un complesso di 5 palazzine adibite ad abitazione per dipendenti.

Sono in stato di avanzata costruzione le opere di fondazione relative agli impianti industriali veri e propri e relativi macchinari per le quali è stato necessario l'infissaggio di alcune migliaia di pali in cemento armato per il rinforzo del terreno.

La costruzione di tutte le opere edili, dei fabbricati in ferro e di tutte le strutture metalliche di sostegno degli impianti specifici produttivi (il tutto già commissionato) verrà completata entro il prossimo marzo 1964. Il peso totale delle strutture metalliche da montare è di circa 3.000 tonnellate. Per la stessa data sarà ultimata la posa in opera di tutta la rete interrata relativa ai servizi (acqua, metano, ecc.), il cui sviluppo è di circa 10.000 metri lineari, nonché di tutte le reti di tubazioni aeree per uno sviluppo di circa 13.000 metri lineari. Oltre il 90 per cento dei macchinari, apparecchiature e materiali necessari agli impianti produttivi, è già stato acquistato.

Occorre ricordare che si tratta di impianti chimici che si rendono evidenti soltanto quando avvengono i montaggi. In questo momento ben 300 ditte qualificate stanno lavorando per i macchinari da sistemare negli impianti.

Nel prossimo mese di marzo 1964 inizieranno i montaggi di detti macchinari, apparecchiature e relative tubazioni interne di collegamento, i montaggi delle reti e dei macchinari elettrici, della strumentazione, ecc. Detti lavori saranno ultimati per la maggior parte entro settembre, permettendo nel primo

trimestre dell'anno 1965 l'inizio dell'esercizio industriale, con la produzione di acetilene, resine viniliche, soda caustica, metanolo, formaldeide.

Va, infine, ricordato che la Ceramica Pozzi ha già iniziato in Macchia di Ferrandina i corsi di addestramento della mano d'opera senza qualificazione, mercè i quali verrà curato l'addestramento di circa 600 unità.

Per quanto, da ultimo, riguarda l'iniziativa della società Montecatini, si fa presente che la stessa società ha comunicato di non essere in grado di formulare concrete previsioni circa la realizzazione della propria intrapresa, giacché sarebbe attualmente allo studio, da parte dei competenti uffici della Montecatini, una nuova disciplina delle attività delle società consociate (nel caso specifico si tratterebbe di una attività che dovrebbe essere realizzata dalla Società chimica del Basento).

Il Ministro: PASTORE.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda assumere opportune iniziative, fra le quali, primariamente, una perizia generale per alcuni insigni monumenti della provincia di Piacenza, fra i quali, per urgenza di riparazioni e per valore storico-artistico i seguenti: basilica di San Sisto; Duomo; chiesa di San Francesco, tutti in comune di Piacenza; le chiese romaniche di Vigoleno, di Chiaravalle della Colomba, di Vigolo Marchese ed il Museo di Velleia. Infatti, la basilica di San Sisto necessita di un totale restauro, i cui lavori sono preventivati in complessivi 50 milioni di spesa; la cupola del Duomo è in grave disordine; la chiesa di San Francesco ha il tetto completamente disfatto e privo di pluviali, una colonna instabile e l'abside esternò quasi disfatto; le chiese romaniche necessitano di urgenti provvedimenti; il museo di Velleia deve essere sistemato, recintato e devono essere ripresi gli scavi e protetti dalle frequenti frane.

È tutto un patrimonio storico ed artistico che, per il mancato intervento degli organi competenti, sta lentamente, ma continuamente, andando in rovina. (2418)

RISPOSTA. — Il Ministero non ha mancato di considerare le esigenze di restauro dei monumenti della provincia di Piacenza, nei cui confronti sono stati anche attuati, in questi ultimi anni, gli opportuni interventi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

Al riguardo, si forniscono all'interrogante i dati e le notizie attinenti ai singoli monumenti:

Piacenza, chiesa di San Sisto: sono state erogate complessivamente lire 12 milioni negli esercizi 1961-62 e 1962-63. Circa le ulteriori necessità sono state chieste notizie al soprintendente ai monumenti;

Piacenza, chiesa di Sant'Agostino: dall'esercizio 1958-1959 all'esercizio 1962-63 sono state erogate complessivamente lire 62.161.000. Circa le ulteriori necessità, sono state chieste notizie;

Piacenza, Duomo e chiesa di San Francesco: è in corso l'istruttoria tecnica per accertare l'entità delle spese di cui abbisognano i due monumenti;

Aseno, abbazia di Chiaravalle della Colomba: la soprintendenza ha trasmesso, fuori programma, una perizia di lire 10 milioni che si spera di finanziare in rapporto alle eventuali disponibilità del corrente o del prossimo esercizio;

Vigolano (frazione del comune di Vernasca): la soprintendenza ha reso noto che occorrono almeno lire 6 milioni per i lavori murari. Non è stato possibile, tuttavia, comprendere l'opera nel programma finanziario dell'esercizio corrente. La questione è tenuta presente per gli interventi che in futuro sarà possibile attuare in relazione alle disponibilità dei fondi;

Vigolo Marchese, chiesa romanica: è in corso l'istruttoria tecnica per accertare l'entità delle opere di cui si ravvisa la necessità;

Velleia, museo: il Ministero, pur di fronte agli innumerevoli e notori casi di necessità restaurative su tutto il territorio nazionale ed alla insufficienza dei fondi in rapporto ad essi, non mancherà di considerare la possibilità di soddisfare, sia pure gradualmente — come in parte ha soddisfatto — le esigenze rappresentate.

Il Ministro: GUI.

CETRULLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché l'« Enel » provveda alla elettrificazione di tutta la zona di campagna della pianura del Vomano a partire dai comuni di Roseto degli Abruzzi, Notaresco, Morro d'Oro, Castellato, e proseguendo fino ad Isola del Gran Sasso (Teramo). Tutti i contadini di queste zone lamentano che circa tre anni fa l'« Unes » provvide alla palifica-

zione in molti punti e che da tempo tali lavori sono stati sospesi.

L'invocata realizzazione si rende ormai indilazionabile, perché la stessa agricoltura potrà essere modernizzata mercè l'utilizzo dell'energia elettrica. (363, già orale)

RISPOSTA. — La realizzazione degli impianti previsti per la elettrificazione della zona della pianura del Vomano è in fase molto avanzata. Alcuni di tali impianti, e precisamente quelli ricadenti nei territori dei comuni di Notaresco, Cellino Attanasio, Castellato, Castel Castagna e Roseto degli Abruzzi, sono ultimati e sono stati eseguiti, o sono in corso di esecuzione, gli allacciamenti delle utenze interessate dagli impianti stessi.

Per altri impianti, e precisamente per quelli ricadenti nei territori dei comuni di Morro d'Oro, Cermignano, Bisenti, Colledara, Tossiccia, Castelli, Penna Sant'Andrea e Isola Gran Sasso, i lavori sono in corso e si prevede che verranno ultimati, nella quasi totalità, entro breve tempo.

Il Ministro MEDICI.

CETRULLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave sopruso perpetrato ai danni di operai per la mancata assegnazione di alloggio di servizio in Pescara centrale, nel fabbricato in via Michelangelo, in conto patrimoniale, per la divisione impianti elettrici del compartimento di Ancona.

Due alloggi di detto fabbricato sono attualmente occupati dai signori Fiorini Eduardo, segretario tecnico capo, e Di Biase Giuseppe, applicato tecnico; detti agenti, per le qualifiche che rivestono a tutt'oggi, non hanno nulla a che vedere con la tabella specifica riportata all'articolo 33 della legge 31 luglio 1957, n. 685, e successive modifiche, che riguarda le disposizioni sulle competenze accessorie. Anzi, si verifica il fatto che agenti aventi diritto vengano puniti perché non intervengono tempestivamente per determinate prestazioni, oltre il normale orario di servizio, in relazione sempre al menzionato articolo, durante i turni di lavoro. (3155)

RISPOSTA. — L'assegnazione degli alloggi di Pescara in via Michelangelo — ai dipendenti Fiorini e Di Biase — avvenuta in occasione del trasferimento degli stessi in detta città per effettive esigenze di servizio connesse coi lavori di elettrificazione della Pescara-Foggia e della Pescara-Sulmona, fu del tutto legittima e nessun sopruso fu allora commesso

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

nei confronti di altri dipendenti. Infatti all'epoca dell'assegnazione il Di Biase aveva titolo ad occupare l'alloggio in quanto rivestiva una delle qualifiche (operaio) previste dalle disposizioni sulle competenze accessorie. Il Fiorini, invece, pur non rivestendo una delle qualifiche accennate, venne sistemato in quanto le disposizioni sulle competenze accessorie approvate con legge 31 luglio 1957, n. 685, vigenti all'epoca del suo trasferimento a Pescara, prevedevano la possibilità di assegnare alloggi di servizio al personale di qualsiasi qualifica in circostanze del tutto particolari.

Tale possibilità risulta dal combinato disposto dell'articolo 34 delle citate disposizioni sulle competenze accessorie e dell'articolo 34 delle istruzioni per l'applicazione delle medesime.

Le norme che disciplinavano tali assegnazioni di alloggio hanno subito poi una modifica che, in effetti, ha ristretto l'ambito della valutazione discrezionale, in precedenza molto ampio, e concesso maggiore rilevanza all'elemento obiettivo, rappresentato dal possesso di determinate qualifiche.

La permanenza nell'alloggio in questione dei due agenti segnalati dall'interrogante è, pertanto, una situazione di fatto, pienamente conforme alle norme in precedenza vigenti, tuttora meritevole di considerazione.

Si esaminerà, tuttavia, la possibilità di dare una diversa sistemazione ai due agenti in parola, non appena sarà migliorata la situazione degli alloggi, tuttora in numero insufficienti.

Per quanto riguarda la circostanza, segnalata dall'interrogante, relativa a punizioni inflitte a dipendenti, privi di alloggio di servizio, non intervenuti tempestivamente per l'espletamento di determinate prestazioni cui erano tenuti e *a priori* da osservarsi che tale rilievo, non richiamandosi a casi particolari, riveste carattere del tutto generico.

Tuttavia consta che qualche agente, invitato ad intervenire d'urgenza per la riparazione di guasti verificatisi agli impianti, è stato punito con multa di lieve entità per tardivo intervento; ma, più che altro, per avere adempiuto all'ordine il giorno successivo a quello in cui era stato chiamato, con inspiegabile ed esagerato ritardo che non trovava giustificazione nella lontananza del suo alloggio dalla zona di servizio.

Del resto, l'eventuale lontananza dagli impianti di servizio non esime l'interessato dall'obbligo della reperibilità, in quanto coloro che non sono forniti di alloggio di servizio

percepiscono l'apposita indennità *pro* alloggio all'uopo prevista dal citato articolo 33 delle disposizioni sulle competenze accessorie.

Il Ministro: JERVOLINO.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E D'ALESSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai la scuola statale di Fiano Romano (Roma), che sin dall'inizio ha avuto sempre un numero doppio di frequenze rispetto a quella di Capena, sia considerata una succursale di quest'ultima; e per sapere, altresì, se il ministro ritenga di modificare questo stato di cose. (2938)

RISPOSTA. Nel capoluogo di Fiano Romano ha sempre funzionato una sezione staccata della scuola media di Capena.

Il Ministero non ha ritenuto opportuno modificare, per il corrente anno scolastico, tale situazione perché ragioni organizzative consigliano il mantenimento della sede principale della scuola nel comune di Capena, che offre alla scuola stessa locali più idonei e meglio rispondenti alle esigenze dei servizi di presidenza e di segreteria.

Il Ministro: GIÙ.

COCCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostino alla concessione della pensione alla vedova del perseguitato politico Romeo Pietri, signora Del Popolo Rosaria, posizione n. 288657. (3497)

RISPOSTA. — La signora Del Popolo Rosaria ebbe a chiedere trattamento pensionistico assumendo che la morte di suo marito Romeo Pietri era stata causata da infermità contratta a causa della guerra. In base a tale richiesta veniva instaurato il procedimento amministrativo per la definizione della relativa pratica di pensione di guerra contraddistinta col n. 288657.

Dalle risultanze degli atti acquisiti al fascicolo emerse, però, che il Romeo non fu vittima di evento bellico e che l'infermità (flemmone diffuso), broncopolmonite acuta, che ne causò la morte, sarebbe stata contratta, secondo le dichiarazioni rese dalla vedova successivamente all'istanza di pensione, nella colonia politica di Calitri (Avellino) dove il dante causa era stato trasferito, per motivi politici, nel 1941 e dalla quale era stato dimesso nel 1942. Si rese, perciò, necessario aprire nuova pratica (n. 1780972) per definire la pensione ai sensi della legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

perseguitati politici anti-fascisti o razziali e dei loro familiari superstiti

La signora Del Popolo, però, non ha prodotto la necessaria documentazione probativa.

Ciò stante, in data 16 ottobre 1963 ed in data 27 gennaio 1964, è stato interessato il Ministero dell'interno, direzione generale della pubblica sicurezza, per accertamenti circa le persecuzioni politiche subite dal Romeo durante il regime fascista, con particolare riguardo alle eventuali infermità contratte dal predetto durante il confino ed alle cure dal medesimo ricevute.

Non appena ultimato il procedimento istruttorio, i relativi atti saranno rimessi alla competente commissione di cui all'articolo 8 della citata legge n. 96, per le definitive determinazioni.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda sollecitare la liquidazione delle pensioni, la registrazione e la notifica agli interessati dei relativi decreti di pensione definitiva; decreti, inspiegabilmente, giacenti da molti mesi, e perfino da un anno, presso gli uffici del Ministero.

Nell'insieme si chiede di accelerare il rilascio dei libretti di pensione agli insegnanti collocati a riposo. (2230)

RISPOSTA. — I decreti di liquidazione dei trattamenti di quiescenza sono emanati di regola non appena il Ministero è in possesso dei decreti di cessazione dal servizio e della completa documentazione.

Talvolta, per altro, non è possibile emettere subito il decreto di liquidazione della pensione, essendo necessari atti istruttori inerenti al servizio, specie a quello non di ruolo, reso a suo tempo dagli interessati.

Anche in questa ipotesi, il Ministero non manca di sollecitare l'acquisizione degli atti e delle notizie necessari.

Si fa presente, in proposito, che dei collocamenti a riposo d'ufficio entro l'anno 1963, su 5.725 provvedimenti da emanare oltre l'85 per cento sono stati da tempo definiti ed inviati agli organi di controllo.

Come è noto, per altro, il riscontro e la registrazione dei provvedimenti rientrano rispettivamente nella competenza della Ragioneria centrale e della Corte dei conti, mentre la notifica è effettuata dalle competenti direzioni provinciali del tesoro.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le ragioni per le quali le agenzie turistiche che effettuano il servizio *daily* a Napoli e nella zona costiera come la C.I.T., la *Romantic Tour*, la Cima, la *Cook*, l'*American Express*, la *Gold Tour*, la *Word Tour*, escludano dai loro itinerari la sosta con la relativa visita ad Ercolano, ove esistono le attrezzature necessarie, e si limitino alle soste al Vesuvio, a Sorrento, Amalfi e Pompei.

L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per accogliere le richieste della popolazione e delle categorie interessate il cui stato di disagio è stato lamentato anche dalla stampa locale. In particolare chiede che dall'ente provinciale del turismo siano riuniti i direttori delle agenzie per far includere Ercolano negli itinerari turistici quotidiani effettuati dalle stesse. (3356)

RISPOSTA. — L'ente provinciale per il turismo di Napoli ha comunicato che non manca da anni di interessare le agenzie di viaggio per conseguire una maggiore valorizzazione di Ercolano e, per vero, il numero dei visitatori di detta località che nel 1960 era stato di 30.039 ha raggiunto nel 1962 la cifra di 51.663; nell'anno 1963, secondo dati statistici fino al 31 ottobre, i visitatori di Ercolano risultano 51.214.

Nella stagione estiva del 1963, il citato ente ha assunto e realizzato l'iniziativa della illuminazione serale di Ercolano e, sempre nell'intento di favorire l'afflusso di un maggior numero di visitatori, ha concesso alle aziende apposite contributi.

Per quanto riguarda in particolare i servizi *daily*, cui si riferisce l'interrogante, è stato fatto notare che le agenzie di viaggio trovano difficoltà di includere Ercolano nei loro itinerari per ragioni di ordine organizzativo. La effettuazione di tali servizi è contenuta in un numero limitato di ore ed allo stato gli itinerari classici più agevoli prevedono la partenza da Napoli con prima sosta a Pompei e quindi proseguimento per la costiera amalfitana.

Inoltre, assume rilievo la considerazione che la località di Ercolano è priva di un piazzale per la sosta degli autobus. Al riguardo, l'ente provinciale per il turismo si è reso promotore di riunioni fra rappresentanti dei competenti organi per studiare il problema di cui per altro non ancora si sono palesate soluzioni idonee e di non eccessivo costo.

Anche le agenzie di viaggio di Roma che effettuano gite a Napoli e dintorni, interessate

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

in ordine alla questione oggetto della interrogazione, hanno prospettato difficoltà di ordine organizzativo ai fini della inclusione di Ercolano nelle loro escursioni. È stato anche fatto notare che nella generalità dei casi i programmi sono predisposti secondo le richieste, che solo raramente indicano Ercolano, formulate dai turisti e dalle organizzazioni turistiche estere.

Il Ministro: CORONA.

COSSIGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il ministro ritenga opportuno di ovviare alla grave situazione della pretura di Alghero (Sassari), provvedendo ad inviare in quella città un altro giudice pretore.

Detta situazione si può compendiare nei seguenti dati: 1.800 processi penali in media annua, 450 processi civili, 550 processi civili di esecuzione, 300 rogatorie penali, 250 procedimenti civili speciali vari, 200 procedimenti tutelari vari, oltre alle numerose incombenze che derivano al pretore di Alghero dalla appartenenza, come membro e come presidente, alle diverse commissioni. (2668)

RISPOSTA. — L'organico dei magistrati della pretura di Alghero prevede attualmente un solo posto di pretore, né è stato possibile disporre, in applicazione del decreto presidenziale 23 aprile 1963, n. 527, concernente la revisione delle piante organiche dei magistrati, l'aumento di un posto nella pretura suddetta, poiché l'assegnazione dei posti disponibili è stata attuata in base a criteri obiettivi e, cioè, considerando la consistenza del carico di lavoro di ciascun ufficio. Nel caso della pretura di Alghero, tale carico è risultato inferiore rispetto a quello di altre preture maggiormente oberate.

Per altro anche nelle preture alle quali sono stati assegnati, col citato decreto presidenziale, nuovi posti di organico l'aumento dei posti medesimi non ha potuto ancora essere realizzato, a causa della attuale situazione di deficienza numerica dei magistrati. A tale situazione invero si potrà porre rimedio solo quando, attraverso l'espletamento dei concorsi per esami, saranno assunti magistrati in numero corrispondente a quello delle nuove piante.

Comunque non si mancherà di tenere presente la situazione del suddetto ufficio giudiziario qualora dovesse presentarsi l'opportunità di disporre modificazioni della distribuzione generale dei magistrati nei vari uffici giudiziari.

Il Ministro: REALE.

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre una formale approfondita inchiesta sull'attività dell'amministrazione di Sessa Aurunca (Caserta), la quale avrebbe adottato provvedimenti in contrasto con l'interesse pubblico.

In particolare, si richiama l'attenzione sulle delibere riguardanti:

a) l'alienazione del terreno comunale Pineta ceduto alla società per azioni Aurunca Litora;

b) la donazione di un terreno comunale alla società per azioni Soprefin;

c) la cessione dell'acquedotto comunale in gestione per nove anni al consorzio idrico di Terra di lavoro;

d) l'appalto del dazio alla ditta O. Langione. (2813)

RISPOSTA. — Circa i provvedimenti dell'amministrazione comunale di Sessa Aurunca, indicati dall'interrogante, si fa presente:

1) l'alienazione del terreno comunale, denominato Pineta, alla società per azioni Aurunca Litora, prima dell'approvazione da parte dell'autorità tutoria, ha formato oggetto di una complessa ed approfondita istruttoria, nel corso della quale le condizioni della vendita, come stabilite in un primo momento dal comune, sono state notevolmente migliorate nell'interesse dell'ente. Trattandosi di terreno soggetto ad uso civico, la vendita è stata autorizzata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, al prezzo dichiarato congruo dall'ufficio tecnico erariale. La società acquirente si è impegnata a realizzare sul terreno un complesso turistico balneare. Il prezzo ricavato dalla vendita sarà impiegato in titoli del debito pubblico, con vincolo a favore dell'anzidetto Ministero dell'agricoltura, per essere successivamente destinato, ove occorra, alla realizzazione di opere pubbliche permanenti di interesse generale di quella popolazione.

2) La donazione di un terreno alla società per azioni Soprefin, del gruppo I.R.I.-Finsider, si inquadra nelle iniziative volte a favorire lo sviluppo industriale del territorio comunale. In tale prospettiva, il comune ha stabilito di cedere all'anzidetta società un terreno, che aveva in precedenza acquistato da privati, da destinare a sede di un grande stabilimento industriale, già in corso di avanzata costruzione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

3) La cessione della gestione dell'acquedotto comunale al consorzio idrico Terra di lavoro è stata deliberata con atto, approvato ai sensi di legge, sulla base di uno schema-tipo predisposto dal predetto consorzio di concerto con la Cassa per il mezzogiorno.

4) Circa, infine, il servizio di riscossione delle imposte di consumo nel comune in questione, non risulta, a tutt'oggi, che la ditta appaltatrice abbia dato luogo a rilievi, per eventuali irregolarità, nel corso della gestione del servizio stesso.

Da quanto esposto non sembra che i provvedimenti suaccennati abbiano potuto arrecare pregiudizio all'interesse pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la legge 3 gennaio 1960, n. 5, in favore dei minatori, non venga applicata a coloro che sono andati in pensione per invalidità dopo la promulgazione della legge; e se intenda disporre perché al raggiungimento del 55° anno di età anche i pensionati possano beneficiare della suddetta legge. (487)

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore della legge 3 gennaio 1960, n. 5, si è offerta ai minatori l'alternativa di beneficiare di un trattamento di pensione a 55 anni che, fondato su una presunzione di riduzione della capacità generica di guadagno, tiene conto della possibilità che avrebbe altrimenti l'interessato di svolgere ancora attività lavorativa fino al compimento del 60° anno di età, ovvero di ottenere a qualsiasi età il pensionamento per l'accertata riduzione della capacità generica di guadagno. L'un trattamento è preclusivo dell'altro, considerati i diversi presupposti che sono a base di ciascuno di essi.

Poiché la mancanza di tale alternativa nel periodo anteriore alla promulgazione della legge poteva avere indotto alcuni minatori a richiedere il pensionamento per invalidità generica ed a subire così un eventuale danno in confronto di coloro che tale pensionamento non avevano richiesto, si è ritenuto equo porre su uno stesso piano tutti quanti potevano far valere le particolari condizioni stabilite per l'anticipata liquidazione per vecchiaia.

Da ciò la disposizione che consente ai minatori già pensionati per invalidità con decorrenza 1° marzo 1960 o anteriore di far luogo alla conversione della pensione di invalidità in pensione di vecchiaia anticipata a far tem-

po dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda stessa.

L'adozione di un provvedimento che, come auspicato dall'interrogante, estenda l'anzidetta possibilità di conversione alle pensioni di invalidità concesse successivamente alla promulgazione della legge 3 gennaio 1960, n. 5, non potrebbe avere a base le ragioni di equità che hanno determinato a consentirla nei confronti dei titolari di pensione per invalidità concessa anteriormente alla promulgazione della legge stessa.

Il Ministro: BOSCO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre che gli insegnanti, nominati in ruolo in virtù della legge n. 831, in quanto ex combattenti, siano esonerati dal presentare i documenti attestanti il loro servizio militare: dichiarazioni integrative, foglio matricolare, certificato di mutilato, dato che i medesimi sono già stati presentati per godere dei benefici della legge medesima. (1963)

RISPOSTA. — L'articolo 11 del decreto ministeriale 1° settembre 1961, modificato dall'articolo 3 del decreto ministeriale 26 ottobre 1961, ha richiesto, al fine della formazione delle graduatorie degli aspiranti alla nomina nei ruoli degli insegnanti secondari ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, la presentazione della dichiarazione integrativa, attestante la qualità di ex combattente, e dei documenti comprovanti la qualità di invalido.

L'articolo 12 del citato decreto 1° settembre 1961 prescrive, invece, per coloro i quali abbiano la possibilità di essere assunti in ruolo, la presentazione della copia dello stato di servizio militare o del foglio matricolare, tra gli altri documenti rituali per l'accesso all'impiego.

Si deve, pertanto, precisare che: a) i primi due documenti e il terzo risultano richiesti, rispettivamente, per fini diversi: b) al fine delle nomine in ruolo, non sono richiesti né la dichiarazione integrativa né il certificato di invalidità bensì la copia dello stato di servizio militare o la copia del foglio matricolare, documenti questi che, ai sensi del citato articolo 12, devono essere regolarmente aggiornati.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei Ministri per il mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la rea-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

lizzazione della strada Illica-Poggio d'Api di Accumoli (Rieti). (3060)

RISPOSTA. — La costruzione della strada Illica-Poggio d'Api del comune di Accumoli non è compresa nei programmi della Cassa per il mezzogiorno.

Tale strada montana, che dovrebbe avere uno sviluppo di circa 5-6 chilometri, sarebbe destinata a congiungere la frazione di Poggio d'Api, che conta meno di 100 abitanti ed è posta a 1.100 metri sul livello del mare, alla frazione Illica, la quale è collegata con la statale Salaria per Accumoli con una stradina di metri 3,50 di larghezza, lunga chilometri 2,300, comprendente anche un ponte sul Tronto largo esso pure metri 3,50. Si dovrebbe, pertanto, costruire un tronco nuovo di 5-6 chilometri ed, inoltre, sistemare, allargando il precitato ponte, la menzionata stradina che giunge alla statale Salaria, con una spesa complessiva certamente non inferiore ai 150 milioni.

Tutto ciò premesso, anche a prescindere dal fatto che la Cassa per il mezzogiorno non dispone al momento di fondi con i quali finanziare nuovi lavori non programmati, si ritiene che l'opera di che trattasi non sarebbe produttiva sotto l'aspetto della viabilità ordinaria ed anche sotto quello della viabilità di bonifica, e mancando, quindi, i necessari presupposti economici a base di una così rilevante spesa, non si giustifica un intervento del predetto istituto.

Il Ministro: PASTORE.

CRUCIANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'ultimazione dei lavori della strada Accumoli-Torrina (Amatrice), che collega al capoluogo le frazioni Villanuova, San Giovanni, Terracina, Cassino, Cesaventa, Collespada, Colleporta e Roccasalli del comune di Accumoli e quelle di Forcelle, Aleggria, Paciano del comune di Amatrice. (3069)

RISPOSTA. — Per quanto concerne i lavori di ampliamento della strada provinciale Torrino-Accumoli, concessi al consorzio di bonifica del Tronto, si informa l'interrogante che essi sono in fase di ultimazione.

Durante la loro realizzazione, che ha presentato non lievi difficoltà, il transito lungo la stessa non è stato mai interrotto, ad eccezione di un punto situato all'ingresso dell'abitato di Accumoli, dove si è avuto il crollo di un preesistente muro di sostegno di note-

vole proporzioni, per la ricostruzione del quale, data la ingente spesa e le difficoltà tecniche, è stata approntata dal consorzio del Tronto una perizia in via di presentazione alla Cassa per il mezzogiorno per l'approvazione. Per altro, lungo tale tratto l'accesso ai mezzi non pesanti è assicurato da una deviazione che porta all'interno dell'abitato di Accumoli.

Relativamente alla strada Cona-Cassino-Collespada, dipartentesi dalla anzidetta provinciale, si fa presente che i lavori sono quasi ultimati ed il transito assicurato.

Infine, si fa presente che il progetto dell'allacciamento per Casaventa è stato istruito dai dipendenti organi tecnici ma non ha potuto ancora ottenere l'approvazione in quanto la momentanea, nota deficienza di disponibilità nel settore della bonifica, non ne ha ancora consentito il finanziamento. Non appena possibile, sarà provveduto a presentare agli organi deliberanti della Cassa per il mezzogiorno il progetto di che trattasi per le conseguenti decisioni.

Il Ministro: PASTORE.

CRUCIANI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se intendano prendere provvedimenti per indurre la « Terni-Enel » a revocare, sulla base del disciplinare del 1928, l'assurda disposizione che unilateralmente ha modificato il quantitativo di acqua erogata e gli orari di riattivazione della cascata delle Marmore, con grave danno per il turismo ternano e delusione per le migliaia di turisti che si recano ad ammirare quello spettacolo naturale unico al mondo sulla base degli orari diffusi in tutto il mondo dagli stampati dell'ente provinciale del turismo di Terni. (3108)

RISPOSTA. — I deflussi della cascata delle Marmore sono regolati dal disciplinare 29 novembre 1928, n. 53, rep., che all'articolo 9 stabilisce quanto segue:

« Il primo e il secondo giorno di Pasqua e tutte le domeniche dovranno essere lasciate defluire alla cascata delle Marmore le seguenti dotazioni:

a) metri cubi 20 al minuto secondo per 8 ore giornaliere durante i giorni come sopra stabilito e ricadenti nei mesi dall'ottobre al marzo;

b) metri cubi 20 al minuto secondo per 10 ore giornaliere durante i giorni come sopra

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

stabilito ricadenti nei mesi dall'aprile a settembre.

Per il controllo delle portate defluenti dalla cascata, il consorzio concessionario dovrà installare appositi idrometrografi tarati, in località adatte in una sezione del fiume predisposta a valle delle utenze e subito a monte del ciglio della cascata ».

Nell'ottobre 1954 fu concordato tra la « Terni » società per l'industria e l'elettricità, il presidente dell'ente provinciale del turismo di Terni ed il sindaco di Terni un orario di deflusso diverso da quello contemplato dal disciplinare e sulla base del quale la società « Terni » richiese al Ministero dei lavori pubblici la modifica del disciplinare stesso.

Nel frattempo, nel luglio 1956, su iniziativa dell'ente provinciale del turismo di Terni, fu chiesto un ampliamento dell'orario concordato nel 1954 e nell'aprile 1961 fu chiesto un ulteriore ampliamento, sempre accordato dalla società Terni. Si arrivò così all'orario propagandato dall'ente provinciale del turismo di Terni citato nella interrogazione.

Il 1° gennaio 1963 compiva il suo *iter* la pratica relativa all'accordo dell'ottobre 1954 e il Ministero dei lavori pubblici notificava il relativo decreto che sostituiva l'orario di riattivazione della cascata previsto dal disciplinare del 1928, con quello concordato nel 1954.

L'amministrazione provinciale, l'ente provinciale del turismo e l'amministrazione comunale di Terni ricorsero al tribunale superiore delle acque, impugnando il decreto del Ministero dei lavori pubblici del 1963, chiedendo l'attuazione dell'orario predisposto dal disciplinare del 1928.

Il tribunale superiore delle acque accolse la domanda di sospensione del decreto del Ministero dei lavori pubblici con ordinanza 23 luglio 1963.

La « Terni » prima, l'« Enel » già servizi elettrici società Terni poi, non potendo ignorare il preciso ordine del tribunale, previa comunicazione all'ente provinciale del turismo, ripristinavano l'orario previsto dal disciplinare del 1928 a partire dal 13 ottobre 1963.

Tuttavia su richiesta del sindaco di Terni e del presidente dell'amministrazione provinciale del turismo di Terni, dal 15 dicembre 1963 da parte dell'« Enel » già servizi elettrici società Terni, è stato eccezionalmente ripristinato l'orario dell'aprile 1961, che è quello propagandato in Italia ed all'estero dall'ente provinciale del turismo di Terni.

Attualmente sono in corso trattative fra gli enti locali interessati e l'« Enel » allo scopo

di concordare un nuovo orario di erogazione per la cascata in parola: orario che, sulla base del disciplinare del 1928, possa contemplare le esigenze industriali con quelle turistiche.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Federici Brandino fu Benedetto, classe 1892, residente ad Arvello di Foligno (Perugia) (3435)

RISPOSTA. — Al signor Federici Brandino, riconosciuto affetto da lievi postumi di frattura al piede destro, venne concesso, con decreto ministeriale del 19 aprile 1920, n. 140419, l'assegno temporaneo di nona categoria per anni tre, a decorrere dal 6 febbraio 1920.

Con successivo decreto ministeriale del 14 giugno 1930, n. 796666, all'invalido venne attribuito altro assegno temporaneo per anni due, a decorrere dal 1° luglio 1928, in conformità alla proposta formulata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia e confermata dalla commissione medica superiore la quale, nella seduta del 12 agosto 1929, previa visita diretta, ebbe ad esprimere il parere che gli esiti di contusione con schiacciamento al piede destro fossero ascrivibili, per rivalutazione, alla nona categoria per anni cinque, detratti i tre già fruiti.

In data 27 gennaio 1962, l'interessato ha prodotto istanza di revisione, ai fini di conseguire ulteriore trattamento pensionistico, ed il 7 ottobre 1962 è stato sottoposto a visita collegiale. In tale sede, la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze ha espresso il giudizio, accettato dal Federici, che gli esiti di frattura del piede destro, sebbene non aggravati, fossero ascrivibili, per rivalutazione, all'ottava categoria per anni due.

In merito alla cennata proposta, è stata interpellata, come previsto dall'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, la commissione medica superiore la quale nella seduta del 3 maggio 1963, su esame degli atti, ha espresso il giudizio che, per i suddetti esiti di frattura, l'ex militare di che trattasi fosse stato sufficientemente indennizzato.

In sede di esame dello schema di decreto negativo, predisposto in conformità a quest'ultimo giudizio, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, nell'adunanza collegiale del 26 novembre 1963, ha ritenuto opportuno proporre il rinvio degli atti al suddetto superiore collegio medico per un nuovo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

conclusivo parere sulla classificazione dell'invalidità, da esprimersi previa visita diretta dell'invalido.

Ai fini suddetti, la commissione medica superiore ha convocato il signor Federici a Roma, per il giorno 22 gennaio 1964 e, non appena conosciuto l'esito dei nuovi accertamenti sanitari, verranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda esaminare l'opportunità della concessione gratuita della tassa di circolazione agli invalidi civili riconosciuti dalla commissione prevista dalla legge del 5 ottobre 1962, n. 1539. (3536)

RISPOSTA. — L'articolo 12 della legge 9 febbraio 1952, n. 49, trasfuso nell'articolo 17 lettera h) del testo unico 5 febbraio 1953, n. 39, stabilisce che « i mutilati e gli invalidi per qualsiasi causa sono esentati dal pagamento della tassa di circolazione per i propri velocipedi a motore, motocicli leggeri e motocarrozze leggere, destinati a sostituire o integrare le loro possibilità di deambulazione ».

L'articolo 13 della legge 21 maggio 1955, n. 463, ha esteso il beneficio per i motocicli e le motocarrozze. Restano invece escluse le autovetture.

Ovviamente, della esenzione anzidetta possono godere anche gli invalidi indicati nella interrogazione: essi sono riconosciuti dalla commissione prevista dall'articolo 5 della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, ai fini dell'iscrizione nell'apposito ruolo purché, beninteso, abbiano bisogno di un motoveicolo per sostituire o integrare le loro possibilità di deambulazione.

Le particolari ragioni umanitarie che hanno suggerito il riconoscimento del beneficio tributario di che trattasi ai minorati che senza l'ausilio di un mezzo a motore sarebbero costretti alla immobilità, non consentono di per se stesse di prevedere una ulteriore ed indiscriminata estensione della agevolazione a tutti gli iscritti al ruolo di mutilati ed invalidi civili. Una generica estensione a tale categoria del beneficio fiscale in argomento risulterebbe infatti in contrasto con il principio informatore della norma sopra richiamata.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

D'AREZZO. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a seguito di quanto accaduto nel corso

delle operazioni di scrutinio delle votazioni per l'elezione del consiglio direttivo dell'Automobile club di Salerno.

Come è noto, per averlo ampiamente riportato la stampa locale e nazionale, nel pomeriggio di sabato 19 ottobre 1963, furono interrotte le operazioni di scrutinio delle schede inviate dai soci a seguito di due esposti, nei quali veniva messa in dubbio la legittimità della votazione.

Il provvedimento fu adottato dal consiglio dell'Automobile club di Salerno con una deliberazione che ha destato vivo scalpore non soltanto negli ambienti interessati, ma in tutta quanta la cittadinanza, con grave pregiudizio del buon nome del sodalizio, in quanto si è diffusa voce che la decisione sarebbe stata presa a seguito del presumibile indirizzo delle votazioni.

L'interrogante chiede se si ritenga opportuno, dopo i necessari accertamenti, intervenire presso l'Automobile club d'Italia perché vengano riprese immediatamente le operazioni di scrutinio, ripristinandosi così la legalità nel pieno rispetto della volontà dei soci e della libertà delle votazioni. (2824)

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti disposti da questa amministrazione, dai quali è risultato che in occasione delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, indette presso l'Automobile club di Salerno, si era venuta a determinare una situazione che impediva il regolare funzionamento dell'ente suddetto, con pregiudizio dell'attività dello stesso, con decreto ministeriale 22 novembre 1963 è stato sciolto il consiglio direttivo dell'ente ed è stato nominato un commissario straordinario nella persona del dottor Alberto Andreani. Il suddetto commissario ha l'incarico di assicurare il regolare funzionamento dell'ente e di provvedere nel termine massimo di sei mesi alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione, mediante la libera elezione degli organi statutari.

Avverso il provvedimento di scioglimento del consiglio direttivo dell'ente suddetto è stato proposto ricorso al Consiglio di Stato da parte di alcuni soci.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica n. 405779, relativa al riconoscimento del servizio di avventiziato, prestato alle dipendenze del comune di Andria (Bari) — per il periodo dal 19

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

gennaio 1943 al 31 dicembre 1950 — dal vigile urbano Riccardo Pollice.

Detta pratica sarebbe stata inviata dal comune di Andria alla direzione generale degli istituti di previdenza per gli enti locali in data 30 maggio 1955 per i provvedimenti di competenza. (2997)

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti disposizioni concernenti la Cassa pensioni dipendenti degli enti locali amministrata dagli istituti di previdenza, tutto il servizio prestato dal vigile urbano Riccardo Pollice alle dipendenze del comune di Andria nel periodo dal 19 gennaio 1943 al 31 dicembre 1950 è riconosciuto utile ai fini della liquidazione del trattamento di quiescenza per l'obbligatorietà dell'iscrizione alla cassa suddetta.

Per il periodo in parola, si è già provveduto alla relativa sistemazione previdenziale.

Il Ministro: COLOMBO.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando saranno assunti i vincitori dell'ultimo concorso per aiuto-ricevitori del lotto, tenuto conto dei diversi anni intercorsi dal bando dello stesso. (3443)

RISPOSTA. — Il decreto di nomina dei vincitori del concorso per aiuto-ricevitori del lotto, bandito con decreto ministeriale 14 marzo 1958, è stato registrato alla Corte dei conti il 14 gennaio 1964, reg. 2 finanze, foglio n. 234.

Sono attualmente in corso di spedizione le relative notifiche agli interessati che dovranno assumere servizio il 20 febbraio 1964.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

DE LORENZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che i miglioramenti concessi con la legge 24 ottobre 1962, n. 3826, ai sanitari pensionati e alle vedove dalla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari si sono appalesati inadeguati ed insufficienti e per alcuni casi si sono risolti in benefici di qualche migliaio di lire all'anno, e che la situazione dei medici pensionati e delle vedove si è ulteriormente aggravata nel l'anno 1963 per la sempre crescente svalutazione della moneta e il conseguente aumento del costo della vita — quali provvedimenti intenda adottare per realizzare:

a) l'effettiva perequazione fra le vecchie e le nuove pensioni;

b) la rivalutazione urgente delle vecchie e nuove pensioni per renderle rispondenti alle necessità di vita e soprattutto alla posizione professionale e sociale raggiunta in attività di servizio dagli interessati, tenendo conto che, secondo gli indici statistici « Istat », il costo della vita dal 1938 ad oggi è aumentato di 80 volte (l'aumento effettivo è di molto superiore), mentre le pensioni dei sanitari degli enti locali e delle vedove hanno subito adeguamenti relativi ed in ogni caso non in rapporto neanche agli indici ufficiali « Istat ». (3116)

RISPOSTA. — È da premettere che il miglioramento del trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai sanitari è stato attuato con legge 24 ottobre 1962, n. 1593, la quale ha previsto la riliquidazione degli assegni di riposo, adottando idonei criteri intesi ad attuare un effettivo livellamento tra vecchie e nuove pensioni.

Infatti, proprio in virtù della predetta legge n. 1593 è stato adottato un sistema di perequazione delle pensioni, applicabile alla generalità dei casi, basato sull'attribuzione, a ciascun pensionato, di uno stipendio virtuale, il cui livello corrispondesse a quello che lo stesso avrebbe percepito se fosse stato in servizio all'atto della riliquidazione in parola.

A tal fine è stato considerato lo stipendio di fine carriera conseguito dal pensionato — che pur sempre rispecchia la posizione professionale e sociale raggiunta dal sanitario — su cui sono stati applicati congrui coefficienti moltiplicativi, che tengono conto dell'effettivo aumento delle retribuzioni verificatosi nel tempo. Su tale stipendio adeguato è stato determinato, in relazione al servizio utile, il nuovo importo di trattamento.

Tale assetto perequativo, del tutto diverso dal precedente sistema di pensionamento basato soltanto sulla anzianità di servizio e sull'età, è stato attuato nel 1962, mentre i conseguenti benefici economici sono stati corrisposti recentemente, durante il 1963.

Inoltre, un ulteriore adeguamento — sia pure in misura parziale — delle pensioni corrisposte dalle Casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza si è avuto, ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, con l'attribuzione, a decorrere dal 1° gennaio 1963, dell'indennità integrativa speciale in misura pari a quella prevista per il personale statale in quiescenza.

Tuttavia, pur riconoscendosi che è stato raggiunto un sufficiente adeguamento del livello delle pensioni della cassa sanitari, questo Ministero non trascura di seguire con par-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

tiolare cura la situazione dei pensionati della cassa stessa, per esaminare la possibilità di nuovi miglioramenti in relazione anche alle attese delle categorie interessate.

Per altro, la concessione di ulteriori benefici economici non può prescindere, in alcun modo, da un rigoroso accertamento della nuova situazione tecnico-finanziaria della Cassa pensioni determinatasi a seguito della riforma del trattamento attuata con la menzionata legge n. 1593.

A tal proposito, si fa rilevare che l'amministrazione ha già dato esecuzione, a norma di legge, al censimento degli iscritti alla Cassa necessario per la compilazione del bilancio tecnico e sta ora provvedendo, con ogni premura, alla elaborazione dei relativi dati a mano a mano che questi vengono acquisiti.

Si assicura, pertanto, che, appena ottenute le risultanze di bilancio, sarà possibile nominare la commissione incaricata di formulare proposte di riforma per il trattamento di quiescenza della cassa sanitari.

In tale sede, non si mancherà di esaminare la possibilità di concedere nuove provvidenze ai pensionati, entro i limiti, beninteso, consentiti dalle disponibilità della Cassa predetta.

Il Ministro: COLOMBO.

DE MARZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) quali proteste siano state avanzate dal Governo italiano in seguito al grave atto di violenza commesso dalle autorità senegalesi nei confronti dell'equipaggio e dei passeggeri di un aereo dell'Alitalia a Dakar (Senegal);

2) se siano stati fatti passi diplomatici presso le autorità francesi per la restituzione del capitano Curtuchet che viaggiava sotto la protezione del Governo italiano;

3) se corrisponda a verità che il viaggio di quel rifugiato politico sia stato preparato in accordo con le autorità francesi che lo ricercavano;

4) se corrisponda a verità che le autorità francesi abbiano pagato il viaggio del capitano e famiglia per l'Uruguay con il risultato che dette autorità, informate delle modalità del viaggio, ne abbiano approfittato per rapire il Curtuchet a Dakar. (3859)

RISPOSTA. — Come è noto, il 29 novembre 1963, durante lo scalo a Dakar dell'aereo di linea dell'Alitalia diretto a Montevideo, le

autorità senegalesi procedevano all'arresto di un passeggero francese che viaggiava in detto aereo, e precisamente del noto esponente dell'O.A.S. ex capitano Jean Marie Curtuchet.

A seguito di tale atto la nostra ambasciata a Dakar ha subito provveduto ad elevare una energica, formale protesta per la procedura con cui è stato effettuato l'arresto e per i metodi usati in tale circostanza dalla polizia senegalese.

In risposta a tale passo, da parte del Ministero degli esteri senegalese sono stati deplorati i fatti da noi denunciati ed è stato espresso al nostro ambasciatore profondo rammarico per l'accaduto e gli sono state rivolte le più ampie scuse.

Premesso che non risulta che il signor Curtuchet viaggiava « sotto la protezione del Governo italiano », non si è ritenuto di intervenire presso le autorità francesi per ottenere la restituzione, sia perché l'extradizione del signor Curtuchet riguarda rapporti tra paesi terzi — essa infatti è stata richiesta ed ottenuta dal Governo francese a quello del Senegal in adempimento di un obbligo giuridico esistente tra i due paesi — sia perché la persona non sarebbe imputabile secondo l'ordinamento giuridico italiano.

Circa il punto terzo dell'interrogazione risulta soltanto che il signor Curtuchet, dopo un breve soggiorno in Italia durante il quale non ha chiesto asilo politico, decise di recarsi con la famiglia in Uruguay.

Quanto al punto quarto dell'interrogazione trattasi di una ipotesi sui contatti che il Curtuchet avrebbe avuto con le proprie autorità nazionali e quindi di una questione che evidentemente esula da ogni competenza del Governo italiano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

DE ZAN, FADA, DEGAN, ZUGNO E FABRI FRANCESCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando intenda corrispondere al voto formulato da numerose amministrazioni provinciali e camere di commercio in ordine ad una sollecita applicazione dell'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'Ente nazionale energia elettrica, che dispone a carico dell'ente stesso una imposta unica sull'energia elettrica — in sostituzione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, della imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e della imposta sulle società — da determinarsi in misura fissa dal Governo per il periodo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

fino al 31 dicembre 1964 con decreto avente valore di legge ordinaria, col quale dovranno altresì essere stabilite le modalità per la ripartizione del gettito del tributo fra gli enti che vi hanno diritto: regioni, province, comuni e camere di commercio.

Gli interroganti fanno rilevare la necessità, in particolare per i bilanci degli enti locali, di una tempestiva percezione della quota ad essi spettante del tributo in oggetto. (3799)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3705, del deputato Borsari, pubblicata a pag. 1199).

DI LORENZO, LEVI ARIAN GIORGINA E SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e di allarme in cui si trovano gli insegnanti di economia domestica e tecnico-pratici a causa dei licenziamenti in corso, in ogni parte del paese; e se reputi di dovere emanare disposizioni immediate per trattenere a disposizione dei provveditorati o, comunque, delle scuole di appartenenza detti insegnanti licenziati, anche in omaggio alle dichiarazioni fatte dal ministro in trasmissione televisiva. (2187)

RISPOSTA. — Il Ministero ha adottato, per il corrente anno scolastico, tutte le possibili misure per tutelare la posizione degli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato.

Invero, le disposizioni contenute nell'articolo 5 della ordinanza ministeriale 11 maggio 1963, n. 140, e nell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 31 maggio 1963, n. 174, prevedono, innanzi tutto, il diritto di tali insegnanti alla nomina nelle classi di scuola di avviamento professionale successive alla prima; stabiliscono, poi, che, ove la retribuzione corrisposta nell'anno scolastico 1962-63 non possa essere assicurata mediante le ore di insegnamento disponibili nelle classi successive alla prima, sia conferito agli insegnanti interessati, limitatamente al corrente anno scolastico, l'insegnamento delle applicazioni tecniche nelle prime classi della stessa scuola ovvero di altra scuola media ubicata nello stesso centro.

Infine, atteso che in talune province si era verificata una contrazione di ore di esercitazioni pratiche, nella seconda e terza classe delle scuole secondarie di avviamento professionale, superiore al previsto, il Ministero (con circolare dell'11 ottobre 1963, n. 324) è venuto nella determinazione:

a) di disporre che l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella prima classe della scuola media sia retribuito in diciottesimi (anziché in ventottesimi) e che in diciottesimi siano parimenti calcolate le ore di tale insegnamento affidate ad insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato;

b) di richiamare in vigore le disposizioni contenute nella circolare del 5 ottobre 1962, n. 335, con le quali si segnalava la opportunità che si provvedesse ad una migliore ripartizione dei carichi orari fra gli insegnanti tecnico-pratici, con nomina a tempo indeterminato, tenendo anche presenti, a tal fine, per le classi seconda e terza con programmi di scuola media unificata, due ore di « preparazione » per ciascuna classe in aggiunta alle due ore di educazione tecnica e alle quattro ore di applicazioni tecniche.

Anche la situazione delle insegnanti di economia domestica ha costituito oggetto di attento esame. Con l'articolo 2 della citata ordinanza ministeriale 11 maggio 1963 fu disposto, infatti, che le nomine degli insegnanti di applicazioni tecniche femminili nelle prime classi di scuola media dovessero essere disposte in base alle graduatorie generali di contabilità, economia domestica, elementi di merceologia e disegno professionale, e di economia domestica, compilate per le seconde e terze classi di scuola media e di scuola secondaria di avviamento professionale, le quali continuano a funzionare, per il corrente anno scolastico, secondo il precedente ordinamento.

Inoltre la circolare del 3 giugno 1963, n. 158, ha stabilito il criterio che nelle scuole con prime classi femminili deve essere utilizzata con precedenza, per l'insegnamento delle applicazioni tecniche, la graduatoria di economia domestica compilata per le classi di scuola media funzionanti secondo il precedente ordinamento. Lo stesso criterio è stato adottato per le prime classi miste, nelle quali, però, si può procedere alla nomina di due insegnanti, uno per le applicazioni tecniche maschili e l'altro per quelle femminili, quando il numero degli alunni o delle alunne non sia, nel complesso, nelle prime classi, inferiore a otto.

Infine, è stata richiamata l'attenzione dei provveditori agli studi sulla opportunità di consentire il completamento d'orario agli insegnanti di materie non previste nel piano di studi della scuola media anche in più di due scuole e di utilizzare, ove sia ritenuto conveniente, tali docenti anche per l'insegnamento di materie affini.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

Per quanto attiene alle prospettive future, obiettivamente condizionate dalla progressiva attuazione del nuovo ordinamento della scuola secondaria di primo grado, s'informa che il Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge che contempla particolari provvidenze in favore degli insegnanti di materie non comprese nei programmi di studio della nuova scuola media. Detto schema è stato rimesso, in data 10 gennaio 1964, ai Ministeri del tesoro, del bilancio e all'ufficio per la riforma burocratica per l'esame e il parere di competenza.

Il Ministro: GUI.

DI LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio cui si trovano esposti i viaggiatori e i lavoratori adibiti al carico e allo scarico delle merci nella stazione di Santa Teresa Longarini (frazione di Siracusa) nonostante le premure del personale. Detta stazione è composta di un fabbricato in grave stato di deperimento e di dimensioni così ridotte che solo alcuni possono sostarvi; durante le cattive giornate molta gente rimane esposta alle intemperie.

Lo stesso ufficio del capo-stazione è una stanzetta di metri 3 per 4, e quindi assolutamente inadeguato alla bisogna.

L'interrogante, pur precisando un positivo interessamento degli organi preposti, dato che è stato accordato un contributo di circa 20 milioni per la costruzione del fabbricato adibito ai viaggiatori, somma che però è ancora ferma alla direzione generale delle ferrovie, ritiene non solo che tale somma sia inadeguata ma che detta stazione, per il commercio che vi si svolge — vengono caricati in media ogni anno circa 1500 vagoni di prodotti ortofrutticoli e agrumi — dovrebbe avere una pavimentazione in asfalto per quanto riguarda il piazzale di carico, anche in considerazione del fatto che, specie da parte degli organi preposti al commercio con l'estero, sono state avanzate ripetute sollecitazioni. (3636)

RISPOSTA. — Le condizioni del fabbricato viaggiatori e del piazzale dello scalo della stazione di Santa Teresa Longarini sono ben note all'azienda delle ferrovie dello Stato.

La segnalata necessità di un nuovo fabbricato viaggiatori e della pavimentazione dello scalo va per altro inquadrata tra le analoghe esigenze che sussistono per numerose altre stazioni della rete e che potranno essere soddisfatte solo gradualmente, in base ad apposite graduatorie di priorità, compatibilmente con

la entità dei fondi che sarà possibile riservare a tali categorie di lavori.

Tenuto conto della preminente necessità di interventi in altri settori più direttamente connessi con la regolarità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario e delle ridotte possibilità operative conseguenti al rincaro dei costi verificatosi negli ultimi tempi, si ha motivo di dovere escludere che le segnalate sistemazioni possano essere realizzate a breve scadenza.

Il Ministro: JERVOLINO.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere se ravvisino necessario concedere ai pensionati civili e militari dello Stato le facilitazioni di viaggio nella stessa misura vigente per il personale in servizio.

Nel far presente che l'attuale concessione di otto scontrini annui appare eccessivamente limitativa in relazione al progressivo incremento dei viaggi individuali, l'interrogante chiede ai ministri se ritengano che l'estensione ai pensionati delle suddette facilitazioni verrebbe incontro, da un lato, alle modeste condizioni economiche degli interessati, e costituirebbe, dall'altro, un doveroso segno di gratitudine per chi ha servito fedelmente lo Stato per molti anni. (3425)

RISPOSTA. — Il numero degli scontrini annui per viaggi di corsa semplice in base alla concessione speciale C di cui beneficiano i pensionati dello Stato è stato elevato da quattro a sei nel 1949 e ad otto nel 1952.

Dato l'elevato numero dei beneficiari, ulteriori, anche limitate agevolazioni determinerebbero notevoli oneri che rimarrebbero a carico del bilancio dell'azienda delle ferrovie dello Stato, dato il sistema di forfettizzazione in atto vigente per il rimborso alla stessa azienda degli oneri extra-aziendali.

Secondo calcoli orientativi eseguiti in occasione di analoghe precedenti richieste è risultato infatti un maggior onere dell'ordine di un miliardo l'anno qualora, ad esempio, si ampliasse la concessione nella misura del 50 per cento rispetto ai limiti attuali.

E poi da aggiungere che la categoria dei pensionati statali non comprende soltanto coloro che hanno prestato servizio fino ai limiti di età bensì anche quelli che hanno beneficiato della legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario e delle più vantaggiose condizioni previste dal nuovo stato giuridico degli impiegati dello Stato per il collocamento a riposo e che, quindi, hanno lasciato o pos-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

sono lasciare il servizio attivo in età non avanzata per dedicarsi ad altre attività professionali. Sono, forse, proprio questi ultimi pensionati statali che sentono maggiormente la necessità di più estese concessioni di viaggio, mentre al contrario le loro condizioni economiche, per il fatto di dedicarsi ad altre attività redditizie in aggiunta alla pensione, meno giustificano la concessione di ulteriori benefici.

Per quanto precede non appare opportuno ampliare il limite della concessione in atto.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia allo studio presso il Ministero la soppressione del tronco ferroviario Piacenza-Bettola e la sua sostituzione con un regolare servizio di autocorriere.

In caso affermativo, l'interrogante domanda se il ministro abbia valutato i gravi danni che simile provvedimento arrecherebbe alla zona interessata in considerazione dei fatti seguenti: le sole tre littorine del primo mattino Bettola-Piacenza riversano in città mai meno di 1.200 persone nel giro di un'ora e 20 minuti; per soddisfare la stessa esigenza occorrerebbero, nello stesso tempo, non meno di 24 *pullman*, con una frequenza, tenuto conto del senso inverso, di un *pullman* ogni 4 minuti sull'unica inadeguata strada Bettola-Piacenza; da Pontedellolio partono giornalmente per Piacenza, via ferrovia, circa 17 mila quintali di marna cementifera; per effettuare lo stesso trasporto a base di autotreni, occorrerebbero circa 70 carichi che, con i ritorni, farebbero assommare 140 percorrenze nelle dodici ore lavorative, con una frequenza di un autotreno ogni 5 minuti; i costi di viaggio per gli utenti aumenterebbero, così come il tempo di percorrenza ed il disagio.

L'interrogante chiede, in particolare, se, stante quanto sopra, il ministro voglia tranquillizzare l'opinione pubblica delle località interessate, assicurando esplicitamente che il tronco ferroviario in questione non verrà soppresso. (3104)

RISPOSTA. — Nessuno studio è in corso presso questo Ministero per la soppressione della ferrovia Piacenza-Bettola e per la sua sostituzione con autoservizi, né alcuna proposta in tal senso è pervenuta da parte della società concessionaria.

Il Ministro: JERVOLINO.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno impedito ai pensionati dell'I.N.G.I.C. — con pensioni a carico dell'I.N.P.S. — di avere l'aumento del 30 per cento, di cui hanno beneficiato tutti gli altri pensionati della previdenza sociale, a partire dal 1° luglio 1962. (3238)

RISPOSTA. — La legge 12 agosto 1962, n. 1338, ha stabilito miglioramenti per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti solo nei confronti dei titolari di pensione il cui trattamento è regolato dal regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni. La predetta legge non esplica pertanto la sua efficacia nei confronti dei pensionati ex dipendenti dell'I.N.G.I.C. i quali, come tutto il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo, sono obbligatoriamente iscritti allo speciale « Fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo », che è sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria. Il trattamento pensionistico garantito a tale categoria di lavoratori è esclusivamente disciplinato dal regolamento di previdenza approvato con regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863, e successive modificazioni, e dalla legge 25 marzo 1958, n. 329.

Si informa, per altro, che i titolari di pensione liquidata con le norme del fondo di previdenza in questione, ai quali è stata concessa anche la pensione supplementare per contributi versati o accreditati nell'assicurazione obbligatoria comune, hanno già ottenuto, a partire dal 1° luglio 1962, la rivalutazione del supplemento stesso, ai sensi dell'articolo 1 della citata legge del 1962, n. 1338.

Il Ministro: BOSCO.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perché alla coppia dei treni rapidi n. 621 e n. 624, in partenza da Foggia per Bologna e da Bologna per Foggia, siano agganciate vetture di seconda classe o, quanto meno, una delle quattro vetture di prima sia declassata.

All'interrogante pare assurdo, infatti, che gli unici due treni, che consentono a coloro che si spostano per ragioni professionali o di lavoro dalla Puglia o dalla Lucania nei centri delle regioni dell'Abruzzo, del Molise, delle Marche di raggiungere i predetti centri nelle ore diurne, con rientro in serata nelle sedi di residenza, siano sottratti all'uso delle classi sociali più umili.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

Il fenomeno è tanto più grave in quanto le quattro vetture di prima attualmente in esercizio, almeno sino ad Ancona, sono quasi deserte. Il che testimonia largamente i criteri di antieconomicità, con cui alcune corse ferroviarie sono tenute in esercizio. (3739)

RISPOSTA. — Tra Foggia e Bologna esistono altre comode comunicazioni ferroviarie che si prestano meglio dei due treni rapidi *R. 624* ed *R. 621* a soddisfare le particolari esigenze di coloro che, dalla Puglia, per ragioni professionali e di lavoro, debbono raggiungere località dell'Abruzzo, del Molise e delle Marche per rientrare nella stessa giornata alle rispettive sedi di residenza.

Ciò premesso non appare comunque opportuno adibire i treni rapidi in questione al disimpegno del servizio di seconda classe, in quanto essi sono effettuati con elettrotreni appositamente concepiti e costruiti, con particolari caratteristiche di conforto, per assicurare servizi di classe superiore.

Qualora il materiale di tali elettrotreni venisse adibito anche al disimpegno del servizio di seconda classe, è evidente che, mancando qualsiasi possibilità di differenziare gli elementi destinati alla prima classe da quelli adibiti alla seconda, gran parte, se non tutti, i viaggiatori sarebbero indotti a passare alla classe inferiore, con ovvie ripercussioni economiche negative.

D'altro canto la loro attuale frequentazione non è tale da consentire il notevole afflusso di viaggiatori che sicuramente si verificerebbe nel caso di assegnazione della seconda classe, per cui occorrerebbe ricorrere ad un aumento della composizione dei treni stessi, difficilmente realizzabile nella attuale contingente indisponibilità del materiale occorrente.

Qualora poi — come si ha motivo di ritenere — tale maggiore afflusso non potesse essere contenuto nella composizione massima ammessa dalle norme in vigore per l'effettuazione di treni rapidi con materiale leggero, i ripetuti treni *R. 624* ed *R. 621* dovrebbero essere effettuati con carrozze ordinarie, ciò che comporterebbe per gli utenti quei maggiori disagi e soprattutto gli allungamenti delle percorrenze, che è superfluo sottolineare.

Il Ministro: JERVOLINO.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di autorizzare gli insegnanti di religione delle scuole statali esistenti nei comuni della diocesi di Lungro (Cosenza) ad estendere il loro insegnamento a cognizioni del costume, dei

riti religiosi e della lingua italo-albanese, che viene abitualmente parlata da quelle popolazioni.

L'interrogante fa presente a tal riguardo che i bambini dei comuni predetti, dopo aver parlato per gli anni della prima infanzia la lingua italo-albanese (ed, in particolare, il dialetto ghego), appena immessi nelle scuole di Stato non trovano più nulla che ricordi loro quanto appreso nelle loro case. D'altra parte, poiché gli insegnanti di religione sono sacerdoti di rito orientale e nativi dei luoghi, sarebbero indubbiamente costoro i più idonei a mantenere nei corsi scolastici il collegamento tra i programmi nazionali e le tradizioni di lingua e di costume, così care a quelle popolazioni, la cui italianità — d'altra parte — non ha bisogno d'esser citata, per avere esse dato al paese uomini di Stato illustri, studiosi di gran fama ed eroici combattenti fin dai primi episodi del risorgimento, ogni qualvolta la patria ha chiamato i suoi figli. (1960)

RISPOSTA. — Come è dato rilevare dai programmi vigenti, l'ambiente, nel quale lo scolaro vive, trova adeguato rilievo nell'insegnamento sia della scuola primaria sia di quella secondaria. In particolare, le condizioni sulle varie componenti della tradizione locale rientrano nell'ambito di singoli insegnamenti.

I programmi didattici della scuola primaria — in quanto essa si pone su una linea di continuità con il patrimonio dell'alunno, quale risultava acquisito nella famiglia e nell'ambiente naturale e sociale — prescrivono che siano sottoposti all'osservazione dell'alunno gli aspetti storici, antropici e sociali dell'ambiente. Nella scuola secondaria di primo grado lo studio dell'ambiente, nei suoi vari aspetti, rientra nei programmi di storia ed educazione civica e di geografia.

L'esigenza prospettata che, cioè, ai bambini delle scuole esistenti nei comuni della diocesi di Lungro siano impartite cognizioni sul costume, sui riti religiosi e sulla lingua italo-albanese, trova, pertanto, rispondenza nelle vigenti disposizioni di ordine didattico.

Poiché dette cognizioni vanno funzionalmente inquadrare nella materia di singoli insegnamenti, non si condivide l'opportunità che esse siano impartite dall'insegnante di religione.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il finanziamento necessario per la costruzione dell'edificio della scuola media di Caraffa del Bianco (Reggio

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

Calabria), per la cui realizzazione si è di recente costituito il consorzio scolastico tra i comuni di Caraffa del Bianco, Casignana e Sant'Agata del Bianco. (3009)

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Caraffa del Bianco, intesa ad ottenere un contributo per la costruzione in parola, è regolarmente pervenuta al Ministero.

Allo stato attuale, però, non è possibile adottare alcun provvedimento favorevole per mancanza di fondi.

Si assicura, comunque, che l'istanza sarà attentamente esaminata allorché nuove provvidenze consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alle innumerevoli richieste di contributi statali provenienti da tutti i comuni d'Italia sprovvisti degli edifici scolastici per le nuove scuole medie uniche.

L'interrogante fa presente che la stessa importante trasformazione in atto della scuola italiana riceve un grave colpo dalla carenza più sopra lamentata. (1711)

RISPOSTA. — Le richieste di contributo per la costruzione degli edifici scolastici occorrenti alle nuove scuole medie saranno tenute in evidenza per quei provvedimenti che sarà possibile adottare, allorché nuove disponibilità di fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Per ora, com'è noto, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo in quanto i fondi sinora stanziati per l'edilizia scolastica sono completamente esauriti.

Il Ministro: GUI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante l'istituzione del ruolo del personale di dattilografia negli uffici giudiziari, continuano a prestare servizio, per conto delle cancellerie e segreterie giudiziarie, gli amanuensi, i quali oltretutto, non fruiscono neppure dell'ordinamento previdenziale.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga ammissibile che ciò sia tollerato da parte di una pubblica amministrazione. (2729)

RISPOSTA. — L'efficacia della norma contenuta nell'articolo 99 dell'ordinamento del 1924 del personale delle cancellerie e delle se-

greterie giudiziarie, che consente agli uffici giudiziari di valersi dell'opera di amanuensi retribuiti, è stata, come è noto, prorogata sino a tutto il 31 dicembre 1964 dalla legge 20 dicembre 1962, n. 1719.

Con tale proroga si è conseguito lo scopo di sopperire, temporaneamente, in attesa del previsto aumento del ruolo dei dattilografi giudiziari, alla attuale deficienza numerica del ruolo medesimo che, come è noto, comprende solo 1700 unità, numero questo assolutamente insufficiente a fare fronte alle esigenze quotidiane crescenti degli uffici giudiziari.

Si fa presente al riguardo che questo Ministero presentò il 2 novembre 1963 alla Camera dei deputati un disegno di legge (documento n. 722), in base al quale viene disposto l'aumento di 700 unità nell'organico del personale di dattilografia. Il disegno di legge è stato approvato nella seduta del 7 febbraio 1964 dalla Commissione giustizia della stessa Camera e dovrà ora essere esaminato dal Senato.

Con tale aumento si mira ad assicurare il servizio di dattilografia mediante l'opera di impiegati di ruolo, eliminando in conseguenza gli inconvenienti che indubbiamente derivano dal sistema attuato con la legge del 1924.

Il Ministro: REALE.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando intenda dare applicazione alla norma dell'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, relativa alle modalità, alla misura ed all'attribuzione del gettito dell'imposta unica sull'energia elettrica ai comuni.

L'interrogante fa presente che i già difficili bilanci delle amministrazioni locali sono stati privati del precedente gettito per cui abbisognano di essere al più presto reintegrati. (3444)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3705, del deputato Borsari, pubblicata a pag. 1199).

GAMBELLI FENILI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare al cantiere navale Gardano di Porto Recanati (Macerata) in seguito al licenziamento di 64 operai e al pericolo di smobilizzazione del cantiere stesso:

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

2) quali misure intenda prendere per la totale ripresa del lavoro e per scongiurare il pericolo di smobilitazione dello stabilimento. (3326)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro è più volte intervenuto attraverso l'ufficio del lavoro di Macerata allo scopo di contenere il più possibile i provvedimenti di licenziamento disposti dal cantiere navale Gardano e Giampieri di Porto Recanati.

Lo stesso ufficio del lavoro, la prefettura di Macerata e le organizzazioni sindacali si sono instancabilmente adoperate per la ricerca di una soluzione della crisi in cui si dibatte l'impresa, provocando contatti fra i soci e inducendo riunioni tra impresa e lavoratori, ma ogni iniziativa è stata infruttuosa.

Purtroppo le notevoli difficoltà finanziarie della impresa e la conseguente riduzione del programma di lavorazione non hanno consentito di evitare i disposti licenziamenti.

Da parte di questo Ministero è stato interessato l'ufficio provinciale del lavoro di Macerata perché faciliti il riassorbimento, presso altre attività industriali locali o viciniori, dei lavoratori licenziati.

Durante il periodo di disoccupazione, intanto, gli stessi potranno godere dei normali benefici previdenziali ed assistenziali previsti dalle attuali disposizioni di legge.

Il Ministro: Bosco.

GELMINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'ulteriore gravame contributivo e del non indifferente aggravio finanziario che sono ricaduti sui titolari delle aziende artigiane con l'approvazione della legge 19 gennaio 1963, n. 15, estensiva nei loro confronti dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni che comporta, per molti che avevano acceso volontariamente una polizza presso una società privata, una doppia contribuzione essendosi le compagnie contraenti rifiutate di rescindere il contratto prima della scadenza prevista come risulta da risposta pervenuta da parte delle Assicurazioni d'Italia ad artigiani che ne avevano fatto ufficialmente richiesta.

L'interrogante, di fronte alla impossibilità dei singoli artigiani di far valere il loro diritto nei confronti delle società private, invita i ministri ad esaminare la possibilità di un provvedimento che comporti l'immediata ri-

soluzione dei contratti a far data dalla pubblicazione della citata legge 19 gennaio 1963, n. 15. (2138)

RISPOSTA. — La questione è allo studio dei competenti uffici del Ministero del lavoro al fine di predisporre un disegno di legge che, tenendo conto delle particolari situazioni in cui si sono venute a trovare le categorie artigianali a seguito della introduzione dell'obbligo assicurativo di cui alla legge 19 gennaio 1963, n. 15, regoli per l'avvenire i rapporti preesistenti con le società private di assicurazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

GERBINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia stato elaborato da parte dell'azienda ferroviaria il programma di risanamento del rione Gazzi in Messina, e, in caso affermativo, quali opere siano previste.

Per conoscere anche se l'azienda stessa ravvisi l'opportunità di concedere aree eventualmente rimaste disponibili — in quanto non utilizzate dal previsto piano di risanamento — a enti o cooperative tra ferrovieri per la costruzione di alloggi da destinare comunque a ferrovieri in applicazione della legge n. 60 (piano decennale). Che l'ipotesi della disponibilità di cui sopra abbia fondamento si può rilevare dal fatto che sarebbero in corso trattative per la cessione di un'area di circa dieci mila metri quadrati, nell'ambito del rione Gazzi, all'amministrazione provinciale di Messina, per la realizzazione di opere per niente connesse con le esigenze dell'azienda ferroviaria. (3511)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria ha già da tempo elaborato il programma relativo alla costruzione, nella città di Messina, degli alloggi di servizio occorrenti sia per sostituire quelli malsani del rione Gazzi, sia per far fronte alla necessità del rimanente personale residente in quella città. Naturalmente, date le ingenti somme occorrenti per realizzare integralmente tale programma, l'azienda ferroviaria non può che provvedervi gradualmente, in relazione alla effettiva disponibilità di fondi da destinare a lavori del genere.

Premesso che attualmente non sono in corso trattative per la cessione di aree del rione Gazzi all'amministrazione provinciale di Messina, si informa che l'azienda ferroviaria intende riservare per le proprie necessità tutte

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

le aree disponibili in detto rione e che pertanto non sussiste alcuna possibilità di cedere parte delle stesse a cooperative fra ferrovieri o ad altri enti similari.

Il Ministro: JERVOLINO.

GIOMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere sulla base di quali elementi obiettivi e induttivi di accertamento siano stati riconosciuti i termini della proprietà demaniale, in occasione della delimitazione in contraddittorio dei confini fra proprietà demaniale e proprietà Marinoni Giuseppe, in comune di Rovetta, località Zona del Cristo, richiesta recentemente dal genio civile all'ufficio tecnico erariale di Bergamo.

Tale accertamento, resosi necessario a seguito di abusiva occupazione di proprietà demaniale e per contestazioni edificatorie fra privati in dipendenza di contraddittoria documentazione dei limiti della proprietà demaniale stessa, doveva essere fatto sulla base di probanti e inoppugnabili testimonianze e accertamenti, per evitare qualsiasi appunto alla pubblica amministrazione di presunti favoritismi, indipendentemente dalla considerazione della inalienabilità anche parziale della proprietà demaniale in oggetto.

Chiede l'interrogante se, in caso di accertato errore da parte dell'ufficio tecnico erariale, il Ministero intenda che sia restituita *in pristino* la proprietà demaniale, anche se ciò implicasse demolizione di abusive costruzioni eseguite a seguito di tale eventuale errore.

Risulta, infatti, che la modesta differenza fra gli accertamenti catastali e quelli effettuati dall'ufficio tecnico erariale ha consentito una costruzione sul terreno Marinoni, che senza dette cessioni non sarebbe stata possibile. (2764)

RISPOSTA. — Il terreno demaniale sito in Rovetta (Bergamo), località zona di Cristo, è un ex alveo abbandonato, la cui configurazione ha subito, nel tempo, varie modificazioni talché, dai sopralluoghi effettuati da parte dell'ufficio tecnico erariale di Bergamo, è risultato uno stato di fatto non corrispondente a quanto indicato nella relativa mappa del nuovo catasto terreni.

In altri termini, l'area in questione che anticamente era alveo di corso d'acqua a carattere torrentizio ha subito successive trasformazioni, sulla base delle quali in atto essa è usata come strada di accesso ai terreni confinanti dai rispettivi proprietari, signor Marinoni Giuseppe e coniugi Razza.

Per un migliore inquadramento della questione cui ci si richiama, si ritiene comunque opportuno riassumere brevemente lo sviluppo da essa avuto negli ultimi anni.

In data 20 marzo 1961, l'avvocato Giovanni Nottola, nella qualità di legale dei coniugi Razza, trasmise all'intendenza di finanza di Bergamo, per l'adozione dei provvedimenti di competenza, copia della nota in data 1° marzo 1961, con la quale l'ufficio del genio civile di Bergamo aveva affidato il signor Giuseppe Marinoni ad arretrare al limite di confine della proprietà demaniale la costruzione di un muro di cinta. Successivamente, l'abusiva costruzione veniva segnalata alla stessa intendenza di finanza da parte della curia vescovile di Bergamo e dalla sovrintendenza ai monumenti per la Lombardia per lamentare che la costruzione stessa avrebbe potuto arrecare danni alla chiesa di Cristo (monumento nazionale) posta sulla sponda destra dell'alveo.

Analoga segnalazione veniva, altresì, fatta dai coniugi Razza, i quali, con esposti in data 21 luglio e 11 agosto 1962, inviati rispettivamente alla prefettura ed alla intendenza di finanza della sede, facevano presente che il Marinoni intendeva costruire sul luogo in questione un edificio, del quale evidentemente il muro di cinta già messo in opera era l'inizio, con conseguente nocimento alla loro proprietà. Gli effetti negativi della costruzione, secondo i Razza, non sarebbero venuti meno anche nel caso in cui essa fosse stata realizzata nel pieno rispetto dei confini della adiacente proprietà demaniale.

I successivi sopralluoghi e controlli svolti dall'ufficio tecnico erariale, d'intesa con l'ufficio del genio civile, hanno portato all'ingiunzione nei confronti del signor Marinoni di procedere alla demolizione di quella porzione di muro che era risultata insistere sull'area demaniale, e alla conseguente esecuzione dell'ordine.

In tale occasione, gli organi tecnici intervenuti hanno provveduto a delimitare la linea di demarcazione fra l'area demaniale e quella di proprietà del signor Marinoni in base ai dati ricavati dalle mappe catastali, così escludendo ogni possibilità di superamento dei confini da parte di quest'ultimo: un'ulteriore relazione dell'ufficio tecnico erariale, in data 6 aprile 1963, conferma, infatti, che il fabbricato costruito dal Marinoni non insiste su area demaniale.

In base a tali risultanze, l'intendenza di finanza di Bergamo, in data 2 luglio 1963, ha comunicato ai signori Razza che, essendo stata

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

l'area demaniale ridotta *in pristino* con la demolizione dell'abusiva costruzione del muro di cinta, non aveva provvedimenti da adottare.

Ciò premesso, si ritiene di confermare l'avviso manifestato dall'intendenza di finanza, nel senso che nessun provvedimento può essere adottato dall'amministrazione finanziaria, dato che l'area demaniale di che trattasi non è interessata da alcuna costruzione e che la sua attuale consistenza è il risultato di rilievi catastali e di operazioni eseguiti *in loco* dai competenti organi tecnici, che anche recentemente hanno ribadito l'esclusione di ogni costruzione sull'area demaniale.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'avviso del Governo dinanzi alla smobilizzazione del cantiere navale Gardano, in Porto Recanati (Macerata) il quale assicurava lavoro a circa 80 operai, dei quali 65 sono già stati licenziati.

L'interrogante chiede di sapere se si ritenga opportuno avviare gli operai in altri cantieri di lavoro ed assistere con sussidi, almeno nel periodo invernale, gli operai per i quali non si è potuto adottare decorosa provvidenza. (3317)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3326, del deputato Gambelli Fenili, pubblicata a pag. 1218).

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali il manifesto relativo alla coltivazione del tabacco per il triennio 1964-66 non fissa i prezzi di tariffa.

Chiede inoltre di conoscere se l'amministrazione dei monopoli ritenga di corrispondere per il prodotto dell'annata in corso — regolato dal vecchio manifesto — una maggioranza di prezzo in ragione dell'aumentato costo di produzione dovuto alla incidenza della manodopera ed in genere dell'aumentato costo della vita. (310, già orale)

RISPOSTA. — I prezzi di tariffa non sono stati inclusi, come per il passato, nel « manifesto delle coltivazioni » relative al triennio 1964-66 in quanto alla data entro la quale il manifesto doveva essere pubblicato, e cioè la data del 30 settembre 1963, non era stato ancora completato lo studio degli elementi relativi alla determinazione dei prezzi stessi.

Lo studio di questi elementi è tuttora in corso, ma si assicura che le tariffe in que-

stione saranno pubblicate a mezzo di apposito decreto ministeriale appena possibile e comunque in maniera certa ed assoluta prima dell'inizio della campagna 1964.

I sovrapprezzi da corrispondere a tutti i tabacchi, sia quelli sciolti, sia quelli in colli, ottenuti nella campagna 1963 sono stati fissati

Tali sovrapprezzi sono stati maggiorati in maniera notevole rispetto a quelli stabiliti per la campagna dell'anno precedente (1962) appunto perché si è tenuto conto dell'incidenza della mano d'opera e dell'aumento del costo della vita.

Il Ministro: TREMELLONI.

LAFORGIA, DE MARZI E URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno ed urgente intervenire per evidenti motivi di equità e di giustizia a favore dei pensionati degli enti locali affinché agli stessi sia concessa da parte degli enti erogatori competenti la integrazione temporanea mensile pari al 30 per cento dell'importo mensile lordo della pensione spettante, e già concessa ai titolari di pensioni ordinarie o di assegni vitalizi, diretti o indiretti, a carico dello Stato con il recente provvedimento legislativo approvato dal Parlamento.

Gli interroganti ritengono appena necessario far presente che le ragioni validissime le quali hanno motivato il citato provvedimento legislativo promosso dal Governo a favore dei pensionati statali sono altrettanto valide per la categoria non meno benemerita e bisognosa dei pensionati degli enti locali.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri interrogati intendano di concerto promuovere affinché da parte degli istituti erogatori interessati siano adottati con la massima sollecitudine i necessari provvedimenti per estendere anche ai pensionati degli enti locali la richiesta integrazione del 30 per cento all'importo mensile delle pensioni dirette o indirette spettanti. (2080)

RISPOSTA. — L'operato di questo Ministero è stato costantemente rivolto alla finalità di mantenere un parallelismo di trattamento tra le due categorie di pensionati — statali e della Cassa pensioni ex dipendenti degli enti locali, amministrata dagli istituti di previdenza — pur tenendo conto della sostanziale diversità dei due sistemi di pensionamento adottati: dallo Stato, con apposito stanziamento di som-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

me in bilancio e dalla detta cassa, mediante un sistema di gestione informato a criteri tecnico-attuariali.

Ed invero, l'adeguamento delle prestazioni della Cassa pensioni a quelle poste a carico dello Stato si è conseguito nel passato per effetto dei miglioramenti apportati con i vari provvedimenti emanati nel tempo e, precisamente, con le leggi 11 aprile 1955, n. 379; 23 ottobre 1956, n. 1236; 5 dicembre 1959, n. 1077 e 22 novembre 1962, n. 1646. Quest'ultima legge, in particolare, ha attribuito, con una norma di portata generale, l'indennità integrativa speciale (scala mobile) a tutti i titolari di pensioni dirette, indirette e di reversibilità, con le modalità e nelle misure fissate per i pensionati dello Stato. La concessione di un tale fondamentale beneficio, informato ad un sistema automatico, ha assicurato agli interessati un notevole progresso del trattamento di quiescenza.

Inoltre, la revisione del trattamento di quiescenza a carico della cassa suindicata è subordinata alla tassativa procedura prevista dall'articolo 49 della richiamata legge 11 aprile 1955, n. 379, il quale prescrive la periodica compilazione, ad intervalli quadriennali, del bilancio tecnico e, quindi, la nomina di apposita commissione di studio che, in base alle risultanze del bilancio stesso, è incaricata di proporre modifiche alle norme concernenti il trattamento pensionistico.

Tale commissione di studio, istituita con decreto ministeriale del 15 novembre 1962, ha concluso di recente i propri lavori, e sulla base delle proposte formulate dalla commissione medesima, potranno essere adottate quelle eventuali modifiche alle vigenti disposizioni che, compatibilmente con le possibilità tecnico-finanziarie della cassa, possano andare incontro alle aspettative delle categorie interessate.

Intanto questo Ministero ha elaborato apposito disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 25 ottobre e presentato alla Camera dei deputati il 4 novembre 1963, che prevede la concessione, a titolo di arretrati per il 1963, di una indennità *una tantum* in favore dei pensionati della Cassa ex dipendenti enti locali, nella misura di lire 104.000 e di lire 78.000, rispettivamente per i titolari di pensioni dirette o indirette e di reversibilità, e ciò in analogia a quanto già operato per i pensionati statali con la legge 28 gennaio 1963, n. 29.

Per quanto attiene, poi, agli ex dipendenti — invero poco numerosi — che percepiscono il trattamento di quiescenza a completo ca-

rico degli enti locali, si fa presente che, a seguito della legge 27 settembre 1963, n. 1315, recante miglioramenti economici per i pensionati statali, rientra nella valutazione dei singoli enti l'estensione dei benefici ivi previsti, in applicazione dei principi espressi nell'ultimo comma dell'articolo 220 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, mediante adozione di formali deliberazioni.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

LENOCI, GUADALUPI, MANGINI GIACOMO, DI VAGNO E VENTURINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Allo scopo di conoscere se — in considerazione degli alti titoli di studio di cui sono in possesso, della delicatezza dei compiti loro affidati come collaboratori dei professori universitari, intenda:

a) modificare l'articolo 15 della legge 26 gennaio 1962, n. 16, portando ad un decoroso livello lo stipendio — lordo di lire 60.000, netto di lire 54.000 — attribuito attualmente agli assistenti universitari straordinari, inadeguato tanto alla elevatezza delle loro funzioni quanto al crescente costo della vita;

b) assegnare anche agli assistenti universitari volontari una retribuzione mensile che consenta loro di dedicarsi con minori preoccupazioni pecuniarie al loro importante lavoro. (2232)

RISPOSTA. — La legge 26 gennaio 1962, n. 16, all'articolo 15, oltre che fissare in 60 mila lire il compenso mensile degli assistenti straordinari, precedentemente pari a 35 mila lire, ha disposto che le funzioni di assistente straordinario possano essere conferite dalle università, su deliberazione dei rispettivi consigli di amministrazione, soltanto ai laureati che le abbiano svolte nell'anno accademico 1961-62. Essa è venuta quindi a determinare il progressivo esaurimento della categoria degli assistenti straordinari.

D'altra parte, la legge 26 gennaio 1962, n. 17, ha previsto un graduale passaggio degli assistenti straordinari nei ruoli ordinari, attraverso concorsi per posti ad essi riservati, aprendo loro, di riflesso, la prospettiva di una retribuzione maggiore. Dal sistema previsto dalle predette leggi deriva, pertanto, agli assistenti straordinari la possibilità di conseguire vantaggi giuridici ed economici che vanno oltre quello di un ulteriore aumento del predetto compenso.

Il numero dei posti riservati agli assistenti straordinari è, per altro, fissato percentual-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

mente su quello dei posti di assistente ordinario di nuova istituzione. Un incremento delle possibilità offerte ai predetti assistenti, al fine di un loro rapido assorbimento nei ruoli ordinari, potrà esaminarsi nel quadro del potenziamento delle istituzioni universitarie, previsto dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073, sullo sviluppo della scuola.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che le vigenti disposizioni prevedono un compenso per le ore di esercitazioni pratiche svolte dagli assistenti volontari, quando la situazione delle singole cattedre non consenta di affidarle agli assistenti ordinari, incaricati e straordinari.

Si assicura, comunque, che il Ministero non tralascerà di considerare con ogni attenzione, in un piano di sviluppo dell'università, la possibilità che siano previste forme di valido aiuto verso quei giovani laureati che desiderano inserirsi nell'ambiente universitario, animati dal proposito di avviarsi alla ricerca scientifica.

Il Ministro: GUI.

LENOCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: quali siano i motivi che impediscono di concludere il concorso per il reclutamento di 2.355 aiuto ricevitori del lotto, bandito con decreto ministeriale 14 marzo 1958, la cui graduatoria dei vincitori fu pubblicata circa due anni fa; se ritenga giusto, qualora la conclusione dovesse subire ulteriori ritardi, di immettere subito in servizio i coadiutori (esterni) che attendono pazientemente la loro sistemazione, mentre i vincitori (interni) prestano già servizio retribuito, nella misura del 10 per cento prevista dal bando di concorso. (3870)

RISPOSTA. — Il decreto di nomina dei vincitori del concorso per aiuto ricevitori del lotto, bandito con decreto ministeriale 14 marzo 1958, è stato registrato alla Corte dei conti il 14 gennaio 1964, reg. 2 finanze foglio n. 234.

Sono attualmente in corso di spedizione le relative notifiche agli interessati che dovranno assumere servizio il 20 febbraio prossimo.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

LONGONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno — qualora codesto Ministero non abbia a tutt'oggi elementi per determinare le responsabilità sui fatti denunciati e largamente commentati dalla stampa relativi all'istituto tecnico industriale Hensemberger di Monza (Mi-

lano) — effettuare con urgenza un'ispezione atta a ridare il prestigio all'istituto stesso e a tutelare la popolazione scolastica tranquillizzando genitori e pubblica opinione. (1726)

RISPOSTA. — In merito ai fatti prospettati, il Ministero ha disposto un'apposita ispezione, la quale ha accertato alcune manchevolezze e carenze che, pur non essendo di grande rilievo, hanno influito negativamente sul tenore dei rapporti fra il preside e parte del corpo insegnante.

Per altro, poiché talune accuse vertevano sui rapporti economici dell'istituto con alcuni suoi insegnanti, è stata anche disposta un'ispezione sulla gestione finanziaria; di tale ispezione si attendono i risultati.

Il provveditore agli studi di Milano è stato, pertanto, invitato ad esercitare una particolare vigilanza sull'attività dell'istituto Hensemberger.

Il Ministro: GUI.

MALAGUGINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o abbia in animo di prendere per eliminare il grave stato di disagio che da anni si è creato nell'istituto tecnico industriale Hensemberger di Monza (Milano) in seguito allo strano comportamento ed alle ancor più strane iniziative del capo di quell'istituto, comportamento e iniziative denunciate da un gruppo di insegnanti statali in un esposto presentato al ministro il 26 febbraio 1963 e largamente discusse dalla stampa nazionale e locale nello scorso mese di agosto.

L'interrogante chiede in particolare se il ministro — qualora non abbia elementi sufficienti per provvedere subito — ritenga opportuno e urgente ordinare una ispezione che, svolta in modo approfondito, glieli fornisca al più presto, contribuendo a ridare serietà e serenità a un complesso scolastico del quale Monza e il suo *hinterland* sono sempre stati orgogliosi e gelosissimi. (1450)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

MARCHIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano al corrente della situazione determinatasi nell'azienda Ducati meccanica di Bologna, azienda a partecipazione statale che occupa 625 dipendenti, di cui 522 operai e 103 impiegati, la cui attività prevalente è quella relativa alla costruzione di motocicli di diversa cilindrata.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

I lavoratori della Ducati meccanica sono particolarmente preoccupati per il determinarsi di una situazione aziendale, che potrebbe provocare, in un prossimo futuro, gravi squilibri economici per l'azienda e, conseguentemente, notevoli danni per i lavoratori stessi.

Nonostante gli interventi finanziari, disposti fin dal 1961 dal Ministero delle partecipazioni statali per un complessivo ammontare di 2 miliardi, al fine di conseguire un aggiornamento di nuovi mezzi tecnici, non pare che ciò abbia portato a quella efficiente organizzazione del lavoro e delle vendite, tale da assicurare stabilità e prospettive di sviluppo all'azienda stessa.

Si chiedono, pertanto, precise assicurazioni sul futuro dell'azienda e immediati provvedimenti, affinché i lavoratori e la stessa economia della provincia di Bologna non abbiano a subire gravi danni. (2182)

RISPOSTA. — Si premette che non si comprende quali circostanze abbiano potuto determinare lo stato di allarme del quale l'interrogante si è fatto portavoce.

La situazione dell'azienda Ducati meccanica di Bologna difatti è in atto del tutto regolare e tale da non destare alcuna preoccupazione per il futuro delle maestranze (complessivamente 656 unità) in essa impiegate, alle quali è assicurata una adeguata attività lavorativa.

Relativamente all'organizzazione industriale e commerciale dell'azienda, talune perplessità che potevano essersi manifestate in passato, non hanno, allo stato, alcuna ragione di essere. Il complesso industriale, dopo avere messo a punto nuovi reparti e riorganizzato la produzione dei motocicli mettendo in lavorazione sei nuovi articoli ed avere avviato l'introduzione in commercio di *scooters* da 48 centimetri cubici, prevede ora la produzione di un altro tipo di *scooter* di maggior cilindrata. In tale settore non vi sono giacenze di particolare entità, tranne le normali scorte di magazzino costituite per assicurare con continuità l'approvvigionamento del mercato anche in vista dell'inizio dei nuovi tipi di produzione.

L'azienda, poi, oltre alla trasformazione degli articoli prodotti, ha iniziato la costruzione di motori industriali di tipo e potenze diverse, fino a 13 cavalli-vapore, destinati alle macchine agricole e quella di motopompe per irrigazione ed ha, attualmente, in fase di avanzata sperimentazione un motore *diesel* da 16 cavalli-vapore. Essa, infine, ha recentemente concluso degli accordi di collabora-

zione con la *Standard Triumph*, a seguito dei quali ha già venduto oltre 2.000 automobili in un anno ed ha ottenuto l'esclusiva per la distribuzione dei motori industriali *Triumph* da 30-60 cavalli-vapore e del camion *Leyland* da 2 tonnellate.

Concludendo, l'azienda (proprio utilizzando quegli stanziamenti effettuati nel 1961, ai quali si è fatto esplicito riferimento), dopo avere affrontato con fermezza la crisi verificatasi nel settore motociclistico, ha provveduto alla riorganizzazione ed all'ampliamento dei vari reparti, adeguandoli alle necessità di un'industria moderna ed ha dato maggiore impulso al settore commerciale, conseguendo risultati ampiamente positivi, confermati del resto dal notevole incremento del fatturato alla fine del decorso anno, rispetto agli esercizi precedenti e dal progressivo, anche se lieve, aumento dell'organico aziendale.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

MARICONDA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che la società A.G.I.T.A. (Azienda generale trasporto con automobili), con sede in Avellino, da rilevante tempo è in stato di decozione: ha sospeso i pagamenti anche dei salari; non ha versato da oltre un anno e mezzo i contributi all'I.N.P.S.; non ha proceduto alla revisione degli automezzi; non ha versato i premi di assicurazione degli autoveicoli, ecc.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga di assicurare i necessari normali collegamenti automobilistici sulle linee Ariano-Napoli ed Ariano-Benevento, già gestite dalla denunciata società A.G.I.T.A. revocando alla medesima la licenza e concedendo tale licenza alla cooperativa sorta con la denominazione Cooperativa trasporto autolinee merci, con sede in Ariano Irpino (Avellino), tra gli ex dipendenti della suindicata società; cooperativa che ha già ottenuto il riconoscimento da parte del tribunale di Ariano Irpino ed ha effettuato tutti i depositi di atti e documenti previsti dalla legge, e che inoltre già dispone di autoveicoli nuovi atti e sufficienti alla normale gestione delle linee per le qua" ha richiesto la licenza.

(103, già orale)

RISPOSTA. — A prescindere da elementi indiretti e indiziari, a carattere episodico od occasionale, non risulta tuttora acquisita agli atti di questa amministrazione l'esistenza di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

uno stato generale di insolvenza della società A.G.I.T.A., suscettibile di indurre legittimamente questo Ministero alla pronunzia di decadenza delle concessioni automobilistiche assentite a detta azienda, nel legale presupposto della accertata perdita del requisito di idoneità finanziaria. Per altro, secondo dichiarazioni rese da alcuni componenti la commissione interna, si è potuta acquisire la notizia della ripresa — dopo il periodo critico che ha investito l'azienda in conseguenza della interruzione del contratto di noleggio con la società Circumvesuviana — della regolare corresponsione dei salari e degli stipendi al personale, pur permanendo tuttora pendente la regolarizzazione della situazione debitoria della società verso l'I.N.P.S., che ha determinato un energico intervento dell'ispettorato per la Campania, il quale sta attentamente seguendo l'evolversi della situazione.

Per quanto concerne inoltre la gestione dell'autoservizio Ariano-Benevento-Napoli, si fa presente che trattasi di autolinea assentita all'A.G.I.T.A. e che nessun provvedimento di revoca o di decadenza è nel frattempo intervenuto a modificare od annullare tale concessione. Circa lo stato di efficienza del materiale rotabile adibitovi, a seguito di segnalazione pervenuta al detto ufficio periferico del comune di Ariano Irpino (il quale si è lamentato sia dell'usura dei mezzi automobilistici — con conseguente pericolo per la regolarità e sicurezza dell'esercizio — sia per il trattamento riservato dalla società al personale impiegato nei servizi di quella zona) sono state adottate le necessarie misure, disponendo che il servizio Ariano-Benevento-Napoli venga svolto con cinque autobus in dotazione all'A.G.I.T.A., di costruzione non anteriore al 1960 e risultati pienamente efficienti sotto il profilo tecnico per l'esercizio della linea di che trattasi.

Circa, infine, la richiesta avanzata al predetto ispettorato compartimentale dalla Cooperativa trasporto autolinee merci di Ariano Irpino per ottenere la concessione dell'autolinea Ariano-Napoli, deve si far presente che fino a quando non sia stato pronunciato — dopo le rituali diffide previste dalle disposizioni in vigore — un provvedimento estromissivo della società A.G.I.T.A., cui in atto è assentita l'autolinea in questione, non si può porre in discussione l'assegnazione della linea ad altre imprese.

Per l'ipotesi, per altro, che in seguito dovesse appalesarsi l'opportunità di estromettere la predetta società dalla titolarità del servizio, la questione della riattribuzione della

concessione andrebbe posta in discussione in una pubblica riunione compartimentale, nella quale, come è noto, sono chiamate ad intervenire, oltre agli enti pubblici della zona, anche quelle aziende di trasporto che, comunque interferite, hanno interesse a concorrere all'assegnazione della linea in parola. In questo caso, la cooperativa in argomento, non essendo titolare di alcun pubblico autoservizio, non fruirebbe, ai sensi di legge, di alcuna posizione preferenziale.

Si dà comunque assicurazione che in una eventuale successione di altra azienda nella titolarità del servizio Ariano-Napoli, spetta all'impresa succeduta riassorbire il personale in servizio, riconoscendo tutti i diritti da questo acquisiti.

Il Ministro: JERVOLINO.

MARRAS E PIRASTU. *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i risultati del recente sopralluogo fatto dal presidente della Finmare e dal direttore generale della Tirrenia a Porto Torres in ordine ai problemi insorti dalla insufficienza delle comunicazioni con Genova.

Risultando dagli ultimi dati ufficiali pubblicati dalla Tirrenia che questa linea è destinata a diventare la più importante nel sistema dei collegamenti marittimi tra la Sardegna e il continente, si chiede di sapere quali misure si intendano adottare per il periodo natalizio e quali altre siano allo studio per consentire al servizio di corrispondere alle esigenze più immediate e a quelle future. (2459)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, in previsione del maggior traffico prevedibile sulle linee marittime per la Sardegna, durante le festività di fine d'anno, autorizzò nel dicembre 1963 la società Tirrenia ad effettuare corse straordinarie per l'isola.

In particolare, per quanto riguarda i collegamenti tra Genova e la Sardegna si può precisare che, nel periodo 19 dicembre 1963-10 gennaio 1964, sulla linea 7 (Genova-Porto Torres) sono stati effettuati 10 viaggi straordinari, con un movimento di 5.294 passeggeri e 157 auto (in aggiunta al traffico dei viaggi ordinari): si che in complesso, durante tale periodo, sono stati trasportati su tale linea 25.480 passeggeri e 993 auto.

È stato altresì disposto un collegamento straordinario Genova-Olbia e ritorno, con la motonave *Appia*, che ha effettuato 10 viaggi di andata e ritorno con un movimento di 4.807 passeggeri e 307 auto. Il complesso di questi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

collegamenti ha dato risultati che possono ritenersi soddisfacenti.

L'ulteriore potenziamento della linea 7 sarà tenuto nella dovuta evidenza, per le soluzioni che sarà possibile adottare nel quadro delle esigenze del complesso delle linee marittime sovvenzionate, con particolare riguardo al settore dei collegamenti marittimi con la Sardegna.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

MARZOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di intervenire a tutela dei diritti della signora Biasiolo Leonilda, bidella delle scuole elementari di Cologna Veneta (Verona), la quale, entrata regolarmente in ruolo in seguito a concorso indetto da quella amministrazione comunale in data 18 agosto 1928, viene ora considerata fuori organico, con semplici funzioni di incaricata, senza che sia intervenuta alcuna successiva delibera di revoca e senza che all'interessata sia mai stata fornita alcuna comunicazione sull'avvenuta soppressione del posto. (3441)

RISPOSTA. — La prefettura ha interessato il comune di Cologna Veneta affinché regolarizzi, quanto prima, la posizione della signora Biasiolo.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

MAZZONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno portato a negare la riqualificazione, con decreto n. 8421, della pensione spettante al signor Mercatelli Cesare, dipendente del comune di Firenze, pensionato C.P.D.E.L., con posizione n. 213204. (2843)

RISPOSTA. — Con decreto n. 8421, del 31 maggio 1961 al signor Cesare Mercatelli, già dipendente del comune di Firenze, è stata conferita, a decorrere dal 3 marzo 1960, la pensione nella misura massima spettantegli, tenendo conto delle retribuzioni annue contributive indicate nel certificato di servizio rilasciato dal detto comune.

Successivamente, l'ente ha comunicato che al signor Mercatelli è stata assegnata una retribuzione di maggiore importo, con decorrenza dal 1° luglio 1959.

In relazione a quanto sopra, è stato già predisposto apposito provvedimento per la riliquidazione, sempre con effetto dal 3 marzo 1960, della nuova pensione in favore dell'interessato.

Il Ministro: COLOMBO.

MAZZONI, SERONI, GALLUZZI E VESTRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga di intervenire per riportare la normalità produttiva nello stabilimento Saivo di Firenze, turbata dal negativo atteggiamento dell'Intersind di fronte alle giustificate richieste dei lavoratori, i cui trattamenti salariali sono assai al disotto di quelli concessi dalle aziende private similari e i rapporti fra direzione e dipendenti peggiori di quelli vigenti in ogni altro stabilimento.

Gli interroganti chiedono altresì, al ministro, di conoscere se ritenga di esaminare più a fondo tutto il problema dell'indirizzo produttivo e direttivo, non certo a vantaggio dell'attività aziendale, come appare chiaramente dalla vendita alla Romer del reparto colorifici a condizioni inspiegabili. (3459)

RISPOSTA. — Come è noto, la vertenza cui si fa riferimento è stata risolta in data 23 gennaio 1964, con un accordo intervenuto fra i rappresentanti sindacali, che stabilisce l'estensione del premio di produzione a quella parte di dipendenti che non ne beneficiano, l'aumento dell'indennità di mensa da 50 a 100 lire e l'erogazione di una somma *una tantum* di 40 mila lire a tutti i dipendenti.

Per quanto riguarda il problema della nuova struttura produttiva e organizzativa dell'azienda, si fa presente che da alcuni anni è in atto una graduale trasformazione delle caratteristiche produttive aziendali, intesa a superare lo stadio artigianale o semi-artigianale della produzione, per conseguire una maggiore industrializzazione del processo produttivo. L'attuazione di questo indirizzo ha portato dapprima alla cessione del reparti smalti alla Romer (cessione, comunque, effettuata a condizioni contrattuali del tutto normali al prezzo di mercato sulla base di valutazioni peritali) e, successivamente, alla chiusura di quello degli sbozzi.

Nel contempo, per altro, è stato approvato un vasto programma di investimenti, già in corso di esecuzione, che prevede l'installazione di nuovi impianti per la produzione di vetro soffiato automaticamente e che dovrebbe consentire all'azienda di conseguire una più efficiente struttura produttiva e l'equilibrio economico.

Il Ministro: BO.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul funzionamento del consorzio veterinario dei comuni di Spilinga, Ioppolo e Ricadi (Catanzaro).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

Contrariamente alla volontà della maggioranza, il prefetto di Catanzaro imponeva al consorzio un presidente, non elettivo ma di diritto, nella persona del sindaco del comune di Ricadi.

Una tale presidenza rende difficile il funzionamento democratico dell'ente, tanto più che il segretario del consorzio, designato anch'esso nella persona del segretario del comune capoluogo, diventa elemento illegittimo di intervento e di turbamento delle assemblee.

Questa situazione, denunciata alla prefettura di Catanzaro sin dal 23 novembre 1961 (verbale n. 3), si è aggravata al punto che nelle assemblee del 15 novembre 1963 il segretario sopraccitato non solo illegittimamente interveniva come membro dell'assemblea consortile, ma tentava di intimidire i convenuti per portarli a decisioni da lui stesso caldegiate.

Gli interroganti chiedono se il ministro intenda provvedere affinché il segretario del consorzio veterinario adempia il suo compito di funzionario d'ordine del consorzio, senza arrogarsi ed esercitare arbitrariamente mansioni spettanti ai membri dell'ente, compromettendo il regolare e democratico funzionamento dello stesso. (3061)

RISPOSTA. — Come già precisato in risposta alla interrogazione n. 1400 (allegato alla seduta del 17 dicembre 1963), l'iniziativa assunta dal prefetto di Catanzaro per l'emanazione del nuovo statuto del consorzio veterinario fra i comuni di Ricadi, Spilinga e Ioppolo — contenente, fra l'altro, disposizioni in materia di nomina del presidente — è stata determinata dall'insopprimibile e urgente necessità di assicurare una precisa disciplina ai rapporti intercorrenti tra i comuni interessati, i quali avevano fatto presente di non rinvenire nei propri atti le norme originarie del consorzio, risalenti a 50 anni addietro.

L'intervento del segretario del comune-capoconsorzio nella riunione del 15 novembre 1963 dell'assemblea del consorzio in parola — alla quale sono intervenuti 7 componenti su 12: 4 per il comune di Ricadi, 2 per quello di Spilinga ed 1 per quello di Ioppolo — è stato sollecitato dal presidente dell'assemblea, a seguito di una discussione insorta sulla proposta di un rappresentante del comune di Spilinga di invertire la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno (proposta poi accolta), perché il segretario medesimo fornisse elementi di valutazione su alcuni punti oggetto di controversia.

Il comportamento del segretario — che per altro risulta essere un funzionario apprezzato per capacità e diligenza — non sembra, quindi, censurabile.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito sino ad oggi la nomina degli uditori giudiziari che hanno vinto il concorso in data 30 giugno 1960 e la cui graduatoria è stata pubblicata nel *Bollettino ufficiale* del 15 aprile 1963 del Ministero di grazia e giustizia.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere entro quale termine saranno fatte le dette nomine anche perché il lamentato ritardo male si concilia con i diritti acquisiti dai vincitori del concorso e con la ben nota penuria di giudici in tutta Italia. (158, già orale)

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice del concorso a 155 posti di uditore giudiziario, indetto con decreto ministeriale 30 giugno 1960, ultimò gli esami orali nella seduta del 5 aprile 1963 e, subito dopo, procedette alla formazione ed all'approvazione della graduatoria degli idonei, che fu pubblicata sul *Bollettino ufficiale* del 15 aprile 1963, n. 7.

Scaduto il termine di trenta giorni, stabilito dall'articolo 12 della legge 24 marzo 1958, n. 195, per la presentazione di eventuali reclami contro la graduatoria, il Consiglio superiore della magistratura nella seduta del 7 giugno deliberò l'approvazione della graduatoria medesima.

A tale delibera fu data attuazione con decreto ministeriale 18 giugno 1963 registrato alla Corte dei conti l'8 luglio successivo.

Nella seduta del 24 luglio 1963, il Consiglio superiore della magistratura deliberò la nomina e la destinazione dei 155 vincitori del concorso, nonché di quattro idonei (aumento di un decimo dei posti).

Il decreto ministeriale con cui si diede attuazione a tale delibera fu firmato il 1° agosto 1963.

I vincitori e gli idonei del concorso hanno già assunto servizio nei rispettivi uffici.

A parte la necessità di provvedere agli adempimenti suesposti, non sussistono motivi di ritardo in rapporto alla nomina e alla destinazione dei vincitori del concorso in questione.

Il Ministro: REALE.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rendere possibile una più spedita amministrazione della giustizia presso gli uffici giudiziari di Sassari, oggi resa difficoltosa e spesso paralizzata dalla penuria gravissima di ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, che porta alla quotidiana mancata notifica, per assoluta materiale impossibilità, di centinaia di atti e citazioni di testimoni. (2370)

RISPOSTA. — L'organico degli ufficiali giudiziari nell'ufficio unico presso il tribunale di Sassari risulta attualmente al completo. Sono invece vacanti quattro posti di aiutante ufficiale giudiziario, i quali sono stati messi a concorso mediante pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* del 30 novembre 1963, n. 22.

Se non sarà possibile coprire i suindicati posti per mancanza di aspiranti, si provvederà in occasione dell'assegnazione delle sedi ai vincitori del concorso per 589 posti di aiutante ufficiale giudiziario, in via di espletamento.

Il Ministro: REALE.

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rendere almeno parzialmente normale l'amministrazione della giustizia nella città di Alghero (Sassari) e relativo mandamento.

In detta città, una delle più importanti della Sardegna, vi è un solo pretore con due cancellieri: detto magistrato dovrebbe espletare una media annuale di 180 processi penali, 250 rogatorie penali, 450 processi civili, oltre a tutte le procedure speciali e di tutela.

Gli avvocati e i procuratori di detta città hanno proclamato lo sciopero in segno di protesta verso questa gravissima situazione, più volte fatta presente al competente ministero; situazione che si è appesantita ogni giorno di più in relazione alle aumentate esigenze dei cittadini ed ai moltiplicati rapporti economici e commerciali. A ciò aggiungasi che l'amministrazione della giustizia in detta città viene ad essere totalmente soppressa nel periodo in cui l'anzidetto unico magistrato va in ferie, con gravissimo disagio e danno per circa 70 mila cittadini compresi nel mandamento.

L'interrogante ritiene detta situazione facilmente sanabile, anche perché molti magistrati hanno fatto domanda di essere trasferiti alla città di Alghero. (2731)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2668, del deputato Cossiga, pubblicata a pag. 1207.*)

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda impedire che la raccolta dei bronzetti nuragici esistenti nel museo di Cagliari, espressioni di una delle più antiche civiltà, venga trasferita negli Stati Uniti d'America e in Giappone.

Detto annunciato trasferimento è stato accolto con vivo allarme in tutti gli ambienti culturali della Sardegna e di esso si sono resi interpreti le autorità regionali e — con apposito ordine del giorno approvato alla unanimità — il consiglio comunale di Cagliari.

Infatti, il trasferimento dei detti bronzetti, anche se temporaneo, arrecherebbe enorme danno alla Sardegna, in quanto la priverebbe di un patrimonio artistico di valore eccezionale, che costituisce uno dei motivi principali che spinge ogni anno una grande massa di turisti nazionali e stranieri nell'isola. (3332)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3126, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 1197.*)

MONTANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per estendere il risarcimento dei danni a coloro che sono stati investiti da automezzi militari tedeschi, tenendo conto che dopo 18 anni dalla fine della guerra e malgrado le numerose e pressanti richieste il problema è rimasto insoluto. (3174)

RISPOSTA. — Nel caso di infortuni derivati da investimenti verificatisi in tempo di guerra da parte di automezzi militari, questa amministrazione provvede a liquidare agli aventi titolo e in caso di morte ai loro congiunti il trattamento pensionistico previsto dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni. E ciò senza fare alcuna distinzione fra automezzi italiani, tedeschi od alleati. Ai fini della eventuale concessione, questa stessa amministrazione accerta, in via preliminare, se l'investimento sia avvenuto in tempo di guerra e se sia stato effettivamente causato da un automezzo militare. Nel contempo vengono esperite indagini presso gli organi competenti allo scopo di stabilire se vi sia stato dolo o colpa da parte dell'investito e se, per il medesimo infortunio, risultino liquidate o pagate altre somme per indennizzo. In tale ipotesi, al momento in cui viene liqui-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

data la pensione di guerra, si dispone il contemporaneo recupero di quanto eventualmente percepito al detto titolo.

Infatti, a norma dell'articolo 11, ultimo comma, della legge 10 agosto 1950, n. 648, la pensione o l'assegno di guerra non è cumulabile con qualsiasi altro indennizzo liquidato per lo stesso infortunio, a meno che tale indennizzo derivi da atti di previdenza facoltativi esistenti a favore dell'interessato.

È ammessa, comunque, l'opzione per il trattamento più favorevole.

Le istanze di che trattasi sinora pervenute sono state tutte regolarmente definite e, pertanto, si può assicurare che non vi sono ritardi nelle concessioni.

Ciò premesso, non si ravvisa l'opportunità, almeno per quanto concerne questo settore amministrativo, di adottare particolari provvedimenti a favore di coloro che siano stati investiti da automezzi militari tedeschi, in quanto per la predetta categoria di infortunati trovano già applicazione, come anzidetto, le disposizioni in materia di pensioni di guerra.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

OGNIBENE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere a quale punto si trovi la pratica relativa al ricorso n. 301226, presentata, sin dal 1953, alla Corte dei conti dalla signora Reggiani Rosa residente a Modena, vedova dell'ex militare Zoboli Antonio fu Giuseppe, classe 1890. (3688)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 1279165 del 1° dicembre 1952, alla signora Rosa Reggiani venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità che trasse a morte il marito Antonio Zoboli. Il relativo fascicolo degli atti venne trasmesso alla procura generale della Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 301226 proposto dall'interessata avverso il succitato provvedimento negativo.

Non appena la Corte dei conti avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine a tale ricorso, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
NATALI.

OLMINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, con urgenza ormai,

per superare la grave situazione creatasi all'istituto tecnico industriale statale Henseberger di Monza (Milano) in seguito all'esposto presentato il 26 febbraio 1963 da un gruppo di insegnanti nei confronti del preside dell'istituto in merito agli aspetti didattici, di costume e amministrativi della direzione e seguito da un controesposto del preside stesso il 26 agosto 1963; situazione e controversia largamente discussa dalla stampa anche negli ultimi giorni e resa ancor più grave da una denuncia alla magistratura degli insegnanti e dei giornali presentata dal preside.

L'interrogante, qualora non si fosse ancora in grado di assumere un provvedimento risolutivo, chiede se il ministro ritenga necessario ordinare una ispezione che fornisca elementi sufficienti per le giustificate preoccupazioni dell'opinione pubblica di Monza e del circondario e per difendere il prestigio dell'istituto. (2690)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1726, del deputato Longoni, pubblicata a pag. 1223).

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — a seguito dell'invito del Ministero, di cui si è data assicurazione all'interrogante con risposta a una sua precedente interrogazione sull'argomento — il sovrintendente ai monumenti di Ancona abbia formulato concrete proposte per un eventuale possibile intervento del Ministero stesso, allo scopo di restaurare lo sferisterio di Macerata e, in caso affermativo, per sapere quali iniziative il Ministero intenda intraprendere. (1489)

RISPOSTA. — Il Ministero non ha cessato di svolgere il proprio interessamento al fine della realizzazione del restauro dello sferisterio di Macerata. In proposito è stato interpellato, a suo tempo, anche il locale ufficio del genio civile, il quale però ha fatto presente di non potere intervenire per mancanza di fondi e di non poter disporre alcun provvedimento ai sensi della legge sui danni bellici, in quanto i proprietari non hanno presentato alcuna denuncia al riguardo.

Allo stato attuale, le difficoltà maggiori che si frappongono ad un concreto programma di interventi, sono di ordine giuridico e dipendono dalla incerta situazione di proprietà dell'immobile appartenente a condominio privato: pertanto, a seguito della richiesta da parte della sovrintendenza ai monumenti di Ancona delle precisazioni del caso, il comune

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

di Macerata ha incaricato un legale dei necessari accertamenti, tramite i documenti e gli statuti della società civile dello sferisterio, per esaminare quindi le modalità necessarie per entrare in possesso dell'immobile. Solo dopo acquisizione del complesso ad un ente locale, sarà possibile predisporre il restauro e la valorizzazione auspicata, eventualmente con più lotti di lavori da effettuarsi in successivi esercizi finanziari.

Il Ministro: GUI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, ferma restando la data dell'inizio delle scuole elementari e medie, ravvisi tutta la convenienza igienico-sociale di assegnare agli esami di riparazione e alle iscrizioni la sola terza decade del mese di settembre (tempo sufficiente per le accennate operazioni scolastiche, se si tiene conto che esse possono svolgersi contemporaneamente), in quanto, con tale iniziativa, non solo si lascerebbe agli alunni un maggior periodo di preparazione, ma si consentirebbe loro una maggiore permanenza in villeggiatura, con tutto vantaggio della loro salute. (1993)

RISPOSTA. — Una modifica della vigente disciplina dei tempi delle operazioni relative agli esami e alle iscrizioni nelle scuole elementari e medie, non si ritiene possibile per motivi attinenti al momento organizzativo delle attività scolastiche.

La concentrazione in un tale breve periodo, immediatamente precedente l'inizio dell'anno scolastico, sia delle iscrizioni — che specialmente nella scuola dell'obbligo raggiungono punte elevate — sia degli esami — taluni dei quali, nelle scuole secondarie, richiedono cinque o addirittura sei giorni per le prove scritte — sottoporrebbe le scuole ad un convulso e gravoso lavoro; turberebbe, inoltre, lo svolgimento delle varie e delicate operazioni preparatorie dell'attività del successivo anno, tra le quali assume particolare rilievo quella relativa alla formazione delle classi.

Osta, altresì, al contemporaneo svolgimento degli esami di idoneità, promozione e licenza e di quelli di maturità e di abilitazione, fissati, quest'ultimi, alla seconda quindicina di settembre, il fatto che molti professori, oltre che impegnati in esami del primo gruppo, sono membri di commissioni per esami di diploma di secondo grado.

Il Ministro: GUI.

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, tenuto conto delle esigenze determinate dall'entrata in funzione della scuola media unificata come scuola base obbligatoria, e, in considerazione del fatto che non tutti i comuni sono dotati di detto tipo di scuola per cui si sono rese necessarie forme di trasporto collettivo degli alunni, intenda impartire disposizioni ai direttori compartimentali dell'ispettorato motorizzazione per un'interpretazione estensiva del disposto dell'articolo 57, comma sesto e settimo del codice della strada, o se intenda promuovere un adeguamento della legislazione esistente. (3504)

RISPOSTA. — Come è noto, la norma del sesto comma dell'articolo 57 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, è diretta a reprimere l'utilizzazione abusiva di autoveicoli per usi diversi da quelli per i quali sono stati immatricolati; analogamente la norma del settimo comma del citato articolo 57 è diretta ad agevolare l'accertamento e la repressione dei reati connessi con l'esercizio abusivo dei servizi di trasporto, di noleggio e di linea, allo scopo di tutelare, sotto l'aspetto pubblicistico, la regolarità dei servizi e la pubblica incolumità, e di garantire, sotto il profilo privatistico, la necessaria difesa degli interessi dei privati imprenditori. Trattasi, quindi, di norme di carattere penale e pertanto non riesce possibile diramare disposizioni ai dipendenti uffici periferici per una interpretazione diversa da quella letterale delle norme stesse.

D'altra parte, non sembra sia il caso di promuovere una riforma della legislazione vigente, per agevolare il trasporto degli studenti in età di obbligo scolastico, in quanto è da ritenere che il problema di tale trasporto possa trovare una conveniente soluzione nell'ambito dell'attuale ordinamento.

Ad ogni modo il problema ha formato già oggetto, fin dal 1960, di attento esame da parte di questo Ministero d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione. A seguito di tale esame i due Ministeri diramavano ai rispettivi uffici periferici istruzioni concordate che prevedevano, per il trasporto degli alunni della scuola d'obbligo, l'utilizzazione, ove possibile, delle autolinee già esistenti mediante opportune intensificazioni o variazioni d'orario, oppure l'istituzione di apposite nuove autolinee con programmi ed orari da concordare con le autorità scolastiche. Si prevedeva, altresì, la possibilità che il servizio per detti studenti fosse assicurato direttamente dagli enti pubblici finanziatori, con

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

autobus di loro proprietà, da immatricolare in uso privato ai sensi dell'articolo 58 del codice della strada.

Successivamente, con circolare del 1963, n. 22, in data 19 febbraio 1963 l'amministrazione aveva modo di precisare ulteriormente che il trasporto di particolari categorie di persone, e quindi anche quello degli studenti, può essere realizzato attraverso le forme previste dalla legge o mediante regolari servizi di linea o con autobus già immatricolati in servizio di noleggio da rimessa oppure con autobus da immatricolare in uso privato ai sensi dell'articolo 58 del codice della strada. Si auspicava, inoltre, in tale occasione, una costante intesa tra gli organi interessati per conseguire la migliore soluzione possibile dei singoli problemi locali.

In conclusione, è evidente che l'attuale ordinamento prevede i necessari strumenti per realizzare un sistema di trasporti che agevoli l'accesso agli istituti d'istruzione degli studenti in età di obbligo scolastico e che tale scopo potrà conseguirsi, nelle singole zone, sulla base di una piena e costante collaborazione fra le autorità responsabili. Ad ogni modo si assicura l'interrogante che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile non mancherà di svolgere, attraverso i suoi organi, tutte le possibili azioni perché le esigenze prospettate trovino comunque adeguato soddisfacimento.

Il Ministro: JERVOLINO.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda dare tempestive disposizioni ai direttori dei conservatori di musica affinché il numero degli alunni da assegnare a ciascuna classe di scuola media, limitatamente allo studio dello strumento principale prescelto, sia mantenuto negli stessi limiti previsti dall'articolo 15 del regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, e cioè di 10. (425, già orale)

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale del 30 ottobre 1963, n. 4912, il Ministero, in relazione ai quesiti prospettati, ha confermato che nelle scuole medie funzionanti presso i conservatori di musica l'insegnamento delle applicazioni tecniche deve essere affidato al professore del conservatorio, titolare dell'insegnamento dello strumento scelto dall'alunno di scuola media. È stato, altresì, precisato che gli alunni di scuola media debbono essere inseriti nella scuola tenuta dal suddetto professore di conservatorio sino al raggiungimento del numero massimo previsto dall'articolo 15 del

regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945. Ove tale numero sia superato, l'insegnamento in questione deve essere affidato, per incarico, per ogni gruppo di dieci alunni e frazione di dieci.

Il Ministro: GUI.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di dovere immediatamente intervenire per assicurare alle stazioni ferroviarie del comune di Paternò (Catania) la indispensabile disponibilità di vagoni per il trasporto degli agrumi, la mancanza dei quali, verificatasi malgrado le recentissime assicurazioni fornite in merito, danneggia gravemente gli operatori economici venendo ad aggiungere nuove pesanti difficoltà a quelle derivanti dalla crisi agrumaria in atto. (3794)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria, pur nei limiti derivanti dalla contingente insufficienza numerica del materiale da carico e dalle concrete possibilità di traghettamento attraverso lo stretto di Messina, non ha mancato di adottare tutti i possibili provvedimenti per sopprimere alle crescenti esigenze del traffico tra la Sicilia ed il continente. All'uopo sono state anche adottate particolari limitazioni in altri settori ed in tutta la rete per incrementare al massimo la fornitura dei carri ferroviari occorrente per il carico degli agrumi in partenza dalle zone di produzione della Sicilia e viene in atto sfruttata in pieno la potenzialità del servizio di traghetto mediante l'impiego di tutte le navi disponibili.

Negli ultimi giorni a far tempo dal 17 gennaio 1964 le richieste di fornitura di carri per il carico degli agrumi hanno raggiunto però livelli talmente eccezionali da eccedere le concrete possibilità attuali dell'azienda ferroviaria che, pertanto, non è stata in grado di assicurare il loro completo soddisfacimento. Va considerato in proposito che nel solo periodo dal 17 al 28 gennaio 1964 sono stati caricati in Sicilia ben 7.236 carri di agrumi (di cui 445 nella stazione di Paternò) con una media di 603 carri al giorno ed un aumento di oltre il 60 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Ciò comprova il notevole sforzo organizzativo compiuto dalla stessa azienda ferroviaria, alla quale non si può ovviamente richiedere di disattendere altre esigenze di traffico a vantaggio esclusivo dell'agrumicoltura siciliana.

Allo stato delle cose si può prevedere che le attuali difficoltà non possano essere superate, anche parzialmente, se non allorché entrerà in linea la nave traghetto *Erix* e man

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

mano che saranno immessi in servizio i nuovi carri merci la cui costruzione è già stata finanziata coi fondi di cui alla legge del 1962, n. 211.

Il Ministro: JERVOLINO.

PICCINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione dell'inenarrabile stato di disagio in cui versano la popolazione del comune di Gavorrano (Grosseto), e i minatori di Ravi, scesi in sciopero da oltre tre mesi a seguito del minacciato licenziamento di 159 dipendenti da quello stabilimento minerario, ritenga esperire ogni ulteriore possibile tentativo atto a risolvere la vertenza e a ridare serenità a centinaia di famiglie. (3476)

RISPOSTA. — La controversia insorta presso la miniera di Ravi di Gavorrano ha avuto termine il 18 febbraio a seguito di proposte formulate dal ministro del lavoro ed accettate dalle parti interessate in una riunione congiunta tenutasi presso il Ministero del lavoro. Le suddette proposte prevedono, fra l'altro, l'apertura dei licenziamenti consensuali fino al 26 gennaio 1964, la corresponsione ai lavoratori licenziati di un trattamento economico extra-contrattuale e la ripresa, sia pure graduale, del lavoro in miniera, dal 20 febbraio.

Si assicura, per altro, l'interrogante che agli operai licenziati sarà riservata, sia direttamente sia attraverso gli organi periferici competenti, ogni possibile attenzione, al fine di facilitare la rioccupazione e la utilizzazione di particolari trattamenti di assistenza.

Il Ministro: BOSCO.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intenda intervenire presso la direzione dell'« Enel » che a Cetraro (Cosenza) per concedere l'erogazione dell'energia elettrica chiede di avere in proprietà, dietro il versamento di un milione, il nuovo elettrodotto del valore di lire 118 milioni, che il comune ha realizzato coi contributi della cassa di risparmio. (3165)

RISPOSTA. — Gli impianti rurali di Cetraro sono stati fatti costruire, da impresa di propria fiducia, direttamente dal comune che nel merito ha usufruito della legge 9 aprile 1953, n. 297, ottenendo dalla Cassa per il mezzogiorno un contributo pari alla spesa sostenuta di lire 118 milioni in cifra tonda. Nelle more della costruzione il comune, valutando giustamente l'onerosità di creare un'apposita organizzazione tecnico-amministrativa per la gestione dei

nuovi impianti, ne offrì la proprietà e la gestione all'allora esistente società elettrica delle Calabrie, S.E.C., chiedendo un indennizzo per il passaggio di proprietà.

Seguirono laboriose trattative fra la S.E.C. ed il comune e, subentrato l'« Enel », fu chiarito al comune che in relazione al nuovo assetto del settore elettrico, trattandosi di impianto interamente finanziamento dallo Stato tramite la Cassa per il mezzogiorno, nulla poteva essere corrisposto dall'« Enel » al comune per qualsiasi titolo.

Ciò nonostante, data la particolare condizione del comune, l'« Enel » ha ritenuto opportuno concedere eccezionalmente un contributo di lire 1.500.000 sui lavori di ampliamento degli impianti di pubblica illuminazione del comune. Tale contributo non può essere certo configurato, sia per la sua entità, sia per i motivi che lo hanno determinato, quale contropartita della cessione degli impianti.

Il comune ha deliberato in tal senso.

Il Ministro: MEDICI.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perché, malgrado la legge 27 settembre 1963, n. 1315, con la quale si concede un'integrazione del 30 per cento a favore dei pensionati degli enti locali, tale aumento non sia stato ancora corrisposto e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché la suddetta legge, già pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 4 ottobre 1963, n. 260, trovi pratica attuazione nei confronti di questi benemeriti servitori dello Stato. (3035)

RISPOSTA. — È da rilevare che la dizione generica pensionati degli enti locali comprende due distinti gruppi e, precisamente, il gruppo poco numeroso dei titolari di pensione ad onere ripartito tra Stato ed enti locali e quello, ben più numeroso, che inquadra la generalità dei pensionati fruanti di prestazioni a carico della cassa dipendenti enti locali facente parte degli istituti di previdenza. È appunto al primo gruppo che si riferisce la legge 27 settembre 1963, n. 1315 — concernente miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale — la quale estende, con l'articolo 4, l'integrazione del 30 per cento ai casi di pensione in parte a carico dello Stato ed in parte a carico di enti pubblici locali. Nei riguardi di detto gruppo, la legge medesima ha già avuto attuazione a cura delle competenti direzioni provinciali del tesoro.

Per quanto concerne la categoria dei pensionati dell'anzidetta cassa è da osservare che la suindicata legge n. 1315 non trova applica-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

zione. Infatti, le norme disciplinanti il trattamento di riposo di tale categoria sono sostanzialmente diverse da quelle che regolano il trattamento del personale di ruolo statale in quiescenza, per cui non tutti i miglioramenti disposti dallo Stato possono essere estesi ai pensionati degli istituti di previdenza. Ed invero, per la diversità del sistema di pensionamento, le due categorie dei pensionati — statali e della cassa — non fruiscono di prestazioni identiche nella forma e nella misura, pur avendo trattamenti tra essi corrispondenti.

Al riguardo, va sottolineato che la situazione economica dei pensionati della cassa in parola ha raggiunto, per effetto degli aumenti susseguitisi nel tempo, un sufficiente adeguamento anche attraverso il particolare congegno automatico della scala mobile concessa con l'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, a decorrere dal 1° gennaio 1963, mediante l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale di importo pari a quello stabilito per i titolari di pensione a carico dello Stato. Ciò premesso è da far presente che la revisione delle pensioni a carico dell'anzidetta cassa si effettua seguendo la procedura prevista dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, che prescrive la periodica compilazione ad intervalli quadriennali, del bilancio tecnico e, quindi, la nomina di apposita commissione di studio, la quale, in base alle risultanze del bilancio stesso, è incaricata di proporre modifiche alle norme concernenti il trattamento di quiescenza. Tale commissione, istituita con decreto ministeriale del 15 dicembre 1962, ha terminato di recente i propri lavori e si può assicurare che, in base alle proposte formulate dalla commissione medesima, questo Ministero non mancherà di adottare quelle eventuali modifiche alle vigenti disposizioni, modifiche che, compatibilmente con le possibilità tecnico-finanziarie della cassa, vadano incontro alle aspettative delle categorie interessate.

Intanto, questo stesso Ministero ha elaborato apposito disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 25 ottobre 1963, e presentato al Parlamento il 4 novembre successivo (atto della Camera n. 738) che prevede la concessione, a titolo di arretrati per il 1963, di una indennità *una tantum* in favore dei pensionati della cassa ex dipendenti enti locali — nella misura di lire 104 mila e di lire 78 mila — rispettivamente per i titolari di pensioni dirette o indirette e di reversibilità, e ciò in analogia a quanto disposto per i pensionati statali con la legge 28 gennaio 1963, n. 29.

Il Ministro: COLOMBO.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rendere meno disagiata il viaggio dei lavoratori, che, in occasione delle feste natalizie, rimpatriano ed espatriano. L'interrogante domanda se il ministro ritenga opportuno istituire speciali vagoni riservati alla frontiera e nelle principali stazioni italiane con adeguato servizio di assistenza sanitaria e sociale. (3406)

RISPOSTA. — Premesso che l'azienda ferroviaria, pur con i limiti derivanti dalla contingente insufficienza quantitativa del materiale rotabile, adotta ogni possibile provvedimento per sopperire alle esigenze del traffico anche per il rientro in patria degli emigrati in occasione delle festività natalizie, vengono di volta in volta tempestivamente adottate, d'intesa con le ferrovie estere interessate, tutte le possibili misure atte a rendere meno disagiata il loro viaggio.

In occasione delle recenti festività è stato all'uopo predisposto un programma di treni speciali provenienti dalla Germania e dalla Svizzera e diretti alle più importanti località italiane di origine degli emigrati stessi e viceversa. Infatti sono stati effettuati, per il viaggio di andata, 94 treni speciali dalla Germania e 102 dalla Svizzera, e per il viaggio di ritorno 18 treni speciali per la Germania e 25 per la Svizzera. L'assistenza sanitaria e sociale agli emigrati non rientra nella competenza del Ministero dei trasporti, bensì in quella del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. È tuttavia da precisare che nelle principali stazioni ferroviarie esistono posti di pronto soccorso per la generalità dei viaggiatori ed in talune di esse anche appositi posti di sosta e ristoro per emigranti gestiti dal citato Ministero. Inoltre sui treni speciali effettuati per il trasporto di emigrati rientrati dalla Germania in occasione delle recenti festività natalizie è stato possibile assicurare anche un servizio di ristoro.

Il Ministro: JERVOLINO.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei confronti della giunta comunale di Montecorvino Rovella (Salerno), che nella compilazione dei ruoli per la imposta di famiglia ha agito, e continua ad agire, in base a criteri di sfacciato favoritismo nei confronti di esponenti della maggioranza e di loro amici, tanto che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

la prefettura di Salerno ebbe ad inviare a suo tempo un ispettore nella persona del dottor Alfinito senza per altro portare a conoscenza dei firmatari del ricorso le risultanze dell'inchiesta. (2815)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Montecorvino Rovella, con deliberazione del 30 giugno 1961, n. 74, adottata nei termini e nei modi previsti dall'articolo 276 del testo unico per la finanza locale, determinava di approvare gli elenchi di variazione dell'imposta di famiglia per l'anno 1961. Avendo alcuni contribuenti lamentato delle sperequazioni nei criteri adottati dalla predetta amministrazione nell'elaborazione dei detti elenchi di variazione, la prefettura di Salerno disponeva gli accertamenti del caso a mezzo di un funzionario.

A seguito delle risultanze ispettive, la prefettura di Salerno non ritenne che sussistessero i presupposti richiesti per l'adozione degli eccezionali provvedimenti previsti dall'articolo 291, tanto più che avverso singoli casi di esonero e di insufficiente applicazione dell'imposta venivano presentati ricorsi da parte di terzi, ai sensi dell'articolo 277 del testo unico citato.

Si soggiunge che la predetta amministrazione comunale, con deliberazione del 29 giugno 1963, n. 63, ha approvato le variazioni ai ruoli dell'imposta di famiglia per il 1963: avverso detto atto deliberativo non sono state proposte opposizioni, né formulate lamentele o rimostranze.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

REALE GIUSEPPE, AMODIO, CAIAZZA, VALIANTE E SAMMARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno richiamare l'attenzione delle commissioni per le nomine e incarichi, di cui all'ordinanza ministeriale 30 aprile 1963, sul terzo comma dell'articolo 10 che dà « facoltà » di avvalersi del coadiutore per l'educazione fisica esclusivamente per quanto riguarda la « valutazione » dei titoli relativi all'insegnamento della disciplina, là dove invece spesso, in pratica, il coadiutore compila le graduatorie, avanza le proposte di nomina che la commissione ratifica quando non addirittura, con spirito ormai superato, fa e disfa tutto da sé — il coadiutore — con grande sollievo... della commissione stessa. (1887)

RISPOSTA. — Il terzo comma dell'articolo 10 dell'ordinanza ministeriale 3 aprile 1963 prevede — come rilevano gli interroganti —

che il coadiutore per l'educazione fisica possa essere chiamato a collaborare con la commissione per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole secondarie, limitatamente ad un circoscritto ambito delle operazioni preparatorie relative alla formazione delle graduatorie provinciali, esclusivamente, cioè, per quanto attiene alla valutazione dei titoli relativi all'insegnamento di educazione fisica. La compilazione delle graduatorie — quale atto conclusivo delle operazioni di valutazione di titoli e requisiti — nonché la formulazione delle proposte di nomina rientra — secondo l'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276, richiamato dal citato articolo 10 dell'ordinanza ministeriale 3 aprile 1963 — nelle attribuzioni proprie della predetta commissione.

La chiara indicazione sia dei limiti della collaborazione e del coadiutore per l'educazione fisica, sia dell'organo cui competono la formazione delle graduatorie e le proposte di nomina — così come emerge dalle citate disposizioni — porta ad escludere che le commissioni siano incorse in una errata interpretazione delle disposizioni medesime. Non si ravvisa, pertanto, che siano da indirizzare particolari chiarimenti agli organi periferici del Ministero.

Mancano, d'altra parte, i presupposti per adottare provvedimenti con riguardo a situazioni locali individualizzate. Dagli elementi acquisiti, nell'intento di accertare gli eventuali casi ai quali genericamente alludono gli interroganti, non è risultato, infatti, che si siano in realtà verificate interferenze dei coadiutori per l'educazione fisica nella compilazione delle graduatorie e nelle proposte di nomina. Si assicura, comunque, che il Ministero, ove dovesse venire a conoscenza di casi del genere di quelli lamentati, non tralascerebbe di attuare ogni opportuno intervento.

Il Ministro: GUI.

RIGHETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere le attuali gravissime condizioni del nostro mercato finanziario dato che le vivissime preoccupazioni per il carente afflusso di risparmio nel medesimo mercato sembrano pregiudicare in maniera irrimediabile l'esigenza aziendale di provvedere al finanziamento dei nuovi investimenti.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere in base a quali criteri il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

di cui il ministro del tesoro è presidente, autorizzi l'emissione di azioni con applicazione di un sovrapprezzo. Questo uso sembra avere sottratto i mezzi liquidi residui eliminando le possibilità più dirette per molte aziende produttive italiane.

Inoltre, nell'applicazione di questa prassi, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio sembra avere spesso concesso autorizzazioni all'applicazione di sovrapprezzi che il mercato non ha ratificato nella sua condotta cosicché l'avallo dell'autorizzazione interministeriale si è tradotto praticamente in un danno gravissimo per i risparmiatori italiani.

Tra i molti casi del genere verificatisi negli ultimi tre anni si può ricordare quello, fra i più gravi, della manifattura lane Marzotto e figli — società per azioni — di Valdagno (Vicenza). Questa società ricevette autorizzazione dal comitato predetto ad emettere 10 milioni d'azioni del valore nominale di lire 1.000 con un sovrapprezzo di lire 3.250 dal 6 al 10 marzo 1960, mentre la lettura del bilancio indicava come le riserve patrimoniali erano pari al 5 per cento del capitale sociale, il che comportava teoricamente un sovrapprezzo massimo di 50 lire per ogni azione.

Successivamente il valore corrente del titolo precipitava dalle 4.250 lire della emissione alle 1.800-1.900 lire, livello che viene ormai tristemente mantenuto da più di un anno: indice, questo, che la delibera del comitato predetto è apparsa inadeguata alla reale consistenza della società. (1423)

RISPOSTA. — Le condizioni del mercato finanziario sono già da tempo alla costante attenzione degli organi responsabili, i quali non hanno mancato di adottare, in merito, le occorrenti iniziative. È noto, infatti, che il Consiglio dei ministri, nelle riunioni del 25 settembre e del 1° ottobre 1963, ha esaminato a fondo il problema ed ha enunciato indirizzi di politica economica, intesi, fra l'altro, a promuovere la formazione del risparmio ed il suo afflusso al mercato dei capitali.

Per quanto attiene, poi, alla questione del sovrapprezzo delle azioni e dei criteri seguiti in materia dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, si fa presente che detto comitato decide sull'emissione di valori mobiliari sulla base di giudizi sulla situazione del mercato finanziario, considerati soltanto ai fini afferenti la politica finanziaria e creditizia.

In concreto, il richiamato comitato ha costantemente autorizzato le emissioni di azioni

con sovrapprezzo, non rientrando nelle sue competenze pronunziarsi su questioni di diritto relative agli atti con i quali le emissioni sono poste in essere. Tale pronunzia compete alla magistratura ordinaria che, in sede di giurisprudenza onoraria, si è costantemente orientata nel senso di riconoscere la piena legittimità del sovrapprezzo, anche in presenza del diritto di opzione degli azionisti. D'altra parte è da notare che il sovrapprezzo può costituire una forma di difesa di tutti i vecchi azionisti, ivi compresi i piccoli e piccolissimi risparmiatori, oltre a costituire uno stimolo ai fini degli investimenti.

Per quanto concerne l'aumento del capitale sociale della manifattura lane Marzotto e figli - società per azioni - si fa presente che l'aumento medesimo è stato autorizzato, su conforme parere favorevole del comitato del credito, in data 1° dicembre 1960, ai sensi della legge bancaria e della legge 3 maggio 1955, n. 428. L'operazione venne attuata nella prima decade del gennaio 1961, mediante emissione di 10 milioni di azioni privilegiate nella distribuzione degli utili e nella ripartizione del patrimonio sociale all'atto dello scioglimento della società, del valore nominale di lire mille ciascuna, che furono offerte in opzione agli azionisti, ed effettivamente da essi sottoscritte, alla pari e, quindi, senza sovrapprezzo.

Successivamente, nello stesso mese di gennaio 1961, la Marzotto chiese ai competenti organi di borsa l'ammissione delle proprie azioni privilegiate alla quotazione ufficiale. Soltanto nel marzo successivo (1961 e non 1960) vennero offerte in vendita — tramite un consorzio bancario diretto da Mediobanca — 1 milione di azioni privilegiate Marzotto (sui complessivi 10 milioni a suo tempo emesse e sottoscritte) ad un prezzo di lire 4.250 ciascuna. L'operazione, come sopra ricordata, configura una vera e propria compravendita di azioni già collocate (furono usati gli appositi, prescritti fissati bollati), come tale non bisognevole di autorizzazione alcuna. Il prezzo di vendita fu quello allora determinato dal mercato; anzi l'operazione dovette presentarsi conveniente per gli acquirenti dato che le prenotazioni furono così numerose che, in sede di riparto, a nessun prenotante furono assegnate più di 75 azioni. Tale convenienza fu ulteriormente ribadita, il 18 maggio seguente, quando le azioni privilegiate Marzotto furono quotate in borsa al prezzo di lire 5.100. I corsi di borsa del titolo si mantennero, fino al 22 giugno successivo, ad una quotazione superiore al prezzo di vendita al pubblico surri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

cordato; a partire da tale ultima data le quotazioni della Marzotto seguirono, in linea di massima, l'andamento dell'indice generale di borsa e di quello del settore tessile in particolare.

Da quanto sopra esposto emerge come la condotta di tutti gli organi con facoltà di autorizzare sia stata improntata all'assoluto rispetto delle disposizioni vigenti.

Il Ministro: COLOMBO.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente un aumento degli assegni familiari nei settori allineati dall'ultimo provvedimento di legge in tale materia. Ciò non soltanto in considerazione del progressivo aumento del costo della vita, che rende ogni giorno più insufficienti gli assegni familiari in vigore, ma anche in considerazione del fatto che i punti di contingenza accantonati in base ad accordi interconfederali settoriali, per essere devoluti all'aumento degli assegni familiari al fine di riequilibrare economicamente le situazioni dei lavoratori in ragione del loro carico familiare, non sono stati in effetti utilizzati. (2327)

RISPOSTA. — La questione posta dall'interrogante è seguita da questo Ministero con la massima attenzione. Si ritiene, per altro, di far presente che, collegandosi all'applicazione di accordi sindacali, l'iniziativa è delle associazioni sindacali e va inquadrata da un lato nell'attuale situazione economica e finanziaria e dall'altro nel programma di riforme e di distribuzione degli oneri sociali, allo studio del Governo, per l'attuazione della sicurezza sociale.

Il Ministro: BOSCO.

SANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risultati che a Cagliari a seguito della cessazione dell'attività dell'I.N.A.-Casa sono rimasti sfiti nei rioni La Palma e Is Cornalis oltre 30 appartamenti relativi al bando del 1960, n. 16641. E per conoscere chi, allo stato delle cose, debba provvedere all'assegnazione degli alloggi. (1898)

RISPOSTA. — L'I.A.C.P., nella qualità di ente amministratore, sta svolgendo opportuni accertamenti diretti a stabilire le cause della mancata occupazione da parte dei legittimi assegnatari di 10 alloggi realizzati in Cagliari nei rioni La Palma e Is Cornalis. Si è anche appreso che altri 4 alloggi facenti parte dei

complessi sopraspecificati sono stati destinati dalla gestione case per lavoratori per lo svolgimento dei servizi sociali nei quartieri suddetti, in applicazione della delibera del 12 dicembre 1957, n. 89 che il comitato di attuazione I.N.A.-Casa ha adottato in forza dei poteri derivantigli dalla legge istitutiva.

Pertanto, allo stato attuale, risultano inhabitati nei predetti rioni, oltre i 10 alloggi già menzionati e che sono regolarmente assegnati, 15 appartamenti che a suo tempo vennero stralciati dal bando di assegnazione per essere ceduti in abbinamento ai locali realizzati nella zona per uso negozio, secondo quanto stabilito dal consiglio direttivo della gestione stessa, allo scopo di facilitare la vendita dei negozi suddetti. Poiché detti alloggi sono stati accettati dagli acquirenti dei negozi, l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Cagliari dovrà provvedere ad assegnarli a lavoratori aventi diritto, nei termini e con le modalità che saranno, al più presto, indicati dal comitato centrale case per lavoratori. Al momento, però, non è possibile dare corso al provvedimento di cui sopra, poiché i predetti appartamenti sono stati utilizzati per ospitare, a titolo temporaneo, alcune famiglie di assegnatari I.N.A.-Casa, i cui alloggi necessitano di urgenti lavori di riadattamento.

Il Ministro: BOSCO.

SANTAGATI, ROBERTI, ALMIRANTE, FRANCHI, ABELLI, CRUCIANI E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere se intenda esaminare l'opportunità di estendere a tutti i dipendenti statali, assunti senza concorso ed in servizio fin dal 1939, il riconoscimento in servizio effettivo a far data dal 1939 e ciò in analogia a quanto disposto dalla legge 27 febbraio 1963, n. 226, per gli insegnanti di qualsiasi tipo e grado. (3753)

RISPOSTA. — Si assicura che la questione di che trattasi sarà attentamente esaminata nel quadro della riforma dell'ordinamento del personale civile dipendente dalle amministrazioni dello Stato.

Il Ministro: PRETI.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ovviare alla persistente carenza nella Sicilia orientale di vagoni ferroviari e carri frigoriferi per il trasporto indifferibile degli agrumi siciliani, poiché tale carenza reca grave pre-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

giudizio agli agrumicoltori isolani e conseguenze funeste a tutta l'economia isolana.

(3762)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria, pur nei limiti derivanti dalla contingente insufficienza numerica del materiale da carico e dalle concrete possibilità di traghettamento attraverso lo stretto di Messina, non ha mancato di adottare tutti i possibili provvedimenti per sopperire alle crescenti esigenze del traffico tra la Sicilia ed il continente. All'uopo sono state anche adottate particolari limitazioni in altri settori ed in tutta la rete per incrementare al massimo la fornitura dei carri ferroviari occorrenti per il carico degli agrumi in partenza dalle zone di produzione della Sicilia; e viene in atto sfruttata in pieno la potenzialità del servizio di traghetto mediante l'impiego di tutte le navi disponibili.

Negli ultimi giorni a far tempo dal 17 gennaio 1964 le richieste di fornitura di carri per il carico degli agrumi hanno raggiunto però livelli talmente eccezionali da eccedere le concrete possibilità attuali dell'azienda ferroviaria che, pertanto, non è stata in grado di assicurare il loro completo soddisfacimento. Va considerato in proposito che nel solo periodo dal 17 al 28 gennaio 1964 sono stati caricati in Sicilia ben 7.236 carri di agrumi con una media di 603 carri al giorno ed un aumento di oltre il 60 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Ciò comprova il notevole sforzo organizzativo compiuto dalla stessa azienda ferroviaria, alla quale non si può ovviamente richiedere di disattendere altre esigenze di traffico a vantaggio esclusivo dell'agrumicoltura siciliana.

È comunque da precisare che le difficoltà in atto riguardano soltanto la fornitura di carri coperti di tipo comune, mentre, al contrario fin dall'inizio della campagna agrumaria in corso nessuna carenza si è manifestata per i carri refrigeranti la cui fornitura è sempre avvenuta in misura corrispondente alle richieste. Allo stato delle cose si può prevedere che le attuali difficoltà non possano essere superate, anche parzialmente, se non allorché entrerà in linea la nave traghetto *Erix* e man mano che saranno immessi in servizio i nuovi carri merci la cui costruzione è già stata finanziata coi fondi di cui alla legge del 1962, n. 211.

Il Ministro: JERVOLINO.

SCOTONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti della società per azioni Rovertext apparte-

nente al gruppo Cantoni, la quale ha licenziato alcune dipendenti e tra queste ben tre componenti la commissione interna, provocando in tal modo la giusta reazione delle maestranze le quali, dopo uno sciopero di oltre una settimana, hanno occupato da quattro giorni lo stabilimento di Rovereto (Trento).

Anche dinanzi a tale fatto la ditta non ha receduto dall'atteggiamento precedentemente adottato, ha rifiutato le proposte formulate dall'ufficio provinciale del lavoro ed è giunta a denunciare tutte le persone (operaie, sindacalisti, parlamentari, consiglieri regionali e comunali, assessori provinciali e il sindaco), che per qualsiasi motivo sono entrate entro il perimetro dello stabilimento durante « l'occupazione » dello stesso. (3114)

RISPOSTA. — I fatti di che trattasi si sono verificati nel corso di una vertenza che i sindacati locali promossero perché la Rovertext accordasse alle maestranze un premio di produzione. In data 2 gennaio 1964, presso il Ministero del lavoro, è stato esaminato, con l'intervento delle rispettive organizzazioni sindacali interessate, il merito della vertenza. È stato concordato che appena l'azienda avrà completato le operazioni di rilevamento dei tempi di lavorazione e di tutti i dati organizzativi dei singoli reparti e, comunque, non oltre la fine del corrente mese di gennaio, saranno ripresi i contatti al fine di stabilire, per quanto possibile, un sistema di retribuzione ad incentivo. L'azienda ha assunto, altresì, l'impegno di ritirare 14 dei 17 provvedimenti di licenziamento e tramutare gli altri tre licenziamenti in dimissioni volontarie, accompagnandole con la corresponsione di una somma extracontrattuale.

Il Ministro: BOSCO.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le misure poste in atto per rendere possibile il normale funzionamento della scuola media e dell'istituto magistrale di Forlimpopoli (Forlì), i cui locali sono stati resi inservibili da un recente grosso incendio.

L'interrogante fa presente lo stato di estremo disagio in cui sono venuti a trovarsi le centinaia di studenti ed il corpo insegnante, affatto attenuato dall'attuale sistemazione di fortuna. Fa pure presente che i lavori di ripristino, a parte le difficoltà finanziarie dell'ente proprietario dello stabile, richiederanno non poco tempo e pongono immediatamente il problema di una migliore utilizzazione del vecchio edificio. (3112)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

RISPOSTA. — Per il normale funzionamento della scuola media e dell'istituto magistrale di Forlimpopoli, i cui locali sono stati devastati da un incendio, il Ministero ha disposto, a favore del predetto comune, l'assegnazione di un edificio prefabbricato di 24 aule.

Il Ministro: GUI.

SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga o meno opportuno che le vigenti disposizioni legislative disciplinanti l'immagazzinamento di olio lubrificante presso i serbatoi utilizzati dai proprietari di immobili per la formazione delle scorte, in esenzione dalle registrazioni di carico e scarico, siano adeguate all'accresciuta capacità produttiva di scorte delle raffinerie ed ispirate al criterio di ridurre, anche per i grandi complessi immobiliari, il numero dei rifornimenti, portando il limite di capacità dei serbatoi a 50 metri cubi, ferme restando le esenzioni delle quali, finora, godono i serbatoi entro il limite di 25 metri cubi; e per sapere se ritenga che un siffatto adeguamento delle norme di legge comporterebbe uno snellimento ed una rarefazione del traffico invernale delle autocisterne, un sensibile alleggerimento delle registrazioni e, quindi, uno snellimento del lavoro burocratico ed infine la realizzazione di un'apprezzabile economia nel costo dei trasporti. (3555)

RISPOSTA. — La formulata proposta di elevare il limite di capacità dei depositi di oli minerali costituiti da privati per il riscaldamento di case di abitazione, soggetti a particolari norme agevolative, risulta ben meritevole di esame.

In vista dei vantaggi economici e pratici che potrebbero derivarne allo specifico settore distributivo, è intendimento del Ministero delle finanze di procedere allo studio di una opportuna modifica dell'articolo 1, comma secondo, lettera a) della legge 2 luglio 1957, n. 474, nel senso proposto anche dall'interrogante, al fine di pervenire all'eventuale proposta del necessario provvedimento legislativo che estenda la portata della particolare norma agevolativa di cui al richiamato articolo 1 della legge 1957, n. 474.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

SGARLATA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per

risolvere la gravissima crisi determinatasi nella zona dei comuni di Francofonte, Lentini e Carlentini (Siracusa) a causa delle cospicue importazioni agrumicole provenienti dalla Libia e della presenza sui mercati italiani di agrumi provenienti dallo Stato di Israele, con vivo pregiudizio per i produttori, i consorzi e le cooperative agricole siciliane.

L'interrogante fa, altresì, presente che la pesantissima situazione sui mercati interni, determinata dalle suddette importazioni, ha generato vivissima costernazione nelle popolazioni dei centri menzionati, in quanto il fenomeno in questione aggrava la crisi già esistente, determinando sfasamenti di carattere economico e sociale, anche per il notevole aumento dei salari e per la scarsa disponibilità di vagoni ferroviari.

La gravità della situazione impone l'urgente intervento del Governo. (3609)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4095, del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 1200).

SORGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga opportuno dare una qualche risposta chiarificatrice ai ripetuti interrogativi posti dalla stampa locale, che si è fatta eco di voci insistentemente correnti presso la opinione pubblica in merito alle intenzioni che la direzione generale degli istituti di previdenza avrebbe di acquistare un palazzo per abitazioni in costruzione presso la città di Teramo, effettuando un'operazione che dalle voci correnti è chiamata « del palazzo miliardo ». (1102)

RISPOSTA. — La Società generale costruzioni (S.G.C.) con sede in Pescara ha, a suo tempo, offerto in vendita a questo Ministero un immobile di sua proprietà, sito in Teramo in via Savina e corso De Michetti.

Questo stesso Ministero, dopo aver sottoposto l'offerta suddetta all'esame dell'amministrazione delle finanze - direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali - e di un apposito gruppo di studio per gli investimenti immobiliari, è pervenuto alla conclusione che il prezzo indicato per l'immobile in parola risulta troppo elevato, in rapporto all'attuale situazione del locale mercato edilizio, e non conveniente, in relazione alle possibilità di reddito e alle previsioni sul futuro sviluppo edilizio ed economico della località.

Il Ministro: COLOMBO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano alla definizione della pratica n. 2063913 di posizione che interessa l'infortunato civile Aprile Luigi e se ritenga di dover rivedere i criteri che ispirano le indagini e decisioni per tutte le pratiche del genere, atteso che trascorrono anni ed anni prima che gli interessati vedano definite le pratiche che loro interessano. (3745)

RISPOSTA. — Il signor Luigi Aprile, con domanda del 1° febbraio 1956, ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra per una ferita lacero-contusa alla fronte riportata il 31 gennaio 1941 in seguito allo scoppio di una matita esplosiva provocato da altra persona. Con successive istanze del 29 marzo 1956 e del 30 marzo 1957, l'interessato sollecitò la definizione della sua pratica.

In base alle disposizioni di legge allora vigenti non si rese possibile l'accoglimento delle cennate domande perché prodotte oltre i termini stabiliti dagli articoli 107 e 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648. Di ciò venne informato il richiedente nei riguardi del quale, tuttavia, non venne adottato formale provvedimento di diniego in quanto si ritenne fosse imminente la modificazione della legislazione sulle pensioni di guerra che avrebbe, tra l'altro, soppresso i termini per la presentazione delle domande di pensione.

Da allora non risulta che il signor Aprile abbia avanzato una qualsiasi altra richiesta neppure dopo l'entrata in vigore della legge 9 novembre 1961, n. 1240, in applicazione della quale avrebbe potuto riproporre domanda di riesame.

Comunque, a seguito della presentazione di questa interrogazione che si presume provocata da interessamento di parte e che quindi costituisce, implicitamente, manifestazione di volontà del signor Aprile intesa ad ottenere il riesame della propria pratica, è stata avviata istruttoria.

A tal fine, in data 30 gennaio 1964 è stata disposta, nei riguardi del predetto, la prescritta visita collegiale presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, ed è stata interessata la sede provinciale di Brindisi dell'« Inail » per accertamenti circa l'indennizzo eventualmente liquidato, per lo stesso titolo, da quell'istituto. È stato chiesto, inoltre, al tribunale di Brindisi, il certificato penale ed al comando carabinieri di Francavilla la convalida della attestazione sanitaria circa le cure prestate all'istante in

occasione dell'evento occorsogli. Non appena in possesso di tutti gli elementi di giudizio verranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Per quanto concerne il lamentato ritardo che si verificherebbe nell'espletamento delle pratiche del genere, si fa presente che le indagini effettuate dall'amministrazione sono quelle strettamente indispensabili per l'adozione dei relativi provvedimenti e mirano, nello stesso interesse dei richiedenti, ad acquisire ogni possibile elemento atto a comprovare l'esistenza dei requisiti richiesti per il riconoscimento del beneficio pensionistico. Il disbrigo di tali pratiche comporta, però, a volte la necessità di esperire accertamenti complessi e non sempre facili, ove si consideri il lungo tempo trascorso dalla cessazione della guerra. Non appena acquisita agli atti la necessaria certificazione, le pratiche in questione vengono definite nel più breve tempo.

Non si ritiene, pertanto, di dover modificare gli attuali criteri procedurali che sono, per altro, in armonia con le disposizioni di legge vigenti in materia.

Tuttavia non si mancherà di seguire attentamente l'andamento del lavoro in questo particolare settore per potere adottare, con tempestività, tutti gli accorgimenti che si rendessero necessari per corrispondere sempre più alle legittime aspettative delle categorie interessate.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuna una ulteriore proroga di tre mesi al termine del 31 dicembre 1963, attualmente stabilito per le agevolazioni fiscali a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento previsto dalla legge del 19 luglio 1960, n. 764, proroga precedentemente concessa in ordine a motivi che tuttora permangono e la rendono opportuna. (3405)

RISPOSTA. — Con provvedimento telegrafico del Ministero delle finanze in data 21 gennaio 1964, n. 41003, il termine richiamato dall'interrogante, di cui alla circolare 16 giugno 1961, n. 31, paragrafo VII, lettera F), è stato ulteriormente e definitivamente prorogato dal 31 dicembre 1963 al 31 marzo 1964, in accoglimento delle richieste delle categorie interessate.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

URSO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso l'« Enel » perché sia normalizzata la posizione giuridica e amministrativa dei « segnalatori » elettrici periferici, dislocati quasi in tutti i comuni d'Italia con funzioni che comunque richiedono una assidua vigilanza ed anche una continua presenza.

Infatti i « segnalatori » suddetti mantengono ancor oggi con l'« Enel » gli stessi discutibili rapporti a suo tempo contratti con le ex società elettriche, rapporti questi già tanto deprecati dagli interessati e dalle organizzazioni sindacali e che, tra l'altro, prevedono l'irrisorio assegno mensile di lire tremila.

(3456)

RISPOSTA. — I cosiddetti « segnalatori » sono lavoratori autonomi ai quali, in virtù di contratti di locazione d'opera disciplinati dagli articoli 2222 e seguenti del codice civile, vengono affidati incarichi che si concretano nell'espletamento di mansioni saltuarie e di modestissimo impegno, non richiedenti, come tali, continuità ed esclusività di prestazione, così da consentire ai titolari dei contratti stessi di esplicare in proprio o per altrui conto altra attività.

Gli accennati contratti d'opera, unitamente a quelli di appalto, sono stati recentemente esaminati in sede sindacale tra l'« Enel » e le organizzazioni dei lavoratori elettrici ed a conclusione delle discussioni svoltesi si è pervenuti alla stipula di un accordo che porta la data del 18 dicembre 1963. Con tale accordo si è prevista la graduale eliminazione — a partire dalla data di strutturazione decentrata dell'« Enel » e comunque non dopo il 30 giugno 1964 — degli incarichi in atto per lavoratori di esercizio nelle località nelle quali essi siano svolti con carattere di continuità e di piena occupazione, nonché là dove tali condizioni possano essere utilmente realizzate dall'ente al fine di una più razionale organizzazione del servizio.

Si è inoltre pattuito che nel frattempo da parte dell'« Enel » vengano stabiliti compensi in misure tali da assicurare ai titolari di contratti di opera un equo trattamento economico, in relazione alla prestazione ad essi richiesta.

Il Ministro: MEDICI.

VALITUTTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali ragioni ostino alla definitiva emanazione del

decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova pianta organica dell'istituto d'arte d'Urbino (223, già orale)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica con il quale è stata approvata, a far data dal 1° ottobre 1962, la nuova pianta organica dell'istituto d'arte di Urbino è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 settembre 1963, n. 239.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

VIANELLO, D'ALEMA, FRANCO RAFFAELE e LIZZERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia a conoscenza del diffuso disagio esistente tra i pensionati della previdenza marinara, gestione marittima e speciale, derivante dal fatto che, mentre lo Stato e l'I.N.P.S. hanno aumentato del 30 per cento le pensioni a tutti gli aventi diritto, la previdenza marinara, cui sono affluiti da parte dei suoi assistiti più consistenti contributi, non ha ancora provveduto ad estendere eguale provvedimento alla categoria, sempre più colpita — come tutte — dall'aumentato costo della vita, e di conseguenza dal diminuito potere d'acquisto delle pensioni.

E per conoscere se ritenga urgente il riordinamento dell'intera gestione della Cassa nazionale previdenza marinara, provvedendo nel frattempo perché venga concesso un sostanziale acconto mensile sui futuri necessari miglioramenti. (3377)

RISPOSTA. — Attualmente, in favore dei pensionati marittimi, sono allo studio norme migliorative dei trattamenti economici, subordinatamente al reperimento dei mezzi finanziari occorrenti per un riequilibrio della gestione.

Si assicura che nel riordinamento della previdenza marinara sarà tenuta in debito conto la eliminazione di eventuali sperequazioni.

Spiace però significare che la richiesta di concessione di acconti mensili in attesa degli auspicati miglioramenti non trova al momento possibilità di accoglimento a causa della deficitaria situazione della gestione marittimi della Cassa nazionale di previdenza marinara.

Il Ministro: BOSCO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

VILLA. — *Ai Ministri dell'interno, della agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se, a seguito delle recenti eccezionali perturbazioni atmosferiche che hanno gravemente danneggiato le colture e gli impianti agricoli di molte zone dei Castelli Romani e del Lazio, dopo avere accertati i rilevanti danni che in quasi tutti i casi assumono l'aspetto di grave calamità, vogliono mettere in opera tutte quelle provvidenze relative al risarcimento delle perdite subite, alla esenzione fiscale ed alle forme di assistenza immediata alle popolazioni colpite, che il caso comporta. (93)

RISPOSTA. — Per provvedere all'assistenza immediata delle popolazioni della provincia di Roma colpite dalle perturbazioni atmosferiche del maggio 1963, la prefettura dispose l'erogazione della somma di dieci milioni ripartiti tra gli enti comunali di assistenza dei comuni interessati. A favore degli agricoltori danneggiati è stata fornita ogni possibile assistenza tecnica per assicurare la ripresa vegetativa delle colture e per cercare di evitare sviluppi di malattie crittogame.

Ai coltivatori è stata poi accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione di sementi ortive e foraggere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del 14 giugno 1963 gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi, a norma della legge 25 luglio 1956, n. 838, le scadenze delle cambiali agrarie rilasciate da aziende agricole delle province di Roma, Latina e Viterbo che, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo ottobre 1962-maggio 1963, abbiano subito una perdita non inferiore al 40 per cento della produzione lorda vendibile.

Gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati anche interessati perché le aziende agricole danneggiate dal maltempo abbiano la priorità nella concessione dei prestiti previsti dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Inoltre è stata recentemente approvata dal Parlamento ed è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* una legge contenente provvidenze per le zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità verificatesi dopo il 1° marzo 1962 e di cui potranno avvantag-

giarsi gli agricoltori del Lazio colpiti dalle accennate avversità.

Per quanto concerne gli sgravi fiscali, si fa presente che le proposte a tal fine formulate dalle intendenze di finanza di Roma e di Viterbo, ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, sono attualmente in corso d'istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, tempestivamente, per frustrare almeno i più recenti e clamorosi attentati mossi al già tanto lesso patrimonio paesistico dell'isola di Capri da ben individuati gruppi di affaristi che, senza scrupoli né freni, sempre più numerosi e tracotanti, speculano, in campo edilizio e turistico, con la compiacente e complice protezione di alcune autorità locali e provinciali.

La interrogante segnala l'incredibile consenso dato dalla sovrintendenza ai monumenti per la Campania alla progettata demolizione dell'antico albergo La Palma e alla erezione, nello stesso luogo, di un nuovo ingombrante edificio che, a giudizio dell'architetto professore Roberto Pane e della benemerita associazione Italia nostra, altererà gravemente la situazione ambientale e comporterà — se non saranno addirittura abbattute — la rapida morte, per mancanza di nutrimento alle radici, di quattro rari e preziosi esemplari di palme, una delle quali altissima e da tre secoli sta a Capri (lo ha ricordato in un suo recente, accorato articolo lo scrittore Paolo Monelli) come la Torre Eiffel sta a Parigi e la Mole a Torino. (960)

RISPOSTA. — Il nuovo edificio cui l'interrogante si riferisce sostituisce, in effetti, il vecchio fabbricato preesistente nel medesimo sito, ed è conforme alle norme del piano territoriale paesistico, vigente sulla zona.

Non si tratta, pertanto, di un nuovo ingombrante edificio; ma della sostituzione di una vecchia costruzione, che la soprintendenza ha potuto autorizzare, in quanto uguale è l'ingombro — in superficie, altezza e volume — per la parte che prospetta sul giardino (ove sono le palme lungo la pubblica strada) e uguali resteranno le caratteristiche esterne (gli archi, le logge, i colori delle facciate e degli infissi).

L'esistenza delle palme non sarà compromessa, perché nessuna delle opere previste,

anche sotto il livello del terreno, uscirà dai limiti del perimetro del vecchio edificio verso l'antistante giardino e anche la palma che trovasi fuori del gruppo di quelle note e giustamente famose, nell'angolo a nord-est in una zona circondata da altre costruzioni, sarà conservata in luogo o, con un lieve spostamento, a breve distanza.

La soprintendenza si è riservata, comunque, di esercitare la più attenta sorveglianza per assicurare che nessun danno possa essere cagionato alle palme.

Il Ministro: GUI.

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda con nuova circolare precisare che anche per la sola ragione della entità dell'aggio è possibile motivare il parere contrario delle domande di conferma delle esattorie.

Tale precisazione, pur non interessando purtroppo le amministrazioni comunali che hanno già espresso il loro parere, servirà di orientamento, rispettivamente, ai prefetti della Repubblica che non hanno ancora deciso sulle domande di conferma e agli intendenti di finanza che non hanno ancora espresso parere. (348, già orale)

RISPOSTA. — La questione cui gli interroganti si richiamano è stata già affrontata dal Ministero delle finanze, con la circolare 28 giugno 1963, n. 404527/392, concernente istruzioni per l'esame e la decisione delle domande di conferma per il decennio 1964-1973 presentate dagli esattori delle imposte dirette. In essa, considerato che l'articolo 39 del testo unico 15 maggio 1963, n. 858, prevede un apposito meccanismo per la determinazione dell'aggio da attribuirsi all'esattore per il nuovo decennio, sia alla pagina 2 — circa le proposte di esclusione della conferma in base all'ultimo comma dello stesso articolo — sia alla pagina 8 — circa i pareri dei consigli comunali sulle domande di conferma — fu dichiarato che gli argomenti del parere contrario non dovevano essere riferiti esclusivamente alla misura dell'aggio.

La richiesta degli interroganti appare in contrasto con i principi già affermati nella circolare (che oltre a desumersi dalla lettera dell'articolo 36 del testo unico n. 858, non sono innovativi nella materia in quanto provengono da principi già affermati nella precedente legislazione relativi ai riappalti delle esattorie per i precedenti decenni di cui l'ar-

ticolo 36 è la sintesi ultima) e non considera le gravi difficoltà che si incontrano per determinare se l'aggio di cui gode l'esattore da confermare sia veramente oneroso ed esorbitante rispetto alle giuste esigenze della gestione esattoriale.

Da quanto precede si evince che un provvedimento negativo non potrebbe essere giustificato dalla eccessività dell'aggio affermata dal consiglio comunale ovvero dalla presentazione di offerte più favorevoli.

In effetti, nell'articolo 36 si contiene un meccanismo automatico, circa la determinazione e la valutazione dell'aggio da accordare per il nuovo decennio, inteso ad evitare le gravi difficoltà della valutazione caso per caso, di cui si è detto.

Si ritiene fondatamente che tale meccanismo sia idoneo ad assicurare un equo aggio di riscossione per il futuro decennio, anche sotto il profilo della perequazione tra gli aggi delle gestioni dell'intero territorio della Repubblica.

Per le esposte considerazioni, e per le difficoltà di ordine pratico di far convivere il meccanismo dell'articolo 36 con un sistema di valutazione diretta del livello degli aggi, si esprime l'avviso che non possa essere accolta la proposta contenuta nella interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

ZINCONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo intenda confermare le assicurazioni circa l'autonomia dell'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani, date dai precedenti governi e, in particolare, dal ministro Delle Fave, in occasione della discussione dell'ultimo bilancio del Ministero. Particolarmente si domanda se tali assicurazioni debbano ritenersi tuttora valide nel quadro di una eventuale futura riforma generale della previdenza sociale. (3130)

RISPOSTA. — All'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, riconosciuto con regio decreto 25 marzo 1926, n. 898, è stata affidata, dalla legge 20 dicembre 1951, n. 1564, l'attuazione della previdenza ed assistenza in favore dei giornalisti italiani in sostituzione delle corrispondenti forme generali di competenza degli altri istituti a carattere nazionale.

La citata legge n. 1564 stabilisce che i contributi e le prestazioni non possano essere

inferiori a quelli delle corrispondenti forme di previdenza e di assistenza obbligatorie.

Le norme richiamate hanno quindi provveduto a creare le premesse di una particolare disciplina previdenziale ed assistenziale per la categoria giornalistica, facendo salvi i diritti degli iscritti ad un trattamento non inferiore a quello generale.

Stando così le cose, non sembra che esistano, allo stato attuale, motivi che consigliano di modificare l'indirizzo sinora seguito in materia di previdenza ed assistenza dei giornalisti, anche perché queste vanno gradatamente adeguandosi alle peculiari caratteristiche della professione esercitata dagli iscritti. Tutto ciò non esclude che in sede di riforma della previdenza ed assistenza sociale le peculiari caratteristiche della categoria debbano essere tenute presenti.

Il Ministro: Bosco.

ZINCONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come intenda risolvere la incresciosa situazione provocata dalla circolare n. 77 del 6 giugno 1962, protocollo 400/4. 200/4/C. 5/70 avente per oggetto: primo corso biennale di dietologia.

Ciò in considerazione del fatto che il corso organizzato « sotto il controllo di questo Ministero, dall'istituto di alimentazione e dietologia del Pio istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma » non è affatto il primo, come la circolare asserisce. Infatti, fin dal 1941 furono istituiti, in base all'articolo 3 della legge del 19 luglio 1940, n. 1098, con decreto interministeriale 27 ottobre 1941, il corso di dietetica presso il Pio istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma e con decreto interministeriale 28 ottobre 1941 il corso in dietetica presso il nuovo ospedale maggiore di Milano. Al termine di detti corsi ormai più che ventennali all'allieva viene rilasciato il diploma di assistente sanitaria dietista.

La circolare suddetta, inoltre, incoraggia i medici provinciali a rendere « edotte le amministrazioni degli istituti sanitari (ospedali, sanatori, cliniche, ecc.) esistenti in ogni provincia, sulla opportunità di volere utilizzare sin da ora il personale, testé diplomatosi in dietologia, in modo da assicurare ai servizi dietetici ospedalieri una base sicura per lo sviluppo di una branca alla quale l'assistenza moderna dà uno speciale affidamento ».

Al riguardo si vuol sapere in base a quale disposizione legislativa il Ministero della sanità possa consigliare l'assunzione di personale

sfornito del previsto diploma di infermiera professionale o assistente sanitaria visitatrice, senza del quale (a norma dell'articolo 3 della legge n. 1098 del 19 luglio 1940) il predetto personale non può ritenersi specializzato nei vari settori dell'assistenza infermieristica e medico-sociale, per essere utilizzato nei servizi dietetici, dato che il personale in questione (come è precisato nella circolare in parola) dovrebbe tra l'altro, « curare la compilazione e l'applicazione dei regimi e delle liste alimentari ».

Si ricorda, a tale proposito, che negli ospedali, sanatori, cliniche, ecc. tutto ciò che comporta diretto contatto con l'infermo deve essere assolto esclusivamente dall'infermiera professionale (primo comma dell'articolo 100 del testo unico delle leggi sanitarie); infatti l'assistente sanitaria dietista può « curare l'applicazione dei regimi e delle liste alimentari » perché infermiera professionale e solo in quanto infermiera professionale.

Poiché risulta invece che (appellandosi alla predetta circolare ministeriale) presso il Pio istituto di Santo Spirito e ospedali riuniti di Roma l'applicazione del regime alimentare stabilito per gli infermi viene curata da persone sprovviste della necessaria qualifica, si domanda come il ministro intenda ristabilire l'osservanza della legge nel campo delle « assistenti professionali dietiste ». (3187)

RISPOSTA. — Allo stato attuale della legislazione, la dietologia non è compresa fra le professioni sanitarie ausiliarie, né fra le arti ausiliarie delle professioni sanitarie.

Per altro, a norma dell'articolo 3 della legge 19 luglio 1940, n. 1098, è consentita l'istituzione di corsi di specializzazione nei vari settori dell'assistenza infermieristica e medico-sociale ai quali possono accedere soltanto coloro che siano in possesso del diploma di infermiera professionale o di quello di assistente sanitaria visitatrice. I corsi suddetti sono autorizzati con decreto del Ministero della sanità di concerto con quello della pubblica istruzione. Tutti gli altri corsi non autorizzati nelle forme sopraccitate debbono considerarsi a carattere semplicemente culturale.

Pertanto, allo scopo di ristabilire l'osservanza della legge nella utilizzazione del personale diplomato in dietologia, si è impartita disposizione affinché la circolare del 6 giugno 1962, n. 77, venga in tal senso modificata.

Il Ministro: MANCINI.